

## L'UOMO ANIMALE SOCIALE

### Dalle prime comunità alla nascita dello Stato moderno

#### LE ORIGINI



Platone e Aristotele, i due grandi filosofi greci. Particolare del disegno di Raffaello nella Cappella Sistina

Come scrisse il filosofo greco Aristotele (IV sec. a. C.) nella sua *Politica*, “l’uomo è un animale sociale”: tende per natura ad aggregarsi con altri individui e a costituirsi in società.

Già nel Paleolitico infatti, quando l’uomo era ancora nomade, esso viveva in gruppi la cui prima occupazione era la sopravvivenza.

Tuttavia è nel Neolitico con la **rivoluzione agricola** che sorgono le prime comunità stabili, i primi villaggi. Il villaggio neolitico però non aveva un’organizzazione politica e amministrativa e non si basava ancora su una vera specializzazione e divisione del lavoro.

Solo a partire dal VI millennio a. C., nella zona dell’attuale Afghanistan e poi in Mesopotamia, inizia un lento processo che porta alla nascita delle prime città e alla **rivoluzione urbana** (una serie di fenomeni collegati alla nascita delle città, come lo sviluppo della tecnica legata all’utilizzo del fuoco, la divisione del lavoro, la scrittura) e si assiste alla formazione dei primi centri di potere politico.

Alcuni aspetti che caratterizzano la maggior parte delle organizzazioni sociali odierne, come la proprietà privata, la divisione in gruppi sociali, la presenza di un centro di potere politico emergono già proprio a partire dal Neolitico e con la rivoluzione urbana.

Il primo aspetto citato è in stretta relazione con un diverso utilizzo del tempo: nella pratica agricola il contadino non raccoglie oggi il frutto del suo lavoro ma ha bisogno di tempi lunghi, vuole quindi disporre della terra nella quale ha investito il proprio lavoro. Ha così origine la pretesa di possedere la terra e la trasmissione di questa pretesa ai discendenti: nasce la **proprietà privata**.

La tecnologia della lavorazione con il fuoco (metallurgia, ceramica) produce invece una seconda importante conseguenza nell’organizzazione sociale: **la divisione del lavoro**. Accanto a chi lavora la terra, il contadino, c’è chi, per esempio, gli fornisce gli strumenti di lavoro: l’artigiano, produttore a tempo pieno di oggetti che non servono direttamente al suo sostentamento.

Con la divisione sociale del lavoro cambia radicalmente il modo di produrre e si affermano mestieri e modi di vita diversi: il mondo del contadino, basato sui ritmi stagionali, e quello dell’artigiano libero dal vincolo temporale sono ormai separati. Ciò che collega questi due mondi è lo scambio, il mercato, regolato dapprima dal baratto e in un secondo momento dal denaro.

Nel contesto della rivoluzione urbana quindi si produce una nuova divisione del lavoro, quella tra l’artigiano e il commerciante. Quest’ultimo non si occupa della produzione ma della distribuzione dei prodotti. Dalla città inoltre dipendono le grandi opere pubbliche come la costruzione dei canali per l’irrigazione dei campi o le strade; nelle città nascono i primi **edifici pubblici** di notevoli dimensioni: i templi. Essi servivano, oltre che per il culto, anche come magazzini per la conservazione dei prodotti alimentari destinati alle varie categorie sociali (artigiani, mercanti, funzionari) ma erano anche **sedì di attività organizzative ed amministrative**, quindi **centri di potere**, inizialmente nelle mani dei sacerdoti.

In questo contesto venne determinata anche **la sottomissione alla città della campagna**, che versava tributi in natura all’autorità cittadina in cambio della costruzione e manutenzione di canali ed altri servizi. Nella città infine, intorno al 3000 a.C. con la nascita della scrittura, si attua anche la divisione tra lavoro fisico e non fisico.

Figura centrale dell’apparato amministrativo è lo scriba, l’antenato dell’impiegato moderno, colui che conosce la scrittura. Laddove si amministra e si governa è necessaria l’opera di chi registri ed elenchi quantità, persone, prestazioni, decisioni e leggi (come il codice di Hammurabi, quello ittita e più tardi le costituzioni delle *poleis*).

Prende così corpo una società articolata e complessa destinata a durare per secoli e hanno vita quelli che possiamo per comodità definire i primi **stati** della storia, anche se non tutti gli storici sono concordi nel

considerare come tali le formazioni politiche dell'antichità come l'impero egizio, la polis greca o la repubblica romana.

## LO STATO

Cerchiamo allora di definire cosa sia uno stato. Uno stato è costituito da un popolo organizzato su un territorio sotto l'autorità di un governo, che ha lo scopo di mantenere l'ordine e la giustizia, di provvedere alla difesa e, nelle migliori circostanze, di promuovere il benessere e il progresso sociale. Elementi fondamentali dello stato sono quindi: il **popolo**, il **territorio** e l'**autorità**.

Dal punto di vista del **territorio**, lo stato può identificarsi: con una città e tutt'al più con l'area immediatamente circostante ad essa; con una nazione e quindi con una porzione più o meno vasta di territorio su cui vive un popolo accomunato da costumi, tradizioni e lingua; con un impero e quindi più nazionalità, assoggettate a quella più potente.

Dal punto di vista dell'**autorità**, lo stato è un ordinamento giuridico esercitante il potere sovrano su un determinato territorio e sulla popolazione. Esso comanda attraverso l'uso della forza della quale detiene il monopolio. Lo stato è indipendente nei confronti degli altri stati e sovrano al suo interno. La sovranità è esercitata attraverso i tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario, che nel corso della storia sono stati gestiti in maniera diversa. Lo stato ha dunque un apparato politico, decisionale e un apparato burocratico, esecutivo, nei quali spesso si identifica.

Dal punto di vista del **popolo**, il fatto di essere diviso in gruppi sociali (contadini, artigiani, mercanti, scribi), ovvero la sua stratificazione sociale, sorta con la proprietà privata della terra e la divisione del lavoro, nel corso della storia ha prodotto numerosi conflitti tra le diverse parti sociali, dando origine a riflessioni e quindi a sconvolgimenti politici profondi legati all'uso del potere. Infine la presenza nel mondo di gruppi etnici diversi, presenti non sempre in maniera stabile o omogenea su un dato territorio

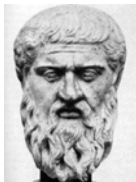
e quindi la coabitazione di diverse etnie all'interno di un confine territoriale ha prodotto situazioni piuttosto difficili da gestire pacificamente e questioni ancora aperte. Si pensi per esempio alla tormentata regione balcanica, a quella palestinese o ai forti flussi migratori di questi anni.

Volendo analizzare le diverse **forme di governo** dello stato nella storia, si può dire che le differenze maggiori riguardano il tipo di autorità su cui esso poggia.

Gli stati nati con la rivoluzione urbana, a parte una prima fase di potere sacerdotale che riguardò le città mesopotamiche, furono retti da un monarca (un re, un sovrano). Furono pertanto delle **monarchie**. Monarchia è parola di origine greca che significa governo di uno solo. Tuttavia fin dai tempi antichi si diffusero, specie in Grecia, modelli di stato molto diversi, nei quali il potere era maggiormente distribuito. Nacquero così le **repubbliche**. Come le monarchie, le repubbliche sono forme statali tuttora diffuse, anche se nel corso dei secoli hanno assunto forme sempre più complesse



Contadini e nobili rappresentati in stampe medioevali



Platone, grande filosofo greco

## FORME DI GOVERNO

Una delle più antiche classificazioni delle diverse forme di governo risale ad **Erodoto**, storico greco del V secolo a.C. Egli distingue tre forme di governo: il **governo di uno solo**, il **governo di pochi** e il **governo di tanti**.

Nel IV secolo a.C. **Platone**, filosofo e maestro di Aristotele, in una sua opera dal titolo *Politica* riprende questa classificazione distinguendo però tra forme di governo buone o rette e forme di governo degenerate o fuori dalle leggi. Le prime sono forme in cui chi governa fa il bene di chi è governato mentre nelle seconde, viceversa, il governante persegue solo il proprio interesse.

Platone attua perciò la seguente distinzione:

FORME DI GOVERNO	BUONE	DEGENERATE
Di uno solo	<b>Monarchia</b> = Governo di uno solo, al di sopra delle parti	<b>Tirannide</b> = Governo di colui che persegue solo il proprio vantaggio
Di pochi	<b>Aristocrazia</b> * = Potere dei migliori	<b>Oligarchia</b> = Governo di pochi privilegiati
Di tanti	<b>Politeia</b> = Potere di tanti (oggi diciamo democrazia)	<b>Democrazia</b> ** = Potere del popolo (oggi diciamo demagogia)

\*Attenzione: se oggi per **aristocrazia** s'intende una classe sociale privilegiata e la parola è sinonimo di nobiltà, per gli antichi Greci essa designava il potere degli *aristoi*, i migliori, che sono chiaramente pochi.

\*\*Attenzione: se oggi **democrazia**, il governo del *demos*, del popolo, ha un significato positivo, è infatti garanzia di libertà e dei diritti civili, politici e sociali dei cittadini, nell'antica Grecia non era così. La *democrazia* infatti, come si vede dallo schema, era la degenerazione della *politeia* e aveva più o meno il significato che noi oggi attribuiamo alla parola demagogia (ossia l'azione di propaganda volta a favorire le aspirazioni della massa, col proposito di ottenere consensi e quindi potere). Demagogo era colui che si poneva a guida del popolo lusingandolo con promesse.

Occorre aggiungere inoltre che la democrazia nella Grecia antica, per esempio nell'Atene del tempo di Pericle era una **democrazia diretta**: tutti potevano partecipare alla vita politica della *polis* (esclusi gli stranieri, le donne e gli schiavi). Oggi invece si parla di **democrazia rappresentativa**, in cui il popolo non governa direttamente ma attraverso i suoi rappresentanti, regolarmente eletti.

Platone, nel "Politico" riflette anche su quale sia la forma migliore di governo realizzabile nella società reale, poiché, anche se idealmente sarebbe meraviglioso che a governare fossero i migliori, non sempre ciò è possibile.

Se dunque in un'altra sua più famosa opera, la "Repubblica", egli sostiene che la migliore forma di governo sia appunto l'aristocrazia, in questa, il "Politico", di carattere più pratico, l'ordine di preferenza è il seguente: 1) monarchia; 2) aristocrazia; 3) *politeia*; 4) democrazia; 5) oligarchia; 6) tirannide.

La distinzione tra forme di governo buone e forme degenerate, operata da Platone nel "Politico" viene ripresa dal suo allievo più famoso, **Aristotele**, che in un imponente lavoro raccolse la storia costituzionale di 158 *poleis*, opera andata purtroppo perduta, di cui ci resta solo la "Costituzione degli Ateniesi".

Per Aristotele, che scrive quando le *poleis* sono ormai in crisi, nel corso del tempo si è passati da costituzioni ottimali a costituzioni sempre più degenerate, secondo uno schema che risale ad Esiodo e che immagina alle origini un'età dell'oro, nella quale gli uomini vivevano felici, seguita da un'età d'argento, meno felice, ed infine da un'età del ferro in cui il male predomina.

Aristotele si rende conto che un governo in cui la virtù regni sovrana è estremamente difficile da realizzare e adotta un atteggiamento più realistico. Nella sua "Politica" non stende una classifica di preferenze ma approfondisce la questione delle forme di governo in relazione anche all'**aspetto sociale**. Secondo il filosofo di Stagira la *politeia* (la democrazia di oggi) è una buona forma di governo, che risulta dalla fusione di due forme degenerate: oligarchia e democrazia. Essa è buona perché si realizza in una società giusta, in cui c'è una certa distribuzione delle ricchezze: i più ricchi sono pochi e i liberi e agiati molti. In una società così le occasioni di conflitto tra le parti sociali sono poche e perciò è garantita una certa stabilità.

Nel Medioevo e nell'Età moderna la classificazione classica resta un riferimento tradizionale ma si incomincia a semplificare, eliminando la distinzione tra forme buone e degenerate. Si afferma quindi l'uso dei termini **monarchia**, **oligarchia** e **democrazia**.

Con l'**illuminismo** e la **Rivoluzione francese**, invece, la partizione tradizionale si modifica: si comincia a parlare di **governo repubblicano**, **governo monarchico** e **governo dispotico** e si comincia ad affermare in maniera preponderante la questione della libertà e dei diritti dei cittadini. In particolare si inizia a pensare che la libertà di cui i cittadini godono all'interno dello stato non dipenda dalla forma di governo ma dalla **limitazione del potere**. Perché non si possa abusare del potere è necessario che il suo esercizio venga limitato suddividendolo.

**Oggi** la distinzione tra forme di governo ha dunque cessato di avere importanza; sostanziale resta invece la questione della **divisione dei poteri**.

Il potere di fare le leggi (legislativo), il potere di applicarle (esecutivo) e quello di giudicare chi le infrange (giudiziario) devono rimanere separati; la **separazione dei poteri** è infatti **garanzia di democrazia** ed è su di essa che si basano tutte le **costituzioni democratiche odierne**.



La presa della Bastiglia segna l'inizio della Rivoluzione francese

#### LA NASCITA DELLO STATO MODERNO E LA RIFLESSIONE POLITICA

Attorno alla metà del Quattrocento, agli inizi dell'Età moderna, una delle novità dell'epoca fu la nascita dei primi veri stati: gli **stati nazionali europei** come la Francia, la Spagna e l'Inghilterra.

Nella penisola italiana, invece, tra XIII e XIV secolo i Comuni trovarono stabilità nella nuova forma della **Signoria** e del **Principato** e contemporaneamente il mosaico frantumato delle città-stato duecentesche venne riorganizzandosi e semplificandosi nei **cinque stati regionali italiani** di Milano, Venezia, Firenze, Napoli e dello stato della Chiesa. Tutto ciò permise di iniziare a superare la spezzettata ed intricata geografia medievale.

La monarchia francese, quella spagnola e quella inglese riuscirono ad unificare il territorio nazionale imponendo la propria autorità a tutti i ceti sociali. Nonostante le specificità delle diverse situazioni, le corone seppero accentrare il potere nelle proprie mani e, nel corso di un processo plurisecolare, giungere a quel **monopolio della forza** che caratterizza lo **stato moderno**. I grandi feudatari, le chiese locali, le città autonome furono sottomessi all'autorità centrale e ridotti alla condizione di sudditi.

In quest'opera di accentrimento politico, in cui possiamo pensare al sovrano come ad un ragno al centro della sua tela, le monarchie reali si dotarono di nuovi potenti strumenti di governo: dall'uso di personale politico specializzato (**funzionari e burocrati**) alla creazione di **eserciti personali** permanenti alle dirette dipendenze della corona, al sistematico **prelievo fiscale** che manteneva la costosa macchina dello stato. Lo stato moderno rivendicò il diritto di controllo anche nei confronti delle chiese locali, dei loro poteri politici e privilegi fiscali. Soprattutto negli stati del Nord Europa, attraverso la **Riforma protestante**, esso riuscì a fare della Chiesa riformata un veicolo della propria autorità; basti pensare al caso limite della Chiesa anglicana il cui capo è il sovrano stesso.

Con le **guerre di religione**, che si concludono nel 1648, inoltre, il problema religioso, da questione interna allo stato diventa una questione internazionale. Con la pace di Westfalia (1648), in particolare, gli stati europei sanciscono il loro reciproco riconoscimento di entità sovrane ed indipendenti, compreso il neonato stato olandese resosi indipendente dalla corona spagnola già nel 1581.

La **forma di stato** che emerge da questo processo di centralizzazione del potere è quella dello **stato assoluto**, in cui il potere del sovrano diviene illimitato (assoluto, dal latino *ab-solutus*, significa infatti sciolto, senza vincoli, non limitato). Il sovrano si pone al di sopra delle leggi che esso emana e non riconosce alcuna forma di controllo dal basso. Questa idea della sovranità,



Il re Sole simbolo dello stato assoluto

come potere supremo che non conosce limiti né all'interno né all'esterno dello stato viene giustificata dai pensatori dell'epoca favorevoli all'assolutismo non tanto come espressione della volontà divina, idea più diffusa nel Medioevo anche se ancora presente, ma come risposta ai disordini del periodo feudale e poi delle guerre di religione.

Lo stato assoluto viene dunque giustificato con la funzione di garantire l'ordine, la sicurezza e la pace.

Con la formazione dei primi stati nazionali europei e con il Rinascimento torna dunque di attualità **la riflessione sulle forme di governo** e nasce **una nuova attenzione per la politica**.

Tramontata l'idea tutta medievale di un potere universale del papa o dell'imperatore, attorno alla metà del Quattrocento nella penisola italiana il dibattito politico si concentra dapprima sulla repubblica delle città-stato italiane ma poi si sposta sul monarca, ossia sul principe, che non possiede per forza, anzi quasi mai, i tratti del giusto e del saggio monarca a cui pensavano gli antichi greci.

Nell'opera di **Machiavelli** (1469-1527), è tratteggiato il principe ideale, forte come un leone ed astuto come una volpe, virtù del qual è anche la **spregiudicatezza** di chi sa agire senza scrupoli morali, per il bene dello stato.

Mentre però in Italia il sogno di Machiavelli di uno stato forte, guidato da un principe senza scrupoli e calcolatore non giungerà mai a compimento, nella forte monarchia francese il dibattito sulla sovranità trova in **Jean Bodin** (1529-1596), consigliere di Enrico III al tempo delle guerre di religione e autore di un imponente trattato sullo stato moderno, il teorizzatore dello stato assoluto. Machiavelli è il primo ad usare il termine *stato* e a separare il campo della politica da quello della morale.

Parla di **ragione di stato** come di quell'insieme di interessi, di ragioni appunto, dello stato che sarebbero da anteporre a qualsiasi altra questione. Il dibattito che ne nasce contribuisce a creare un'immagine astratta ed impersonale dello stato che, autonomo rispetto anche al sovrano stesso o ai sudditi, è spesso percepito come un **apparato** o una **macchina**.

Esso trova una sua legittimazione al suo interno rispetto ai suoi sudditi, al suo esterno rispetto agli altri stati e nei confronti dell'autorità religiosa nel lungo processo di laicizzazione dello stato e quindi di progressiva separazione tra la sfera politica e quella religiosa.

Le resistenze più forti alla ragione di stato non sono venute però dalla cultura cattolica bensì da chi, nel dibattito su quale fosse l'**origine dello stato e della sovranità**, a partire dagli inizi del Seicento inizia ad attribuire la sovranità non al re ma al popolo, seguendo le teorie del giusnaturalismo, sostenitore dello *ius* (dal latino, legge) *naturalis* (dal latino, di natura).

Tale dottrina fa una congettura, in contrapposizione al pensiero di Aristotele, per cui lo stato in origine non si sarebbe sviluppato naturalmente, per evoluzione graduale dalla famiglia al villaggio alla città, ma sarebbe nato da un **contratto**, stipulato dagli uomini, che quindi prima vivevano non secondo le leggi dell'uomo (**diritto positivo**) ma secondo le leggi della natura (*ius naturae*).

Secondo il giusnaturalismo quindi la sovranità non viene da dio ma dagli uomini, che delegano altri a governare, rinunciando alla loro condizione di totale libertà in cambio di maggior sicurezza.

Generalmente, ma non sempre, questo argomento del contratto sociale che si può far risalire agli antichi greci, eclissato però fino all'età moderna dalla dottrina dell'origine divina dello stato, viene utilizzato dai giusnaturalisti per dimostrare che il potere politico del sovrano deve essere limitato e per rivendicare i diritti dell'uomo.

La **critica della società** e della guerra è invece il grande tema di riflessione dell'umanesimo nordeuropeo con **Thomas More** ed Erasmo da Rotterdam. In particolare, il primo autore, cattolico e per questo vittima della Chiesa anglicana, nella sua opera "Utopia" delinea i tratti della città ideale ma inesistente. Egli inaugura, in età moderna, un nuovo modo di pensare alla politica e il fortunato genere letterario che da Utopia prende il nome di utopistico. **Erasmo da Rotterdam**, invece, nel dibattito sorto dalle guerre di religione, si schiera a favore della libertà religiosa e della **tolleranza**.



Machiavelli autore del "Principe"



Il grande umanista Erasmo da Rotterdam

## LA CITTA' IDEALE: UTOPIA

Utopia è il nome che Tommaso Moro attribuisce alla sua città ideale. Il significato etimologico della parola mostra una **ambiguità**: può significare dal greco sia "ciò che non ha luogo" (*ou*, non e *topos*, luogo), sia il luogo ideale di ogni perfezione o anche semplicemente un **buon luogo** (da *eu*, bene e *topos*, luogo). Comunque i due significati fanno pensare a una comunità ideale che non ha, o non ha ancora un luogo reale di esistenza. Di fatto l'accentuazione del primo significato incentrato sull'inesistenza ha finito per designare come **utopici** tutti quei **progetti di ordinamento sociale e politico inattuabili ma di per sé migliori di quelli esistenti**.



La città ideale di autore anonimo – Palazzo di Urbino

L'idea non è originale, ha un illustre precedente nella "Repubblica" di Platone, che poneva a capo della sua repubblica ideale i filosofi, considerati *aristoi*, i migliori. Tuttavia solo in età rinascimentale si diffonde nella cultura europea, grazie all'opera di Thomas More, trovando poi terreno fertile durante l'Illuminismo e la prima rivoluzione industriale.

Nei testi utopici rinascimentali e illuministici in genere sono presenti le metafore dell'**isola lontana**, scoperta per caso dall'autore-narratore e quella del **ritorno alle condizioni originarie, naturali**, antecedenti ad ogni contratto di consorzio umano.

Inizialmente gli scritti utopici non si pongono scopi di agitazione politica o di realizzazione di un programma sociale. Solo con la rivoluzione industriale le cose cambieranno: **l'utopia dell'inizio dell'Ottocento cessa di essere solo finzione letteraria e vuole cambiare realmente la società**.

Per tornare a Thomas More, la sua opera è costituita da due parti: la prima denuncia la situazione di ingiustizia prodottasi in Inghilterra e la seconda configura una società ideale sui tratti di un'isola immaginaria.

L'isola di Utopia è una repubblica federale che raggruppa cinquantaquattro città, in cui si vive in pace e abbondanza. Le leggi sono poche, semplici e chiare. Non esiste un vero e proprio capo dello stato e alcune disposizioni mirano a prevenire ogni tentazione tirannica. Pubbliche assemblee di cittadini esercitano la democrazia diretta. Qui non esiste la proprietà privata né il denaro, utilizzato solo per i commerci con l'estero. Esistono di fatto due differenti classi: da un lato c'è un gruppo di cittadini esentato dal lavoro manuale, istruito, dedito agli studi: gruppo privilegiato entro il quale sono scelti i candidati alle cariche pubbliche; dall'altro ci sono coloro a cui sono affidati i lavori più pesanti e degradanti in quanto sottoposti a sanzioni morali o penali. La famiglia è il fondamento dell'intera società ed essa, non l'individuo, è titolare della sovranità e del potere elettorale. La religione si basa sulla tolleranza, anche se non si ammette l'ateismo. Gli utopiani, essendo pacifisti e non-violenti, bandiscono la guerra offensiva e sono privi di un esercito permanente.

Anche se l'impressione che si ricava dalla lettura è per certi aspetti piuttosto opprimente, per l'eccesso di egualità e di rigore, sbalorditive per quell'epoca sono alcune caratteristiche come l'**assenza della proprietà privata**, l'**abolizione del denaro**, la **democrazia**; è perciò fondamentale il contributo che l'opera ha dato alla riflessione politica in senso critico.

## FORME DI STATO

Nel l'Età moderna dunque si afferma lo **stato assoluto**. Non si deve però pensare ad esso come ad uno stato *totalitario*, in cui il controllo sulla popolazione è capillare e riguarda tutti gli aspetti della vita: all'epoca i sovrani non disponevano dei mezzi per fare ciò. Più che altro viene rivendicata dal sovrano l'interessa del potere politico (legislativo, esecutivo e giudiziario) non la possibilità d'ingerire negli affari privati dei cittadini. Anzi proprio con lo stato assoluto comincia a farsi netta la distinzione tra apparato statale e società civile o tra potere politico e potere economico, quest'ultimo sempre più nelle mani della **borghesia** commerciale e finanziaria. La borghesia è in costante ascesa sul piano economico e lo stato assoluto offre quell'ordine e quella stabilità che sono indispensabili per lo svolgimento dei propri affari e che mancavano nell'ordinamento feudale.

Tra Seicento e Settecento i modelli di stato monarchico sono diversi: mentre in Francia e in Spagna il potere politico si concentra in modo pieno ed esclusivo nelle mani del sovrano in Inghilterra il fenomeno è meno accentuato. Qui la nobiltà conserva tradizionalmente una certa autonomia rispetto alla corona e la borghesia si rafforza più rapidamente. Non a caso in Inghilterra alla fine del Seicento si verifica una rivoluzione borghese che pone la corona sotto il controllo del parlamento e avvia lo stato verso un regime più liberale.

Con l'accrescersi del potere economico della borghesia e le sue sempre più pressanti richieste politiche lo stato assoluto va in crisi. La Rivoluzione americana (1776-1783) e la Rivoluzione francese (1789) impongono nel corso dell'Ottocento un nuovo modello di stato, quello liberale.

Lo **stato liberale** è in primo luogo uno stato **costituzionale**, per cui il potere politico, è sottoposto alla legge fondamentale dello stato, alla costituzione che stabilisce i diritti dei cittadini e limita lo strapotere del sovrano. Per garantire ciò viene adottata la separazione dei poteri esecutivo (al sovrano), legislativo (al parlamento) e giudiziario (ai giudici).

In secondo luogo lo stato liberale è fondato sulla **partecipazione dei cittadini**, non più sudditi alla vita politica dello stato ma su una base sociale ristretta: il suffragio, ossia il diritto di voto, è limitato in base al censo, alla ricchezza.

In terzo luogo lo stato liberale è limitato, in quanto non ingerisce nella sfera produttiva, commerciale e finanziaria, perciò è **liberista**, in quanto non regolamenta la libertà di azione del privato cittadino in campo economico.

Proprio in relazione all'idea che lo stato debba intervenire in campo economico in favore dell'uguaglianza economica e sociale dei cittadini nasce con la rivoluzione russa del 1917 lo **stato socialista** che elimina la proprietà privata in favore dello stato. Invece il tentativo di frenare il processo di democratizzazione produce, sempre nel Novecento, nel periodo tra le due guerre mondiali **stati totalitari** come quello fascista.

L'attuale forma di **stato democratico**, diffusa in tutte le società molto industrializzate a economia capitalistica, si regge su un compromesso tra le classi sociali: a differenza dello stato liberale tutti, indipendentemente dal censo, godono dei diritti politici; a differenza dello stato socialista sono mantenute la proprietà privata e la libertà d'iniziativa economica dei singoli individui ma lo stato interviene con dei provvedimenti a risolvere i contrasti tra le parti sociali. Garanzia dello stato democratico resta la divisione dei poteri sia nella forma di governo della monarchia costituzionale che in quella della repubblica.

## FORME DI GOVERNO NELL'ODIERNO STATO DEMOCRATICO

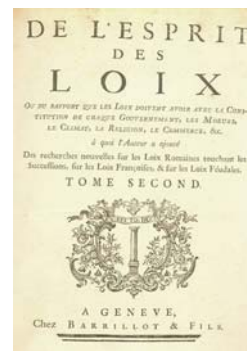
Una delle caratteristiche di tutti i regimi democratici contemporanei è che al vertice dello stato non esiste un unico organo di potere ma vi sono più organi, nessuno dei quali è in grado di imporsi sugli altri e ai quali competono funzioni diverse.

Questa situazione è il frutto di un processo storico che prende il via con la fine dello stato assoluto e che si fonda sul pensiero del filosofo francese **Montesquieu**. Egli osservò che in Inghilterra in seguito alla "gloriosa rivoluzione" del 1688 la sovranità dello stato non era più nelle mani del re come negli altri stati europei ma era suddivisa tra tre poteri diversi: del parlamento, del re e dei giudici. Prendendo spunto da ciò egli elaborò la sua famosa **teoria della separazione dei poteri**: legislativo, esecutivo e giudiziario. Montesquieu osservò che finché le tre funzioni restavano in mano ad un'unica autorità, come nello stato assoluto, non vi poteva essere per i cittadini alcuna libertà. Essa poteva infatti essere garantita solo dalla divisione dei tre poteri. In questo modo il potere esecutivo (il governo) deve rispettare le leggi emanate dall'organo legislativo ed è controllato dal potere giudiziario.

La teoria di Montesquieu, contenuta nel suo famoso saggio "De l'esprit des loix" (Lo spirito delle leggi), ispirò tutte le successive costituzioni, ossia le leggi fondamentali dello stato.

Negli stati democratici contemporanei le forme di governo attualmente esistenti sono due: **la forma di governo presidenziale** e **la forma di governo parlamentare**.

La tipica **forma presidenziale** è quella che fu adottata dagli Stati Uniti



Il frontespizio dello "Spirito delle leggi" di Montesquieu

nel 1787, dopo la proclamazione d'indipendenza dall'Inghilterra e della repubblica federale, tuttora vigente.

Negli **Stati Uniti** il **presidente della repubblica** è titolare del **potere esecutivo** e nello stesso tempo è il **capo dello stato**, riunendo due cariche che nel sistema parlamentare spettano rispettivamente al capo del governo e al presidente della repubblica. Egli viene eletto dal popolo ogni quattro anni e non è sottoposto al controllo del parlamento, che non può costringerlo a dimettersi o sfiduciarlo. Egli è responsabile solo davanti al popolo che, allo scadere dei quattro anni può rieleggerlo o sostituirlo. Il presidente nomina dei propri ministri ma la sua supremazia è molto netta rispetto a quella dei sistemi parlamentari dove il capo del governo lavora più in squadra.

Il **potere legislativo** è invece affidato ad un parlamento che, negli Stati Uniti, è chiamato **Congresso**. L'indipendenza dei due poteri è reciproca: il presidente non può sciogliere il Congresso ed indire nuove elezioni. Il parlamento ha però la prerogativa di approvare il bilancio dello stato, esercitando quindi un certo controllo sull'esecutivo.

Il modello presidenziale è stato adottato anche dalle repubbliche dell' **America del Sud** dove spesso però ha dato origine a svolte autoritarie e a regimi dittatoriali.

Un sistema di tipo presidenziale è stato adottato in Europa anche dalla **Francia**. Anche qui il capo del potere esecutivo, il presidente della repubblica, viene eletto dai cittadini ma ogni sette anni. Tuttavia qui i due poteri, esecutivo e legislativo, hanno maggior controllo reciproco: il presidente può sciogliere le camere del parlamento ma il parlamento può sfiduciare il governo. Sostanzialmente si tratta di un misto tra il sistema presidenziale americano e quello parlamentare europeo.

La **forma di governo parlamentare** è attualmente la forma di governo più diffusa tra gli **stati democratici d'Europa** sia monarchici che repubblicani e quindi anche in Italia.

Nelle monarchie costituzionali europee la funzione di **capo dello stato** è assunta dal **re**, designato per via ereditaria e dinastica, nelle repubbliche parlamentari europee invece è attribuita al **presidente della repubblica**, su mandato del parlamento o in qualche caso del popolo.

Il **Parlamento**, in genere costituito da due camere (in Italia la Camera dei Deputati e la Camera del Senato) è eletto dal popolo, detiene il **potere legislativo** ma controlla anche l'operato del governo. Il **Governo** che detiene il **potere esecutivo** deve avere la fiducia del parlamento, della cui maggioranza è espressione. Un ruolo di prima importanza in questo sistema è svolto dunque dal parlamento e dai partiti di maggioranza che acquistano il diritto di formare la squadra di governo. In genere non vi è quindi conflittualità tra maggioranza parlamentare e governo; tuttavia, poiché nel parlamento sono presenti anche i partiti in minoranza, essi possono ostacolare l'azione del governo opponendosi a quanto decide la maggioranza.



Il palazzo del Quirinale, la "casa" del presidente della repubblica italiana

*Classe 2B, Roverè*



Montecitorio, Palazzo Madama e Palazzo Chigi, rispettivamente sedi della Camera, del Senato e del Governo italiano



## L'UOMO PUO'...

L'uomo, come dimostra la sua storia, è "l'animale" che più si è evoluto rispetto ad ogni altra specie. Possiede delle facoltà specifiche che lo distinguono, sia fisiche che mentali: è in grado di ragionare, cioè formulare delle idee sulla realtà che lo circonda, riesce a distinguere il bene dal male; è anche in grado di inventare attrezzi per svolgere lavori complessi o pesanti, nuovi passatempi, oppure creare opere frutto della sua fantasia o immaginazione come: la musica, le opere letterarie e artistiche, ecc... che gli servono per esprimere e comunicare concetti e stati d'animo.

L'uomo interviene sull'ambiente naturale e lo modifica a suo piacimento in funzione dei suoi bisogni: costruisce edifici, a volte disboscando aree verdi, usa le forze della natura per produrre energia, bonifica zone paludose usando poi lo spazio per l'agricoltura, scava gallerie, estrae dalla terra ciò che serve per i suoi prodotti.

L'uomo sa anche esprimersi con le parole e i gesti, quindi relazionarsi con gli altri e rivelare o comunicare in maniera comprensibile ciò che sente e che vive.

L'uomo prova dei sentimenti che possono influenzare il suo carattere e condizionarlo nelle decisioni soprattutto in relazione con i suoi simili.

Ha una spiritualità che gli pone delle domande sullo scopo della vita e sulle sue origini, è spinto a cercare l'Assoluto.

Abbiamo ritrovato questi concetti anche nell'Umanesimo che abbiamo studiato quest'anno. Questo movimento culturale è di una grandissima importanza perché non negò il valore della religione, però rivalutò il valore e il ruolo dell'uomo, i suoi diritti e i suoi bisogni.

Da tutto quello che abbiamo detto fin qui deriva che un'esistenza dignitosa non può esistere senza la soddisfazione di bisogni fondamentali cioè quelli riguardanti la sopravvivenza (mangiare, bere e dormire), ma anche quelli che rispondono alle esigenze poste dalle facoltà mentali e spirituali dell'uomo. Poiché i bisogni fondamentali sono uguali per tutti, in tutto il mondo, ad ognuno di essi corrisponde un preciso diritto.

### I DIRITTI UMANI

- I diritti umani appartengono ad ogni individuo sin dalla nascita. I diritti umani sono quindi **"diritti naturali"**
- I diritti umani sono gli stessi per tutti gli esseri umani, senza distinzione di origine etnica, sesso, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale. Tutte le persone nascono libere e uguali in dignità e diritti. I diritti umani sono quindi **"diritti universali"**.
- I diritti umani non possono essere sottratti per nessuna ragione. I diritti umani sono quindi **"diritti inalienabili"**
- I diritti umani vanno intesi come un insieme, infatti tutti assieme concorrono alla costruzione delle libertà, della dignità, della sicurezza e di un dignitoso tenore di vita per ogni individuo. Se un diritto viene minacciato, sono minacciati tutti gli altri. I diritti umani sono quindi **"diritti indivisibili"**.



Illuminiamo la speranza in un mondo migliore

### IL LUNGO CAMMINO VERSO I DIRITTI UMANI

Il cammino verso i diritti umani è stato lento e faticoso ed ha richiesto lotte e manifestazioni non violente. È stato necessario superare delle barriere sociali ed economiche: ad esempio i nobili erano superiori ed opprimevano il popolo; l'affermazione dei diritti è stata ostacolata da chi non voleva rinunciare al proprio potere e ai propri privilegi.

Il freno più importante al cambiamento era una cultura che non metteva in evidenza l'importanza dell'uomo; quindi si aveva il bisogno di formare una cultura che fosse indipendente da ogni forma di pregiudizio (ad esempio la razza o la religione).

Con la nascita dell'Illuminismo, le persone cominciano a pensare che tutti gli uomini siano uguali e do-

tati di una grande e sviluppata ragione. Anche se "questa "rivoluzione" ha portato un cambiamento nel modo di pensare, non è stata sufficiente perché c'erano ancora delle barriere economiche (prima venivano i ricchi e poi i poveri).

Nel 1900 ci sono stati grandi "passi" avanti: l'emancipazione femminile, l'indipendenza dell'India proclamata da Gandhi, e l'uguaglianza tra bianchi e neri proclamata da Kennedy, Martin Luther King e Nelson Mandela, ma, oltre ai fatti positivi, si sono verificate anche alcune delle più gravi violazioni della libertà delle persone (come la persecuzione degli ebrei da parte di Hitler o l'invasione del Tibet da parte della Cina).

Nel nostro secolo, il cammino verso l'affermazione dei diritti umani continua....

### **Alcune tappe fondamentali nella storia**

Nella storia, come abbiamo appena visto, ci sono stati avvenimenti fondamentali per l'affermazione dei diritti umani e di seguito vogliamo presentarne alcuni che ci sono sembrati particolarmente significativi.

#### **1. Editto di Costantino**

Milano - 313

L'imperatore Costantino decise di dare la libertà di religione a tutto il popolo.

Grazie a questo editto i cristiani non venivano più perseguitati e ogni persona poteva scegliere quale religione praticare.

#### **2. Magna Carta Libertatum**

Inghilterra - 1215

I nobili obbligarono il re Giovanni Senza Terra a concedere la Magna Carta Libertatum, che conteneva precise limitazioni al potere del sovrano: il re non poteva imporre nuove tasse senza l'autorizzazione del consiglio generale del regno (una specie di parlamento).

#### **3. Umanesimo**

Italia - Europa - 1400-1500

L'Umanesimo fu caratterizzato dall'interesse dei classici greci e latini e dalla valorizzazione dell'uomo. L'Umanesimo non negò il valore della religione ma formò una cultura laica.

#### **4. Denuncia sullo sfruttamento degli Indios pronunciata da Las Casas**

America - 1510

Per cinquant'anni Bartolomeo de Las Casas denunciò instancabilmente le prepotenze degli Spagnoli sugli Indios, chiedendo alla monarchia delle leggi che li tutelassero.

Las Casas era vescovo di Chiapas; purtroppo le sue iniziative a favore degli Indios non vennero rispettate e il massacro continuò per molto tempo.

#### **5. Lettera di Paolo III**

Italia - 1510

Il papa scrisse una lettera nella quale spiegava che gli Indios erano uomini come tutti e avevano il **diritto** di venire istruiti dalle genti che sbarcavano nel "nuovo mondo".

#### **6. Editto di Nantes**

Francia - 1598

Stabiliva la libertà di culto e la parità civile tra calvinisti e cattolici.

#### **7. Dichiarazione dei Diritti di Guglielmo D'Orange e Maria Stuart**

Inghilterra - 1759

Questi due monarchi accettarono l'idea che lo stato fosse organizzato nel rispetto dei diritti e della libertà dei cittadini e del parlamento.

#### **8. Dichiarazione dell'indipendenza americana**

America - 1776

Fu proclamata dal Congresso e stabilì che il popolo ha il potere di scegliere il governo più opportuno, e di abbattere i governi dannosi.

### 9. Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

Francia – 26 agosto 1789

In Francia, l'assemblea nazionale costituente approvò la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Questa dichiarazione si fondava sui tre principi della rivoluzione francese:

Libertà, uguaglianza e fraternità; infatti sostenevano che non vi potevano essere più distinzioni basate sulla nascita.

Riconosceva ai cittadini, il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, la libertà politica e la libertà economica.

Dichiarava la sovranità popolare, cioè che il potere assoluto non spettava più al re ma al popolo.

### 10. Abolizione della tratta dei neri

Vienna – 1815

Con questa legge si affermò che il commercio degli schiavi era contro la legge.

### 11. Dichiarazione di Ginevra

Ginevra – 1924

Questa dichiarazione definì per la prima volta i diritti specifici per i bambini.

### 12. Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU)

Assemblea generale dell'ONU - 1948

Rappresenta la volontà di collegare i diritti dell'uomo a una garanzia internazionale ed a proteggerli dagli abusi dei singoli governi

### 13. Diritti dei lavoratori

Italia - 1970

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove presentano la loro opera, di manifestare il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della costituzione e delle norme della presente legge.

### 14. Trattato di Nizza

Nizza – 2000

La carta di Nizza codifica diritti e libertà attualmente accolti come essenziali e inalienabili della persona dagli Stati di Civiltà occidentale e intende rafforzare la certezza del diritto e contribuire a sviluppare il concetto di cittadinanza europea.



Lo studio è fondamentale per lo sviluppo della persona. Tutti hanno diritto all'istruzione. Devono esistere scuole, dove i ragazzi vengano accolti indipendentemente dalla loro razza, religione, sesso

## SINTESI DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI



Lo sfruttamento minorile costituisce una grave violazione dei diritti umani.

(art. 1) Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

(art. 2) Gli Stati devono rispettare i diritti di tutti gli uomini, senza nessuna distinzione di colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale e sociale

(art. 3) Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

(art. 4) Nessuno potrà essere tenuto come schiavo, la schiavitù è proibita sotto qualsiasi forma.

(art. 5) Nessuno potrà essere sottoposto a tortura o trattamenti degradanti.

(art. 6) Ogni individuo ha diritto di essere riconosciuto come tale di fronte alla legge.

(art. 7) Tutti sono eguali davanti alla legge e hanno diritto di essere tutelati, se vengono discriminati.

art. 8) Ogni individuo ha diritto di rivolgersi a un tribunale contro azioni che violino i suoi diritti.

(art. 9) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

(art. 10) Ogni individuo ha diritto, se accusato di un reato, a un processo equo e pubblico, davanti a un tribunale imparziale.

(art. 11) Ogni individuo, accusato di un reato, ha diritto di essere ritenuto innocente finché non sia effettivamente provata la sua colpevolezza in un processo pubblico e imparziale.

(art. 12) Nessun individuo può essere sottoposto a interferenze nella sua vita privata.

(art. 13) Ogni individuo è libero di circolare nel proprio Paese e di abitare dove preferisce. Ha il diritto di lasciare il proprio Paese per andare all'estero e può tornare in patria quando lo desidera.

(art. 14) Ogni individuo, se ingiustamente perseguitato in patria, ha diritto di rifugiarsi in un altro Paese e di essere protetto.



Tutti hanno diritto di scegliere da chi essere governati e di partecipare al governo del proprio Paese.

(art. 15) Ogni individuo ha il diritto di essere cittadino di una nazione e, se lo vuole, di cambiare nazionalità.

(art. 16) Ogni individuo ha il diritto di sposare chi vuole e di formare una famiglia.

(art. 17) Ogni individuo ha il diritto di possedere oggetti e beni per sé o in comune con altri. Ciascuno, a sua volta, deve rispettare i beni che appartengono agli altri.

(art. 18) Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di scegliere la religione che preferisce e di professarla liberamente sia in pubblico che in privato.

(art. 19) Ogni individuo ha diritto di avere ed esprimere le proprie idee ed opinioni.

(art. 20) Ogni individuo ha diritto di riunirsi con altri e ad aderire ad un'associazione pacifica da lui scelta, senza esservi costretto.

(art. 21) Ogni individuo ha diritto di votare per chi vuole e di candidarsi a partecipare al governo del proprio Paese.

(art. 22) Ogni individuo ha diritto di vivere in modo sicuro e dignitoso, quindi a godere dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili per la sua dignità e il suo sviluppo.

(art. 23) Ogni individuo ha diritto a un lavoro e a un giusto salario. Per difendere i propri interessi può far parte di un sindacato.

(art. 24) Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago.

(art. 25) Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita che garantisca cibo, vestirsi, alloggio, cure mediche e servizi sociali. Le madri e i bambini specialmente, anche quelli senza famiglia, devono veder garantiti questi diritti.

(art. 26) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. La scuola deve, perciò, essere obbligatoria e gratuita, l'istruzione deve far sviluppare le attitudini dei ragazzi e promuovere il rispetto dei diritti umani.

(art. 27) Ogni individuo ha diritto di partecipare alla vita culturale (arte, scoperte scientifiche); può esprimersi liberamente attraverso l'arte e la scienza.

(art. 28) Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale possa realizzare pienamente i propri diritti.

(art. 29 - 30) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità in cui vive e in cui può sviluppare la propria personalità. Esercitando i suoi diritti, deve rispettare i diritti degli altri.



Privare un bambino di un ambiente adatto alla sua crescita fisica e mentale è una violazione dei diritti umani.



La musica è un modo per esprimersi, ma anche condividere pensieri ed emozioni. Tutti hanno diritto di partecipare alla vita culturale, ed hanno diritto allo svago e al riposo.

## LA STORIA DI AMNESTY INTERNATIONAL

Gli Stati che hanno ratificato i trattati internazionali sui diritti umani, spesso, non rispettano gli impegni presi e molte persone nel mondo si vedono negare i loro diritti. Esistono delle associazioni che lavorano appunto perché questo non succeda. La più importante di esse è Amnesty International.

Nel dicembre del 1960, a Lisbona due ragazzi si trovano in un bar; scherzano, ridono e stanno in com-

pagnia. L'atmosfera è socievole e dà il coraggio di esprimere le proprie idee. I due ragazzi brindano alla recente libertà delle colonie. Ma il Portogallo ha una feroce dittatura che non permette ai cittadini di esprimersi. I ragazzi vengono denunciati, arrestati e condannati a sette anni di carcere perché è pericoloso brindare alla libertà di un Paese in un Paese dove la libertà non esiste.

La notizia viene pubblicata, viene letta da Peter Benenson, un noto avvocato inglese, che aveva fondato una piccola associazione chiamata "Justice" che si batteva per il rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Benenson il 28 maggio 1961 pubblicò, a sue spese, un lungo articolo intitolato "I prigionieri dimenticati", in cui si dice: "aprite il vostro giornale ogni giorno della settimana e troverete che da qualche parte qualcuno viene imprigionato, torturato o ucciso perché le sue opinioni o la sua religione sono inaccettabili per il governo".

Benenson chiede a tutte le persone del mondo di aiutare la campagna per far rispettare i diritti umanitari dando così inizio a ciò che sarebbe divenuto Amnesty international. Nel 1977 riceverà il Premio Nobel per la pace.

La visione di Amnesty è quella di un mondo in cui ogni persona goda dei propri diritti e, quindi, questa associazione lavora per prevenire ed eliminare gravi abusi del:

- diritto all'integrità fisica e mentale ("Non sopportiamo la tortura")
- diritto alla libertà di coscienza e di espressione
- diritto alla libertà dalla discriminazione

Amnesty si impegna a:

- denunciare le violazioni dei diritti umani
- difendere i diritti fondamentali delle vittime di violazioni
- promuovere il rispetto dei diritti umani attraverso attività di educazione.

#### Intervista con Anna Moretti



La signora Moretti ci parla di Amnesty

Giovedì 7 febbraio 2008 la nostra classe, la II A, ha incontrato, presso la scuola secondaria di Roverè, una rappresentante di Amnesty International, la signora Anna Moretti che è venuta appositamente per parlare in modo approfondito di tutto quello che riguarda l'organizzazione di cui fa parte.

La nostra prima domanda è:

##### - Che cos'è esattamente Amnesty International?

"Amnesty International" è un movimento internazionale, la cui sede principale è situata a Londra, che cerca di garantire, per quanto possibile, che i diritti umani siano rispettati ovunque. Un "Amnestyano", quando vede che i diritti di qualunque persona non vengono rispettati si indigna nel profondo del suo cuore, perché se a qualcuno vengono tolti i diritti, è come se venissero tolti anche a lui stesso.

Nonostante la sede principale sia in Inghilterra, Amnesty opera a livello mondiale grazie alle sue numerose filiali. Ad Amnesty hanno aderito circa due milioni di persone, tutti volontari. Solamente due o trecento persone in tutto il mondo vengono pagate per il lavoro che svolgono per il movimento."

##### - Come si sostiene finanziariamente Amnesty International?

"Amnesty è un'organizzazione non governativa, cioè riceve denaro da persone che offrono contributi volontari o si finanzia attraverso manifestazioni di vario genere (concerti, spettacoli...) a cui intervengono personaggi famosi che in questo modo danno il loro sostegno. Non riceve denaro da enti pubblici o dallo Stato per essere totalmente indipendente e poter agire quindi in piena libertà."

##### - Chi è il capo di Amnesty International? Da quanto tempo questa associazione è presente in Italia?

"Amnesty è un'organizzazione democratica a capo della quale c'è un presidente, attualmente Irene Kan, che viene eletto ogni due anni. L'organizzazione, pur rimanendo fedele ai principi fondamentali, introduce, di tanto in tanto, delle regole nuove. Attualmente si sta pensando di distribuire tra tutte le filiali di Amnesty i fondi raccolti. Infatti, come potete pensare, le sedi dei Paesi più ricchi ricevono più denaro di quelle dei Paesi poveri, dove invece molto resta da fare per i diritti umani.

La sezione italiana di Amnesty ha la sede principale a Roma, quella di Verona si chiama 029 perché è il

ventinovesimo gruppo formatosi in Europa e quest'anno compie trent'anni."

**- Oggi per che cosa "lavora" Amnesty? Che tipo di azioni svolge?**

"Oggi Amnesty deve combattere soprattutto contro due grosse sfide: il terrorismo e la globalizzazione. Promuove campagne o raccolte di firme e ogni campagna di sensibilizzazione ha il suo slogan, ad esempio: "Non sopportiamo la tortura" o "Mai più violenza sulle donne". Quest'ultima comprende, tra le altre azioni una raccolta di firme per le madri del Perù. In Perù, infatti, avere figli è un lusso che le donne molto povere non si possono concedere. Vi racconto un fatto realmente accaduto. Una donna povera di nome Maria ha partorito una figlia prematura. La bambina naturalmente avrebbe avuto bisogno di cure e protezione, ma quando la madre in ospedale ha chiesto notizie di lei il medico a cui si era rivolta le ha risposto -"Smettila di seccarci; tu non dovresti avere bambini perché sei povera."- Della piccola non si è più saputo nulla..."



Tutti attenti a quello che ci viene spiegato

Molti bambini si ritrovano senza certificato di nascita perché è troppo costoso ottenere questo documento e quindi, per lo Stato "non esistono": non possono andare a scuola, non potranno avere un lavoro, sposarsi...per non dire il peggio.

I gruppi di persone che si occupano di un determinato luogo vengono chiamati coordinamenti. Raramente un coordinamento si occupa del luogo in cui vivono i suoi membri. Tuttavia la sezione italiana di Amnesty si è occupata di una particolare situazione che riguarda il nostro Paese.

In Italia gli immigrati clandestini, indipendentemente dalla loro età, vengono messi a tempo indeterminato in centri specializzati chiamati "Centri d' Accoglienza". Il nome non rispecchia la realtà, perché in questi luoghi i clandestini non vengono trattati molto bene, anzi, e certamente non sono luoghi adatti alla permanenza di minori. Così Amnesty si è attivata perché questi "bambini invisibili" possano essere accolti in strutture più adatte.

Un altro coordinamento in Italia si occupa dell'educazione ai diritti e svolge attività nelle scuole, come ora sto facendo io, ma anche di tutte le situazioni in cui è possibile iniziare un percorso di formazione su questo tema così importante."

**- Nel 2008 è in corso una campagna particolare?**

"Una persona su cinque al mondo è cinese. Quest' anno Amnesty ha chiesto il permesso di sponsorizzare le Olimpiadi di Pechino e pare che la richiesta sia stata accettata."

**- Ma che cosa hanno a che fare i diritti umani con le Olimpiadi?**

"In Cina molte persone lavorano anche quindici ore al giorno ininterrottamente.



Il manifesto di Amnesty per la difesa dei diritti umani in Cina

La Cina possiede dei "Campi di Rieducazione" dove vengono torturate (quasi come nei campi di concentramento) le persone che rappresentano un pericolo per il governo cinese solo per le loro idee. In Cina è prevista la pena di morte anche per reati non gravi (anche se in occasione delle Olimpiadi si è impegnata a mettere un limite alle condanne capitali...).

Se a Pechino ci saranno le Olimpiadi ci saranno tutti gli atleti più forti del mondo e tutte le televisioni trasmetteranno le gare. Allora Amnesty vuole esserci e ci sarà con la campagna "IO SOSTENGO I DIRITTI UMANI". Sarà uno sponsor molto speciale che ricorderà al mondo l'importanza di diritti come la libertà e la vita, che in Cina, spesso, vengono violati."

**- In quali altri Paesi vengono violati i diritti umani?**

"In tutto il mondo avvengono violazioni dei diritti umani. Verso la fine di maggio uscirà il rapporto annuale, nel quale Amnesty renderà note tutte le violazioni che sono state denunciate in tutti i Paesi durante il 2008"

**- Donne maltrattate, persone torturate, bambini sfruttati... anche se Amnesty li aiuta, come potranno dimenticare ciò che hanno subito?**

"Non credo che potranno dimenticare la violenza. Forse potranno elaborare il ricordo di quello che hanno passato. Esistono anche appositi centri, specializzati nella terapia psicologica per chi ha subito torture. Uno si trova in Svizzera ed è diretto da una donna di nome Inge Geneche".

Si conclude così il nostro incontro con Anna Moretti. Siamo tutti colpiti da quello che ci ha detto. Adesso comprendiamo che un alleato come Amnesty, sia molto importante e ci auguriamo che durante le olimpiadi di Pechino la campagna "IO SOSTENGO I DIRITTI UMANI" diffonda nel cuore, ma soprattutto nella mente di ognuno di noi l'importanza di ogni vita!!!

#### Oltre ad Amnesty...

Molte altre sono le associazioni che si occupano della difesa dei diritti umani. Senza pretese di indicarle tutte, ne elenchiamo alcune che ci hanno colpito particolarmente:

- tutte le organizzazioni governative, quelle cioè che ricevono fondi dai governi dei vari Paesi: Croce Rossa Internazionale, UNESCO, UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per rifugiati), UNICEF.

Tra le organizzazioni non governative, quelle cioè che si sostengono solo con il lavoro e i contributi volontari:

- Medici con L'Africa (presente nei Paesi più poveri dell'Africa)
- Emergency (assistenza medico chirurgica alle vittime dei conflitti armati)
- Medici senza Frontiere (soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo)
- Beati i costruttori di Pace (attività di interposizione non violenta dentro ai conflitti. Campagne sul disarmo e la riconversione dell'industria bellica)
- Save the children (progetti per miglioramenti sostenibili e di lungo periodo a beneficio delle famiglie e dei minori in situazioni di emergenza)
- Telefono Azzurro (si batte per il rispetto dei Diritti dei bambini)
- Nessuno tocchi Caino (associazione per l'abolizione della pena di morte)

#### CONCLUSIONI

Alla fine del nostro lungo percorso sui diritti umani, ognuno di noi conclude con un pensiero suggeritogli da questo "viaggio" attraverso i diritti umani.



Se tutti rispettassero i diritti, nel mondo ogni paese sarebbe più giocondo.  
Senza guerre, omicidi,  
non servirebbero, forse,  
nemmeno gli insetticidi.  
Amnesty si occupa di questo,  
manifestando senza dir "ti pesto".

*Riki Martini*

Sono contenta di essere entrata a far parte di "Amnesty Kids" perché ora di quello che succede nel mondo mi sento responsabile anch'io.  
Spero che i diritti umani vengano rispettati in tutto il mondo.

*Angela Dalla Brea*

Amnesty International opera a livello mondiale per aiutarci contro ogni nemico sleale. Dobbiamo essere persone libere di agire e pensare, la nostra opinione dobbiamo poter cambiare; perché le nostre scelte non siano criticate, ma forse perfino elogiate. Finalmente i diritti umani saranno tutelati. Da tutti quei potenti disgraziati, che gli uomini vogliono schierare come statue in riva al mare. Grazie Amnesty, per fortuna ci sei tu, aiutaci a fermare questa tribù, nella speranza che venga chiarita l'importanza di ogni vita; per quanto bella o brutta che essa sia è pur sempre la vita mia

*Cristiano Campara*

Il cammino dei diritti è stato molto lungo e grazie al sacrificio, al lavoro e all'impegno di tante persone sono stati raggiunti importanti obiettivi. Io vorrei ringraziare tutte queste persone e quelle che, anche ora, anche se godono già dei loro diritti, mettono a rischio anche la loro vita per permettere ad altri di goderne, mentre noi siamo a casa, ma, soprattutto, al sicuro.

*Alessandro Gardoni*

Ho letto questi versi e ho pensato a quello che ho imparato sui veri bisogni primari e quindi sui diritti dell'uomo.

“C’era la guerra  
e voi avete detto che è colpa degli altri.  
Ci sono montagne di morti,  
ma voi parlate di altro.  
Avevo fame  
Ma voi mi avete detto:  
- I nostri nonni avevano fame anche loro –  
C’è la violenza  
e voi avete detto:  
- I poveracci ci saranno sempre -  
Chiedevo giustizia  
e voi avete risposto:  
- La legge e l’ordine prima di tutto -  
Chiedevo giustizia  
e mi avete detto:  
siamo spiacenti, torni domani –

*Elia Gugolati*

Amnesty lotta per la libertà e la felicità in un mondo che sembra non capire quanta sofferenza portino la guerra, la schiavitù e la povertà. Qualcuno pretende di decidere della vita degli altri, ma studiando i diritti umani ho capito che nessuno può decidere della mia.



*Ilenia Melotti*

I diritti umani proteggono il mondo,  
per quanto è possibile, fino in fondo.  
Sono tutti fondamentali  
per difenderci da ingiustizie tali  
che della vita fanno una prigionia,  
ma che sicuramente non hanno ragione.  
E’ per questo che i diritti sono particolari,  
ma anche molto evidenti e chiari.  
Voglio per tutti un mondo di diritti,  
non solo per certi popoli circoscritti,  
voglio che le persone innocenti siano libere  
e che come me tutti possano vivere.

*Manuel Garonzi*

Mi è piaciuto scoprire Amnesty e penso che le persone che lavorano per questa organizzazione abbiano un grande compito da svolgere, ma corrono anche dei rischi. Sono molto felice di essere in una classe “Amnesty Kids”.

*Nicola Corradi*

Ho ritrovato i diritti umani nella canzone di Paul McCartney e Stevie Wonder “Ebony and Ivory” e scrivo la traduzione dei versi che mi hanno colpito di più.

“Ebano e avorio  
stanno in perfetta armonia  
fianco a fianco sulla tastiera del mio pianoforte.  
Signore, perché non noi?  
Lo sappiamo tutti,  
le persone sono uguali ovunque tu vada,  
c’è del buono e del cattivo in ognuno,  
impariamo a vivere, impariamo a darci l’un l’altro  
quello che ci serve per sopravvivere  
sempre insieme.”

*Eldin Fazlic*

Questo cammino sui diritti umani mi è servito per capire che tutti noi abbiamo delle regole da seguire e che nessuno può privare altre persone di altra razza, sesso, religione o nazionalità della propria libertà; nessun individuo può essere reso schiavo e tutti hanno il diritto di essere istruiti, sostenuti curati. Ogni individuo ha diritto di trovare il lavoro che gli piace e praticare la religione che vuole.

Se questi diritti verranno rispettati, potremo vivere in un mondo senza schiavitù in cui tutti siano uguali, senza distinzioni.

*Giulia Sara Corradi*

Io mi sono riconosciuta nei versi della canzone “Risposta” di Mogol perché anch’io mi chiedo le stesse cose e spero dal profondo che il lavoro che Amnesty sta portando avanti giunga al più presto al suo obiettivo.

“Quante le strade che un uomo farà  
e quando fermarsi potrà?  
Quanti mari un gabbiano dovrà  
attraversar per giungere  
e riposar?  
Quando tutta la gente del mondo  
riavrà per sempre la sua LIBERTA’?”

*Susanna Scardoni*

In quasi tutti gli Stati è stata accolta la “Dichiarazione dei diritti umani”, ma anche oggi questi diritti vengono calpestati attraverso la pena di morte, la tortura, il divieto della libertà di pensiero, di parola...e molti altri.

Grazie ad Amnesty International, un’associazione che cerca di portare la pace nel mondo, i diritti umani vengono rispettati da più cittadini.

Studiare i diritti umani è stata una materia diversa dalle solite, che ci ha insegnato che, fin da giovani bisogna rispettarci e che siamo tutti uguali.

*Michela Campara*



In questo percorso ho imparato molte cose sui diritti che ci appartengono da quando siamo nati, ma soprattutto sono stata colpita dal diritto all'uguaglianza e per questo mi riconosco nelle parole di Martin Luther King: "I have a dream..." la sua speranza che i suoi figli potessero vivere un giorno in un Paese dove non fossero giudicati per il colore della pelle, ma per il valore del loro carattere è la mia speranza.



M. L. King

*Giulia Bicego*

Sfogliando un giornale ho trovato questa poesia di don Cornelio Montresor, che parla di un gabbiano che vola su un lago. Questa poesia mi ha fatto pensare al mio argomento preferito, la libertà, perciò ne dedico alcuni versi ad Amnesty International.

Vorrei che tutte le persone del mondo, soprattutto gli schiavi, trovassero come il gabbiano la libertà di "volare".

Agile gabbiano  
beato te  
che ti culli in volo,  
su questo morbido azzurro,  
e ascolti le voci dell'amore...  
Potessi anch'io  
spingermi ai porti,  
issare la vela dalle aperte braccia  
verso un lido perduto.

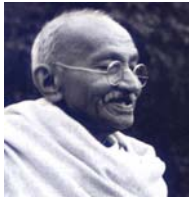
*Lisa Dal Dosso*

In ogni parte del mondo  
puoi vedere dei problemi d'intorno,  
esiste però un'associazione  
che aiuta chi si trova in una brutta situazione.  
Se cerchi un mondo di diritti,  
scommetto che ad Amnesty vorrai unirti.  
I diritti umani sono molto importanti:  
difendiamoli insieme tutti quanti.

*Marko Milojevic*

Penso che il più grande personaggio della storia dei diritti umani sia stato Gandhi, perché dedicò tutta la vita a lottare per affermare l'idea di "non violenza" e d'amore, ma anche perché tutte le persone sia nere sia bianche, avessero uguali diritti, senza divisioni in caste. Anche leggendo la storia della sua vita ho scoperto quanto sia importante rispettare i diritti.

*Anisia Dalla Valentina*



Gandhi, l'apostolo della non-violenza

"Oggi si vedono cose di cui un tempo non ci si sognava neppure, l'impossibile sta diventando sempre più possibile. [...] Ma io sostengo che scoperte ancor più meravigliose [...] saranno effettuate nel campo della non-violenza.

La non-violenza è la più grande forza a disposizione del genere umano. E' più potente della più micidiale arma che l'ingegno umano possa inventare.

Dobbiamo fare della verità e della non-violenza non materia di pratica individuale, bensì di gruppi, di comunità, di nazioni."

Queste sono le parole di Gandhi e io sono perfettamente d'accordo con lui. Spero che quello che lui dice un giorno si realizzi e vorrei aiutare Amnesty perché in tutto il mondo vengano rispettati i diritti umani.

*Madalina Chindris*

Amnesty International è un'associazione che lotta per i diritti di tutte le persone. La sua candela accende la speranza che il mondo abbia pace e fratellanza. Amnesty è contro lo sfruttamento e spera sempre in un importante avvenimento. Questa associazione ormai è nel nostro cuore perché lavora per la gente di ogni colore. Uno striscione, una firma in più può aiutare i bambini ad essere liberi dalla schiavitù.

*Andrei Maftai*

*Classe 2A, Roverè*

## IL LINGUAGGIO

### L'ORIGINE

Il linguaggio, dal momento in cui ogni essere umano nasce, accompagna ogni istante della nostra vita. Possiamo definire il parlare quasi un atto involontario come il respirare. Se però tutti respiriamo allo stesso modo, non tutti parliamo allo stesso modo, ci sono infatti numerosissime lingue e tutte diverse tra loro.

Il **linguaggio umano** è frutto di una **evoluzione** sia **anatomica** che **culturale**. Lo sviluppo del linguaggio è iniziato con *l'Homo habilis* circa 2 milioni di anni or sono. All'ampliamento della scatola cranica si accompagna la comparsa delle **aree del linguaggio** in un cervello di 600-800 cm<sup>3</sup>. La **laringe** dell'*Homo habilis* era però troppo alta e ciò impediva l'articolazione dei suoni, per cui ne uscivano suoni gutturali. Con *l'Homo erectus* non solo il cervello aumenta ancora di volume, ma la laringe si abbassa per cui si sviluppa il linguaggio e i suoni diventano modulati. Ciò dipese anche dai cambiamenti climatici che fecero in modo che questi ominidi per respirare meglio allungassero il collo e così all'aumento della lunghezza del collo corrispondeva anche una graduale discesa della laringe. E' comunque con *l'Homo sapiens* che i nostri antenati iniziarono ad usare la parola.

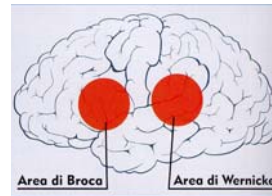
Nella laringe si trovano le corde vocali che al passaggio dell'aria vibrano producendo suoni. Nell'uomo l'aria subisce ulteriori vibrazioni nella cavità orale dovuta alla presenza di lingua, denti e labbra, per cui i suoni che si possono produrre sono svariati. Negli altri mammiferi invece la laringe è più in alto, dietro la cavità nasale, per questo le vibrazioni dell'aria svaniscono nel naso e vengono prodotti latrati o grugniti e non è possibile produrre modulazioni della voce. La spiegazione evolutiva dell'abbassamento della laringe è dovuta probabilmente alla **stazione eretta**, infatti camminando su due gambe la spina dorsale si è spostata verso il centro della testa, la dentatura è arretrata per poter assolvere alla funzione masticatoria e così lo spazio si è ridotto (vedi pag. 44).

Accanto alla riproduzione di suoni che formano la parola ci deve essere però padronanza della sintassi, cioè ci deve essere un cervello con **strutture cerebrali complesse**. Nel cervello ci sono delle aree deputate all'espressione del linguaggio: quella di Brocca e di Wernicke. Esse sono inoltre collegate tra di loro ed anche con altre aree coinvolte nelle funzioni linguistiche come ascoltare, leggere e scrivere. Secondo alcuni studiosi le scimmie hanno una memoria a breve termine quindi non possono costruire una frase complessa.

Gli studi più recenti affermano che il mistero del linguaggio umano risiede in alcuni aminoacidi. Sarebbe grazie ad un minuscolo tassello di Dna che la nostra bocca e la nostra laringe sono conformate per muoversi in maniera da generare il linguaggio. Gli studiosi hanno scoperto il gene del linguaggio chiamato "**FOXP2**". Si tratta di un frammento di Dna che, se compromesso, impedisce agli individui di articolare suoni in maniera sensata. La presenza di questo gene e le variazioni anatomiche sopra descritte hanno permesso la creazione del linguaggio.

Possiamo comunque affermare che c'è una naturale predisposizione al linguaggio nell'uomo, ma non è sufficiente perché esso si sviluppi. La predisposizione deve essere attivata entro un contesto di **comunicazione umana e verbale**, altrimenti non si manifesta. Il linguaggio, in conclusione, ha tre basi:

- **biologica** (anato-fisiologico);
- **intellettiva** (che porta alla conoscenza);
- **ambientale** (che offre un mondo linguistico già compiuto tanto che non siamo noi a parlare ma è il linguaggio che ci fa parlare secondo norme sue proprie).



Le due aree del cervello coinvolte nel linguaggio: quella di Brocca coinvolta nell'espressione linguistica e quella di Wernicke legata alla comprensione



Non solo abiti diversi, ma anche linguaggi

## LE LINGUE NEL MONDO

Per conoscere meglio le lingue e la loro diversità è venuto a scuola il professor Giovanni Rapelli, un esperto di linguistica. Ci ha spiegato che il linguaggio degli ominidi si sviluppò in Africa, nelle regioni dei grandi laghi (Vittoria, Tanganika, ecc) e che a partire da quel periodo, circa un milione di anni fa, per molto tempo i suoni degli uomini primitivi furono in gran parte monosillabici (*ka, ghè, du, ba*, ecc.), con qualche tentativo di bisillabici (*kakà, gheghè, kadu, babà*, ecc.). All'incirca 100.000 anni fa, i suoni cominciarono a farsi più numerosi e le popolazioni di *Homo* cominciarono a sviluppare delle forme semplici di comunicazione. Con lo sviluppo del cervello la comunicazione umana divenne sempre più complessa fino ad arrivare alla nascita di un linguaggio con tanto di strutture sintattiche.

Nel mondo ci sono circa 7.000 fra lingue e dialetti. Si pensa che i dialetti siano solo alterazioni di una lingua, ma non è così: una lingua può avere tanti dialetti. L'olandese, per esempio, è un dialetto del tedesco. Intorno al XVI sec. si parlavano circa 1500 lingue diverse; oggi sono circa la metà, le più parlate sono un centinaio e sono state diffuse dai colonizzatori (inglesi, spagnoli, arabi).

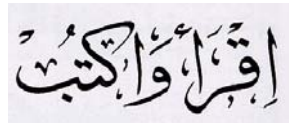
I tempi di creazione di una lingua sono di 500/1000 anni. Una lingua è il risultato finale di molti anni di isolamento culturale. Ogni volta che scompare una lingua, scompare una parte della cultura ad essa legata. Se poi non c'è alcun testo scritto, la perdita è perdita del passato. Alcune lingue come il cinese e l'hindi si sono diffuse con lo sviluppo dell'agricoltura. La lingua africana si formò intorno al 60.000 a.C., nel 50.000 a. C. nacquero la lingua sino-tibetana ed anche le lingue australiane. Le lingue indo-europee cominciarono a diffondersi nel 3.300 a.C. e la loro scissione si ebbe nel 2.300 a.C. con le divisioni dei popoli che iniziarono a parlare lingue diverse che avevano però una radice comune.

### Le famiglie linguistiche

Una vastissima famiglia di lingue, a cui appartiene anche l'italiano, è quella "nostratica". Questa lingua si è formata probabilmente nell'Asia centrale (Turkestan) tra il 15.000 e il 12.000 a.C., è quindi una delle più recenti. Da essa derivano i seguenti gruppi:

- **Indoeuropeo** (a cui appartengono il celtico, il germanico, l'italico, il greco, il balto-slavo, l'illirico, l'armeno, l'indo-iranico, il tocarico)
- **Caucasico meridionale** (comprendente il georgiano)
- **Camitico-semitico** (tra le lingue camitiche ci sono il berbero, il tuareg, l'antico egizio; altre lingue ad esso collegate sono l'ottentotto e il boscimano dell'Africa australe; tra quelle semitiche: l'arabo e l'ebraico)
- **Basco** (parlato nella regione basca della Spagna nord occidentale e nella confinante Francia. Per molti studiosi è una lingua priva di parente con altri linguaggi, secondo il Trombetti, un linguista, il basco ha una struttura grammaticale affine alle lingue caucasiche, mentre il lessico ha elementi camitici).
- **Dravidico**. (le lingue dravidiche, come l'hindi, vennero introdotte in India verso l'8.000 a.C. e nel giro di un paio di millenni si diffusero in tutto il subcontinente indiano)
- **Uralo-altaico** (tra le lingue altaiche ci sono il turco e il mongolo, il Coreano, il giapponese, l'eschimese)

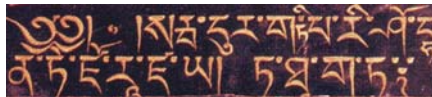
Un altro gruppo è quello delle **lingue caucasiche** suddivise in lingue del nord-ovest e del nord-est. Sono compresi molti linguaggi parlati spesso in una sola vallata o in un solo centro abitato. Tra questi il abchaso, il ceceno, il circasso. Gli antenati dei Causatici facevano probabilmente parte dei Nostratici, dei quali rappresenterebbero la prima propaggine verso sud-ovest, spintasi poi ad occupare tutta l'Anatolia e la Mesopotamia.



Tipo di scrittura araba



Scrittura cinese



Scrittura tibetana

Un gruppo di popoli si stanziò nella zona della Cina del nord e da esso hanno origine le lingue:

- **sino-tibetane** (il cinese, il tibetano, il vietnamita, il birmano, il siamese o thai)
- **Americane**. Queste vengono introdotte in America dalle popolazioni che attraversarono lo stretto di Bering; man mano che i gruppi umani avanzavano altri li seguirono e li sospinsero verso sud. Così le lingue americane più antiche sono quelle meridionali, come quelle degli Araucani, dei Guarani, ecc.. I principali gruppi linguistici sono: **Na-Denè** (apaches, navaho, ecc.); **Algonchino** (cheyenne, arapaho, ecc.); **Hoka-Sioux** (sioux, lingue irochesi, seminole, ecc.); **Pen-Uti** (totonaca, maya, ecc.); **Uto-azteco** (azteco, toltechi, comanche, ecc.); **Andino** (quechua, aymara, guarani, mapuche, ecc.) **Gè-Pano-Caraibico** (gè, caraibico, bororo)

Un altro gruppo linguistico è quello delle **lingue africane**. Sembra che le lingue parlate dalle popolazioni africane risalgano a gruppi umani penetrati in Africa dalla penisola arabica quando questa era ancora coperta dalla savana. I principali gruppi linguistici sono:

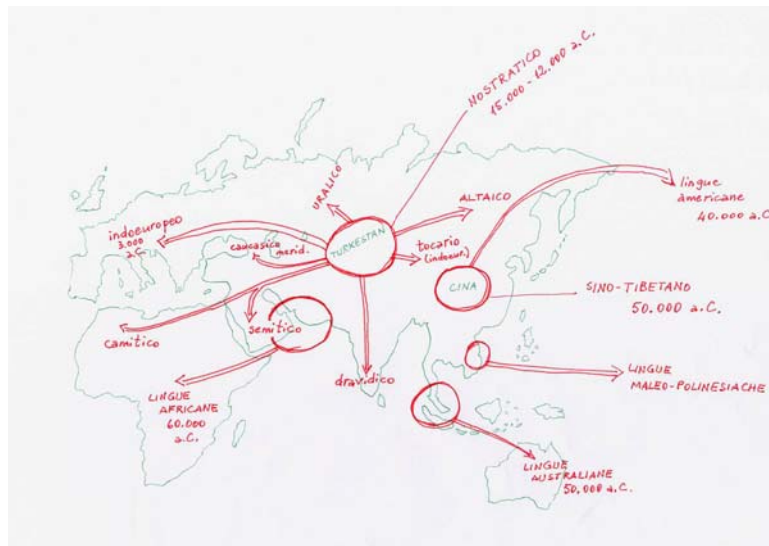
- **Niger-Congo**, suddiviso in **Bantù** (swahili, isiZulu, isiXhosa, lingala, herero); **Cordofan** (cordofan, adamawa, Ijo); **Occidentale** (Fulbe, Wolof); **Mandino e Gur** (dogon, senufo)
- **Sudanese**, suddiviso in Macro-sudanese (nubiano, masai, lingue nilotiche) ed altre lingue isolate (fur, kanuri, teda)

Un settore nel quale mancano studi approfonditi è quello delle **lingue della Papuaasia**, dell'**Australia**, delle isole **Andamane** e di alcune zone dell'India e della Birmania. La più nota di queste è il cambogiano.

Una vasta famiglia di lingue diffusa nell'Asia sud-orientale e in Polinesia è quella delle **lingue maleo-polinesiane** o **austronesiane**. Si suddividono nei seguenti gruppi:

- **Indonesiano** (indonesiano, malese, mascareno del Madagascar, tagalog delle Filippine)
- **Melanesiano** (tra cui il figiano)
- **Micronesiano**
- **Polinesiano**

Si possono distinguere vari gruppi linguistici solo comparandoli. Ad esempio l'italiano *madre* con l'inglese *mather* hanno la stessa radice e quindi appartengono entrambe al ceppo indoeuropeo. Gli studiosi hanno ricostruito quale doveva essere l'indoeuropeo primitivo, per cui se si dovesse scoprire una nuova lingua si riuscirebbe a capire se appartiene alle lingue indoeuropee oppure no.



Nel disegno del prof. Rapelli sono indicate le zone di origine delle lingue parlate oggi nel mondo

## Le lingue: diversi modi per esprimere il nostro pensiero

Le **differenze linguistiche** non sono legate solo alle parole, ma anche alla struttura, al modo con cui vengono costruite le frasi. Lo stesso concetto può così essere espresso in modi diversi. Ad esempio il **complemento di specificazione**:

- La casa di Gianni (italiano)
- John's house (inglese)
- Dom Ivanovo (russo)
- Gebel Tarik (arabo "il monte di Tarik", da cui Gibilterra)
- Usup iglua (eschimese, "l'iglù di Usuk")

Questi sono 5 modi diversi per esprimere lo stesso concetto. Nel primo si fa uso di articoli e preposizioni, nel secondo di un suffisso (-s) attaccato al complemento, mentre il soggetto resta inalterato ma viene dopo il complemento; nel terzo il soggetto resta invariato e il complemento è espresso con un suffisso aggettivale (la traduzione letterale è "la casa giannesca"); nel quarto, il complemento prendono una (-p), mentre al soggetto si unisce un suffisso (-a) significante "suo" (così la vera traduzione è "di Ursuk, il suo iglù).

Anche la **negazione** può essere espressa in modi diversi. Nelle lingue indoeuropee c'è una particella negativa che può precedere il verbo o seguirlo, per esempio in italiano egli non beve, in tedesco *er trinkt nicht*. Nel turco la negazione viene espressa inserendo una particella "dentro" il verbo, per esempio *seviorum* = io amo, *sevmiyorum* = io non amo. Nel finlandese, la negazione, cambia a seconda del soggetto: *minä puhun* = io parlo, *minä en puhu* = io non parlo, *me puhumme* = noi parliamo, *me emme puhu* = "noi non parliamo".

La sintassi presenta forme diversissime, un esempio semplice è il confronto tra la sintassi latina (dove l'ordine delle parole all'interno della frase era libero perché i "casi" determinavano le funzioni sintattiche) e quella italiana dove le funzioni sintattiche sono fisse (es: *Lupus vorat agnum* o *Agnum lupus vorat* in italiano la costruzione è una sola il lupo divora l'agnello)

Generalmente si dividono le lingue in:

- **Isolanti** quelle che utilizzano solo monosillabi, spesso combinati insieme, senza prefissi e suffissi: per esempio il cinese *nǐ xī-huān zhōng-guó-huā mǎ?* = ti piace la lingua cinese?, letteralmente: tu piacere Cina lingua forse?
- **Flessive**, come quelle indoeuropee che fanno uso di prefissi e suffissi e di articoli come in italiano: **il bravo ragazzo, la brava ragazza**
- **Agglutinanti**, come quelle uro-altaiche, che non utilizzano articoli e la declinazione dei verbi avviene tramite particelle unite alla parola: per esempio il turco: *Ali bahçede kitabını okuy* = Ali legge il suo libro in giardino, letteralmente: Ali in-giardino libro-suo legge. Manca spesso il pronome relativo "che", esempio sempre dal turco *dün bir dondurma yeyen güzel bir kızı gördüm* = ieri ho visto una bella ragazzina che mangiava il gelato, letteralmente: ieri, un gelato mangiante, belle una ragazzina vidi.
- **Incorporanti**, come quelle americane, che uniscono soggetto e oggetto e spesso aggettivi ed altre parti del discorso alla parola. La lingua che ha sviluppato al massimo questa caratteristica è l'eschimese. In esso troviamo, per esempio, *kamayuiipoq* = lui non è mai ammalato, *orningikaluarungma kamarqayaqaunga* = se tu non fossi venuto da me, mi sarei arrabbiato.

## Il patrimonio linguistico

Gli studiosi hanno calcolato che nel mondo si parlano circa 7.000 lingue, di queste molte sono destinate a scomparire, come è successo nel passato per lingue che oggi non ci sono più. Uno studioso, Krauss, ha calcolato che nel giro di due secoli solo il 5-10% delle lingue oggi parlate rimarrà in vita se si manterrà la velocità attuale di estinzione delle lingue. Negli Stati Uniti ad esempio c'erano 300 linguaggi prima dell'arrivo dei colonizzatori, ora la metà sono scomparsi.

Dal punto di vista etico tutti i linguaggi sono uguali, non esistono linguaggi migliori o peggiori. L'importanza di conservare le diverse lingue è dovuta al fatto che ognuna contiene anche la saggezza, le conoscenze, gli adattamenti del popolo che l'ha creata. L'umanità è diventata quello che è grazie ad un sistema complesso di linguaggi correlati tra di loro che hanno costantemente interagito l'uno con l'altro.

Ogni volta che scompare una lingua diventiamo tutti più poveri come specie perché rimaniamo privi di quel particolare adattamento e quindi anche della diversità che ci ha permesso di sopravvivere e di adat-

tarci ai vari ambienti.

In Italia sono presenti molte minoranze etniche e linguistiche. In Piemonte ci sono gli Occitani, in Valle d'Aosta i Francoprovenzali e i Walzer, nelle tre Venezie i Sudtirolesi, i Ladini, i Carinziani, gli Sloveni, i Friulani, i Mocheni, i Cimbri. Nella costa adriatica dalle Marche alla Calabria sono presenti Albanesi, Croati, Francoprovenzali e Greci, sempre in Calabria sulla costa occidentale ancora gli Occitani. In Sicilia sono presenti gruppi di Albanesi, mentre in Sardegna oltre ai Sardi ci sono anche i Catalani.

Ognuno di questi gruppi etno-linguistici ha usi, costumi e tradizioni proprie e parla una lingua particolare che discende da quella in uso presso le antiche popolazioni che si erano stabilite in queste aree dell'Italia. Noi siamo Cimbri, discendenti dei gruppi che si stabilirono in Lessinia a partire dal 1287 (vedi pag.125). In Italia ci sono altri gruppi che parlano il Cimbro, ad Asiago per esempio.

Nel nostro paese con la legge n° 482 del 15 dicembre 1999 lo Stato italiano riconosce alla minoranze il diritto di esistere. Anche in Europa le minoranze etniche e linguistiche sono riconosciute e tutelate e vengono finanziati progetti per conservarne le peculiarità.

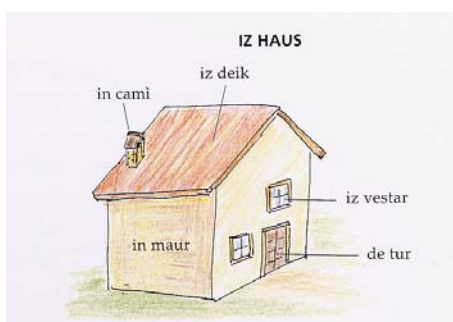
## Il Cimbro

Il Cimbro è un **dialetto** dell'alto tedesco, appartiene quindi alle parlate tedesche del sud ("alto tedesco" perché parlato in zone montuose, mentre il "basso tedesco" è parlato nelle zone di pianura del nord della Germania). Per la sua "anzianità" permette di ascriverlo più precisamente al **medio altotedesco**, il tedesco parlato dal 1.100 circa al 1.500 circa; la forma più antica è chiamata antico altotedesco e va dal 750 al 1.100 circa.

I Cimbri portarono in Lessinia oltre ai loro usi e costumi anche la loro lingua. Nel corso del tempo la lingua cimbra ha subito varie trasformazioni per cui oggi un tedesco non sempre riesce a capire il Cimbro. Ad esempio un tedesco può capire un cimbro di Giazza se dice *Giatan tak, bia geat'zb?* = Buon giorno, come va? Perché in tedesco si direbbe *Guten Tag, wie geht's?*, ma non capirebbe niente della frase cimbra *I vangami a bene fjort tze ségami hia bo sa reidan tauc'* = mi trovo un po' perso a vedermi qui dove parlano in cimbro. In tedesco infatti la frase suonerebbe: *Ich befinde mich ein wenig verwirrt, mich hier zu sehen, wo man zimbrisch spricht.*

La decadenza del Cimbro cominciò per le carestie, la dipendenza della montagna dalla pianura assai più ricca di opportunità di lavoro e di guadagno, per i matrimoni misti con le ragazze veronesi. All'inizio dell'Ottocento si parlava Cimbro solo a Velo, Badia, Selva, Giazza, Campofontana; un secolo dopo si parlava Cimbro solo a Giazza. Con la costruzione della strada da Badia a Giazza, nel 1916, finì l'isolamento di questo paese dalla pianura e ciò facilitò la lenta scomparsa della parlata cimbra anche in questa zona.

Negli ultimi decenni l'associazione del **Curatorium Cimbricum** Veronese ha **recupero** la **lingua** e la **cultura cimbra** sia attraverso l'organizzazione di corsi di lingua e cultura cimbra sia con la pubblicazione di libri.



Gli elementi della casa in Cimbro (tratto da "Bar liman taué" di Aulo Crisma e Giovanni Molinari)

## LA LINGUA ITALIANA

### L'evoluzione della lingua italiana attraverso i secoli

La **lingua italiana** è una lingua **neolatina** cioè deriva dal latino. Si presume che tra il V ed il X secolo d.C. il latino volgare parlato dal popolo si trasformò sempre più rapidamente, frantumandosi in tante parlate locali diverse. Nacquero così i diversi dialetti volgari italiani.

Il **più antico documento in volgare italiano** è un **indovinello veronese**, conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona, degli inizi del IX sec. Fu scritto da un anonimo sul margine di un foglio di un libro di preghiere. Recita così: *Se pareba boves/ alba pratalia araba/ albo versorio teneba/negro semen seminaba* = Spingeva davanti a sé i buoi (le dita)/ arava i bianchi prati (la carta)/ teneva un bianco aratro (la penna)/ seminava un nero seme (l'inchiostro) E' allusivo al lavoro dello scrivere ed al lavoro del copista.

Il **primo documento ufficiale** scritto in cui appare chiaramente la contrapposizione del volgare al latino, e quindi la differenza delle due lingue, è il *Placito capuano* datato 960. Si tratta di una **sentenza giudiziaria** relativa ad una contesa sorta per il possesso di alcune terre fra il monastero di Montecassino ed un privato. Il giudice nel verbale, scritto in latino come d'usanza, riporta la formula pronunciata dai testimoni per confermare il possesso trentennale di una delle due parti. I testimoni in questione parlavano in volgare e la formula recita così: *Sao ko kelle terre, per kelli fini quel contene, trenta anni le possette parte sancti Benedicti.* ( So che quelle terre con quei confini le possedette per trent'anni il monastero di S. Benedetto.)

La lingua ufficiale e della cultura rimane comunque il latino fino al **Duecento**. Poi si afferma una vera e propria produzione letteraria in volgare, favorita dall'ascesa della classe mercantile che parlava e scriveva appunto in volgare.

Abbiamo esempi di volgare umbro nel famosissimo *Cantico di Frate Sole* di San Francesco D'Assisi; di volgare siciliano, fiorito alla corte di Federico di Svevia, re di Sicilia, nel sonetto di Jacopo da Lentini *Io m'aggio posto in core a Dio servire*.

Certamente la chiave di volta è il **Trecento**. In questo secolo si verifica un fenomeno significativo: prevale su tutte le parlate il **volgare fiorentino**. Questo accade perché è molto somigliante al latino; Firenze è al centro della penisola quindi la lingua può facilmente diffondersi verso Nord e Sud; Firenze è certamente una delle più ricche città per le attività commerciali e finanziarie; i nostri padri della letteratura, **Dante, Petrarca, Boccaccio** compongono le loro opere immortali in volgare fiorentino. In particolare nella *Divina Commedia* di Dante la lingua volgare arriva ad una altissima espressività tanto che diventa col tempo lingua letteraria nazionale.

Nel **Quattrocento** il volgare ha però una battuta d'arresto in quanto si diffonde quella corrente culturale che prende il nome di *Umanesimo* che ha come caratteristica principale la riscoperta dell'uomo attraverso la ricerca e la lettura dei classici latini e greci. Gli umanisti ritengono il volgare una lingua inferiore ed inadatta all'espressione letteraria. Anche Dante viene criticato per aver preferito il volgare al latino. Solo nella seconda metà del secolo il volgare ritorna in auge ed è considerato lingua di pari dignità del latino. Leonardo da Vinci, Angelo Poliziano, Lorenzo il Magnifico, Luigi Pulci riprendono a scrivere in volgare. C'è anche la rivoluzionaria invenzione della stampa a caratteri mobili, a opera del tedesco Giovanni Gutemberg, che consente una maggiore diffusione dei testi letterari. Le copie aumentano notevolmente di numero ed i prezzi scendono: la cultura può ampliare il suo pubblico.

Nel **Cinquecento** accanto ad un decadimento sociale, politico ed economico l'Italia raggiunge il suo massimo splendore culturale. Siamo in pieno Rinascimento. Vengono create opere di rara e straordinaria bellezza in tutte le arti. Il volgare acquista sempre più prestigio tanto che nasce la questione della lingua. Ci si chiede apertamente quale sia il volgare da usare e prevale la posizione di Pietro Bembo che indica il fiorentino letterario di Dante, Petrarca e Boccaccio. E' il secolo di **Ludovico Ariosto, Torquato Tasso, Niccolò Macchiavelli**.

Nel **Seicento** l'Italia attraversa un periodo di profonda crisi politica, sociale ed economica legata soprattutto alla dominazione spagnola. Il nuovo gusto per tutto ciò che è stupefacente, stravagante, irregolare caratterizza tutto il secolo ed ha assunto il nome di Barocco. Nella lingua prevale l'uso di un linguaggio figurato molto spesso artificioso, ricco di metafore e similitudini. Il maggior rappresentante di questa cor-



Il monumento a Dante in piazza dei Signori a Verona

rente letteraria è **Giambattista Marino** che così sintetizza il compito del poeta. "E' del poeta il fin la meraviglia: / io parlo dell'eccellente e non del goffo/ chi non sa far stupir, vada alla striglia!".

Sul versante dello studio della lingua l'opera più importante fu la pubblicazione del **Vocabolario della lingua italiana** pubblicato dall'Accademia della Crusca nel **1612**, che raccoglieva parole e modi di dire della lingua letteraria fiorentina. Quest'opera favorì lo studio della lingua italiana che portò alla stesura delle regole per l'ortografia, la fonologia e la punteggiatura.

L'italiano era ormai una lingua nazionale riconosciuta ed anche gli scienziati del calibro di Galileo Galilei scrissero le loro opere in italiano.

Nel **'Settecento**, con la diffusione dell'Illuminismo, il **linguaggio** diventa **più semplice** e comprensibile per poter permettere a tutti di comunicare le proprie idee. Anche il **giornalismo**, che ebbe un notevole sviluppo in questo secolo, contribuì notevolmente al rinnovamento della lingua e alla sua diffusione. Nella lingua italiana entrano dei **francesismi** legati soprattutto alla moda, l'arredamento, l'industria, i mezzi di trasporto e la vita sociale. Nell'Italia del Settecento si usavano il **latino**, l'**italiano**, il **francese** e i vari **dialetti**. Questi ultimi furono molto utilizzati nel **teatro** che metteva in scena personaggi e situazioni tratte dalla realtà e per questo utilizzava le sfumature del dialetto per rendere più credibile ed accattivante lo spettacolo. Con il teatro di **Carlo Goldoni**, ad esempio, il dialetto veneziano divenne un insuperabile mezzo espressivo ed artistico.

Nei primi anni dell'**Ottocento** il movimento culturale dominante in Italia è il **Neoclassicismo**: scrittori e artisti si ispirano ai modelli dell'antichità greca e romana ed esprimono il desiderio di ritrovare e affermare l'identità nazionale del popolo italiano. A questa corrente letteraria ed artistica segue il **Romanticismo** che sosteneva l'**idea di Nazione** come insieme di individui che hanno in comune **tradizioni storiche, culturali** ed una **lingua**. Era inoltre necessario un maggiore avvicinamento fra la lingua scritta e quella parlata affinché il popolo si accostasse all'italiano. Lo scrittore che ebbe il merito, con la sua opera, di avvicinare la lingua scritta alla lingua parlata fu **Alessandro Manzoni** che con il suo capolavoro "I Promessi Sposi", utilizzò una lingua viva, moderna, lontana da qualsiasi artificiosità e quindi comprensibile a più persone fornendo così un modello per una lingua comune a tutti gli italiani.

Nell'Ottocento l'italiano era parlato e scritto solo dagli strati più colti della società; l'**80%** degli **italiani era analfabeta** e comprendeva unicamente il proprio dialetto. Con la proclamazione dell'**Unità d'Italia** era necessario usare una **lingua comune**. I fattori che contribuirono alla diffusione dell'italiano furono: l'adozione dell'italiano come lingua ufficiale dello Stato, l'obbligatorietà dei primi anni della scuola elementare, la costituzione di un apparato burocratico che aveva bisogno di una lingua comune, l'istituzione del servizio di leva obbligatorio che costringeva i soldati ad usare una stessa lingua per capirsi, gli spostamenti di funzionari, impiegati ed insegnanti che erano sollecitati ad esprimersi in italiano, la diffusione dei giornali e lo sviluppo delle attività commerciali. Per tutto l'Ottocento comunque l'unificazione linguistica non era ancora stata raggiunta (la gente comune utilizzava l'italiano solo nelle occasioni ufficiali e formali), benché si fossero fatti dei passi avanti rispetto ai secoli precedenti.

Nel **Novecento** il processo di unificazione linguistica si completò grazie anche ai seguenti fattori: le **migrazioni** degli anni '50 e '60 che videro lo spostamento di grandi masse da sud a nord, l'**urbanizzazione** della popolazione, l'obbligatorietà e la gratuità della **scuola** fino ai 14 anni messa in atto con la legge del 1962, la diffusione dei **mezzi di comunicazione di massa** che possono raggiungere ogni località.

L'**italiano** è la **lingua ufficiale** del nostro paese, ma esistono nella realtà l'italiano piemontese, veneto toscano, siciliano, ecc., cioè un italiano che risente delle influenze dialettali delle varie regioni per cui quando noi incontriamo qualcuno di solito riusciamo a capire da quale regione dell'Italia è originario. Ancora oggi infatti nel nostro paese sono parlati **molti dialetti**, ed è importante parlarli perché sono un patrimonio linguistico e culturale unico, d'altro lato è fondamentale imparare correttamente anche l'italiano perché ci permette di comunicare con una cerchia di persone più vasta rispetto a quella del luogo dove viviamo.

La lingua italiana è composta prevalentemente da parole di origine latina, ma nell'italiano sono confluite nel corso dei secoli, ed anche attualmente, parole che appartengono ad altre lingue (strudel, roulette, computer, ecc.), questo ci fa capire che la **lingua** è una **realtà viva** in continua evoluzione.



Alessandro Manzoni



## BREVE STORIA DELLA LINGUA INGLESE

### INTRODUZIONE

*“La cultura di un popolo passa, in buona parte, attraverso la sua lingua; quindi conoscerne la storia è un po’ come dividerne la cultura. “*

La lingua inglese e quella tedesca costituiscono l’offerta formativa del nostro istituto in campo linguistico. Mano a mano che procedevamo con lo studio, ci siamo accorti che in queste lingue moltissime parole sono simili tra loro. Ci è nata quindi la curiosità di saperne un po’ di più.

Nella prima parte del nostro lavoro abbiamo studiato lo sviluppo dell’inglese in relazione ai popoli con i quali esso è venuto in contatto.

Nella seconda parte ci siamo soffermati sulla somiglianza di alcuni termini inglesi con quelli tedeschi. Infine abbiamo speso due parole sulla lingua indo-europea.

### STORIA DELLA LINGUA INGLESE

I primi abitanti delle isole inglesi furono i celti, popolazione di cui ancor oggi si conosce pochissimo ma che abitarono un’area molto estesa che andava dalla Spagna fino ai confini con l’Asia. Quando i Romani invasero l’Inghilterra, i Celti furono scacciati dalla pianura centrale nelle zone più montuose e lontane, dove tuttora si parla la lingua gaelica. La conquista romana durò circa quattro secoli, fino al 410 d.C. L’influenza del latino è visibile oggi in specifici settori della vita e della lingua: le scienze (medicina, biologia, psicologia), la legge, la religione hanno numerosi termini tratti dal latino (per esempio “intelligence”, “architecture”, “medicine”, “justice”). Questo ha portato a simpatiche situazioni, in cui alcune parole possono essere dette addirittura in tre modi differenti, originati da tre lingue separate (anglo-sassone, latino e francese). L’esempio più famoso è il vocabolo “divano”, che in inglese può essere tradotto con “couch” (anglo-sassone), “divan” (latino) e “sofa” (francese).

L’influenza latina rimane inoltre nei toponimi che terminano in -chester, che rimandano alla parola “castra” (accampamento) dell’esercito romano. Con l’uscita di scena dei Romani inizia la storia della letteratura inglese che può essere distinta, a grandi linee, in tre fasi: Old English (Inglese antico, 449–1100); Middle English (Inglese Medio, 1100–1500); Modern English (Inglese moderno, 1500–ai giorni nostri).

Con l’arrivo delle tribù germaniche degli Angli, dei Sassoni e degli Juti, cioè nel periodo anglo-sassone, l’ Old English, la lingua celta dei primi abitanti sparì quasi completamente, relegata alle remote regioni del Galles e della Scozia.

E’ interessante notare che l’antica lingua anglo-sassone è oggi assolutamente incomprensibile per gli inglesi, in quanto usava l’alfabeto runico, formato da simboli andati perduti ed al quale si attribuiva anche una connotazione magica. Lo scrittore J.R.R. Tolkien da esso trasse ispirazione per la creazione dell’alfabeto elfico del suo celeberrimo romanzo fantasy “The Lord of the Rings” (Il Signore degli Anelli).

In seguito, grazie agli scriptoria dei monasteri, anche l’anglo-sassone cominciò ad essere trascritto con la grafia latina, anche se le rune e la grafia irlandese rimasero per indicare suoni particolari (per esempio per indicare il suono th). Questo passaggio permise che i capolavori della letteratura anglo-sassone, come il poema epico Beowulf, giungessero fino a noi. La vicenda narrata in Beowulf è stata recentemente ripresa nel film omonimo prodotto dal famoso regista Robert Zemeckis. Una curiosità: uno dei quattro manoscritti che contengono il corpus poetico anglosassone è custodito in Italia a Vercelli.

L’invasione delle popolazioni vikinghe non fu invece linguisticamente dirompente e a tale scopo rimandiamo al lavoro storico delle classi seconde.

Più interessante dal punto di vista linguistico fu l’invasione normanna del 1066. Quando il re normanno e la sua corte si trasferirono in Inghilterra, ovviamente portarono con sé la loro lingua, cioè il francese. E’ interessante notare che per i successivi tre secoli nessun re d’Inghilterra parlò più inglese, almeno come prima lingua. In questo periodo nel paese si parlavano tre lingue: il popolo parlava inglese, i nobili fran-



cesi mentre il latino rimaneva la lingua della chiesa, della scienza e della legge. Questa varietà è ancor oggi ben visibile nell'inglese moderno. Le parole più semplici di ogni giorno, i nomi degli animali da cortile e i termini propri dei contadini sono di derivazione anglo-sassone mentre tutto ciò che riguarda concetti astratti o intellettuali tende ad essere di derivazione greco-latina tramite il francese normanno o direttamente dal latino medievale. Finché l'animale sta nei campi ha un nome anglo-sassone, "cow" oppure "ox", "calf", "swine" o "pig", "sheep", ma quando arriva sul piatto del signore, assume un nome francese, "beef", "veal", "pork", "mutton" (in francese moderno "boeuf", "veau", "porc", "mouton").

Circa metà dei vocaboli inglesi deriva dal francese o dal latino.

Tuttavia il francese parlato dagli invasori non era quello di Parigi e con il passare del tempo si allontanò ancor più da esso. Quando i nobili cominciarono a sentirsi in imbarazzo nel parlare un francese scadente, decisero poco alla volta di tornare a parlare inglese. Di conseguenza durante il periodo del Middle English, l'inglese si affermò definitivamente come lingua letteraria. L'avvenimento che maggiormente contribuì a tale affermazione fu la traduzione della Bibbia ad opera di John Wyclif nel 1382. Il più importante scrittore del periodo fu certamente Geoffrey Chaucer. I suoi "Canterbury Tales" sono ancor oggi considerati il miglior esempio della lingua inglese di quel periodo. Agli inizi del 1300 riprende l'insegnamento dell'inglese nelle scuole, dopo secoli di tradizione esclusivamente orale.

Il primo libro in lingua inglese, opera di William Caxton, fu stampato nel 1474 a Bruges, nelle Fiandre.



Esso costituì la prima codificazione dell'ortografia dell'inglese. Questo momento coincise con l'inizio di quello che forse, da un punto di vista della pronuncia, fu il più grande fenomeno di mutazione delle vocali inglesi, il Great Vowel Shift (Grande Slittamento delle Vocali), che si completò agli inizi del 1700. Il risultato di tutto ciò fu che, mentre quando Caxton stampò i suoi primi libri l'inglese fondamentalmente si leggeva come si scriveva, con le mutazioni successive la grafia era rimasta la stessa, mentre la pronuncia era totalmente cambiata.

Il periodo del Modern English iniziò con il regno della regina Elisabetta e con la produzione del massimo poeta inglese: William Shakespeare (1564-1616). Egli da solo creò centinaia e centinaia di parole ed espressioni che sono usate tutti i giorni nella lingua moderna. Senza il suo genio saremmo tutti più poveri.

Dopo la grande rivoluzione di Shakespeare, l'uso dell'inglese si affermò sempre di più, soprattutto grazie alla riforma anglicana che portò alla traduzione della bibbia in inglese. Si avvertì sempre più il desiderio di elevarlo a livelli tali da poter competere col latino. Nel 1700 c'era una codificazione più o meno definitiva della lingua, cominciarono a diffondersi i primi giornali e si compilavano le prime grammatiche.

Oggi l'inglese è la lingua franca per eccellenza, grazie alla sua vasta espansione territoriale ma probabilmente grazie anche al suo carattere di estrema mutevolezza, adattabilità e continua tendenza alla semplificazione. Basti pensare che all'inizio della sua storia l'inglese era molto simile al latino come struttura: aveva le sue declinazioni, coniugazioni, modi verbali... oggi invece vale ciò che si usa dire per confrontare l'inglese e l'italiano: l'italiano ha una pronuncia facile ma una grammatica difficile, mentre l'inglese ha una grammatica meno impegnativa, ma per quel che riguarda la pronuncia... sappiamo bene che non è la cosa più facile del mondo!



Due parole sull'inglese americano, che si sta sempre più distinguendo da quello britannico, tanto da meritarsi quasi lo status di lingua a sé.

L'American English nacque intorno alla metà del 1600 (i Padri Pellegrini arrivarono nelle colonie nel 1607) e si sviluppò mantenendo una forma di inglese leggermente arcaica dal punto di vista della pronuncia (il Vowel Shift di cui sopra era nel bel mezzo dello sviluppo) e acquisendo vocaboli e dizioni proprie della lingua dei nativi e degli immigranti dalle altre parti del mondo. Oggi ci sono differenze non solo nella pronuncia (per esempio la r molto marcata) ma anche nella grafia e nel vocabolario.

BRITISH ENGLISH	AMERICAN ENGLISH	ITALIANO
Colour	Color	Colore
Theatre	Theater	Teatro
Autumn	Fall	Autunno
Lift	Elevator	Ascensore
Holiday	Vacation	Vacanza
Petrol	Gasoline	Benzina

### INGLESE E TEDESCO: LINGUE SORELLE

La lingua inglese appartiene al gruppo delle lingue indo-europee ed in particolare al ramo germanico, insieme con il tedesco, l'olandese, il fiammingo, il danese, lo svedese, il norvegese, l'islandese, lo yiddish e l'afrikaans. Si capisce dunque il motivo della somiglianza di molti vocaboli e di molte strutture grammaticali (ad esempio il sistema dei verbi forti e deboli). Addirittura molte parole hanno la stessa grafia e lo stesso significato. Invece altre, contrassegnate con \*, si pronunciano nello stesso modo ma vengono scritte in maniera differente.

TEDESCO	INGLESE	ITALIANO
Winter	Winter	Inverno
Sommer	Summer	Estate
Beste/r	Best	Migliore
Grün	Green	Verde
Haben	Have	Avere
Finger	Finger	Dito
Bett	Bed	Letto
Haus*	House	Casa
Eis*	Ice	Ghiaccio
Hallo	Hello	Ciao
Lachen	Laugh	Ridere
Schiff	Ship	Nave
Gut	Good	Buono
Fuchs	Fox	Volpe
Mann*	Man	Uomo
Maus*	Mouse	Topo
Zwanzig	Twenty	Venti
Buch	Book	Libro
Kalt	Cold	Freddo
Fisch*	Fish	Pesce
Warm	Warm	Caldo
Wild	Wild	Selvaggio
Brot	Bread	pane

Invece l'italiano fa parte del gruppo delle lingue latine, insieme con lo spagnolo, il francese, il portoghese, il romeno e perfino il moldavo.



Il disegno rappresenta i cambiamenti di un vocabolo dall'inglese all'americano



In questo disegno si presenta la somiglianza di molti vocaboli inglesi con i corrispondenti tedeschi

*Classe 3A, Roverè*

## I COGNOMI DI BOSCO E I NOMI DELLE CONTRADE

Noi ragazzi della classe 2A di Bosco Chiesanuova, con l'aiuto della nostra professoressa di lettere Chiara Bianchi, abbiamo deciso di fare una ricerca sui cognomi di Bosco e dintorni e di ricercare l'origine dei nomi delle varie contrade.

Abbiamo fatto questa scelta per vari motivi, ad esempio sentivamo il desiderio di conoscere meglio il nostro territorio dal punto di vista storico, culturale e linguistico, visto che molte parole che usiamo tutti i giorni spesso sono per noi di origine e di significato sconosciuti.

Inoltre, data la ricchezza culturale e storica che caratterizza la Lessinia, desideriamo far conoscere all'esterno del paese la storia della nostra lingua e della nostra comunità, in particolare alle persone che si recano a Bosco per un viaggio, una piccola vacanza e che magari desiderano capire l'origine ed il significato degli strani nomi delle contrade che si trovano ad attraversare durante le loro passeggiate.

Con il nostro lavoro desideriamo abbattere il muro di superficialità ed indifferenza che caratterizzano un certo turismo di consumo, per promuovere invece un turismo consapevole che valorizzi la nostra montagna ed il suo grande potenziale culturale.

Da sempre il cognome è il nome della famiglia da cui si ha origine, quindi riveste una certa importanza per la vita di ciascuno di noi, per la nostra storia personale e rappresenta le nostre radici. E' fondamentale per noi capire la sua derivazione, la sua storia, perchè è come sapere qualcosa di più su noi stessi: la conoscenza rafforza il nostro senso di identità che è fortemente radicato nella storia veneta, partendo dalle lontane origini romano - venete, attraverso l'epoca medievale, durante la quale si sono formati i cognomi così come li intendiamo noi oggi, anche con il contributo di popolazioni di origine germanica ovvero dei nostri antenati cimbri.

Grazie alla nostra ricerca abbiamo scardinato alcuni luoghi comuni, capendo, ad esempio, che non sempre i cognomi derivano semplicemente dal nome della contrada, o viceversa, ma rendendoci conto che essi possono derivare anche da una particolare caratteristica fisica o morale dei primi uomini che hanno avuto i nostri cognomi, oppure da una antica professione praticata dai nostri antenati. Insomma, la ricerca è stata come un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca della nostra identità.

Tutto il lavoro è stato svolto con molto impegno, non solo servendoci delle nostre conoscenze di base ma anche con il supporto di alcune fonti di ricerca.

Esso si è articolato in varie fasi, ed in ciascuna di esse sono stati coinvolti sempre tutti i membri della classe:

- Innanzitutto ricercare i cognomi più diffusi a Bosco Chiesanuova (elenco telefonico),
- Disegno di un grafico ad istogramma che ha fornito la rappresentazione della diffusione dei cognomi
- Studio e consultazione delle fonti con ricerca dell'origine e della storia dei cognomi più diffusi.
- Analisi e ricerca attraverso la divisione in gruppi di lavoro dell'origine e del significato dei nomi delle contrade nel territorio di Bosco Chiesanuova.
- Sistemazione dei cognomi e suddivisione di essi in insiemi che identifichino le diverse origini: cognomi derivati da caratteristiche fisiche o morali, da mestieri, da nomi propri, da aggettivi, da nomi di contrade.
- Sistemazione dei toponimi e suddivisione di essi in insiemi coerenti con le diverse origini: nomi di contrada derivati da nomi propri, da cognomi, da caratteristiche del luogo, da nomi di piante, da mestieri in esse praticati, da costruzioni, edifici e strade.
- Riordino del materiale e battitura al computer dei testi.
- Revisione finale.

Conclusione: "Che cosa abbiamo imparato da questo lavoro?" "Quali sono state le difficoltà?" "Come abbiamo cambiato il nostro modo di considerare i cognomi ed i toponimi ?"



Contrada Lesi

*Madalina Macovei, Martina Massella, Sara Scandola, Rachele Squaranti*

## ANALISI STORICO - ETIMOLOGICA DEI COGNOMI DI BOSCO CHIESANUOVA

**Bertagnoli:** il cognome deriva dall'italiano antico *Bertagna*, termine con il quale si designava la Bretagna, regione a nord della Francia e patria delle leggende cavalleresche del ciclo bretone al quale appartenevano le storie dei cavalieri della Tavola Rotonda e di re Artù. Tra i protagonisti di tali storie, famose in tutta Europa e quindi anche in Italia, vi era un certo *Bertano*, dal quale il cognome potrebbe derivare. Le varianti di questo cognome sono Bertagna, Berti, Bertagnin, Bertaia, Bertaiola, Bertali, Bertani, Bertelli, Berto, Bertolazzi, Bertolini, Bertoncelli, Bertoni, Bertù, Bertullo. Personaggi noti che portano questo cognome sono Antonio Bertali, musicista, e Gaspari Bertoni che ha fondato l'ordine degli Stimmatini.

**Beccherle:** il cognome deriva dall'antico nome proprio cimbro *Wackerle*, diminutivo di *Wacker* che significava in origine "persona vigile"; esso si trova attestato a Bosco Chiesanuova fin dal 1487.

**Brutti:** ha origine a Bosco in un'epoca antica (già a partire dal XV secolo) ed è legato alla omonima contrada presso Bosco Chiesanuova. Deriva dall'aggettivo "brutto" che significa persona dall'aspetto non bello. L'unica variante per questo cognome è Brutto, cognome che si trova nell'Italia centro-meridionale.

**Campedelli:** ha origine ad Erbezzo, dove è presente una contrada Campedello ed è attestato già a partire dal XV secolo. Le varianti di questo cognome sono: Campo, Campetti, Campi, Campeson, Campesoto, Campolongo, Campero, Campara. Tutte queste varianti hanno in comune l'etimologia del termine "campo" che significa "terreno coltivato".

**Canteri:** ha origine in Lessinia, è presente in particolare a Bosco Chiesanuova ed a Roverè, è stato documentato per la prima volta nell'833. Probabilmente deriva dal soprannome che veniva dato agli abitanti della contrada Cantero di Roverè.

**Faccio:** ha origine nel veronese attorno al XIV secolo. Deriva dall'abbreviazione del nome medievale *Bonifacio/Bonifazio*, abbreviato in *Facio/Fazio*. Le sue varianti sono Facci, Faccini, Facin, Faccinato, Faccioli, Facciolo, Faccioni, Facciotti, Fazio, Fazzi, Fazzin e Fazzina.

**Favari:** Questo cognome è tipicamente veneto e deriva da un soprannome in veneto antico *fàvaro, favèro, faoro, faèro* tutti termini che significano "fabbro". Tale soprannome, poi trasformato in un cognome, veniva appunto attribuito a chi svolgeva questa professione. Tra le varie forme di questo cognome ricordiamo: Fàvaro, Fàvero, De Fàveri, Fàoro, Fàuri, Favarétto, Favréto, Favaréllò, Favaròlo.

**Fiorentini:** deriva dal soprannome "*Fiorentino*" indicante una persona nativa di Firenze, oppure dal nome proprio "*Florentino*". Tale nome era portato da parecchi santi.

**Girlanda:** l'origine di tale cognome è da ricercarsi proprio a Bosco Chiesanuova, centro dei tredici comuni cimbri, dove è presente anche la contrada Girlanda. La sua origine è solo apparentemente italiana, in realtà deriva dal termine cimbro *krantz* che è poi stato tradotto in italiano con *girlanda*, ovvero ghirlanda o corona. Il simbolo floreale della corona di fiori era appunto rappresentativo della famiglia cimbra *Krantze*, in sintonia con la tipica iconografia tirolese. A Bosco Chiesanuova esiste inoltre una contrada che porta proprio il nome di Crenzi, e che deriva direttamente dal nome cimbro della famiglia Girlanda. Personaggi noti portanti questo cognome sono i fratelli Maria e Giuseppe Girlanda.

**Grobberio:** ha origine cimbra ed è legato alla contrada "*Grobber*" che si trova a sud di Valdiporto. La sua origine è da ricercarsi nel nome *Grober* che si riferisce ad un antico casato cimbro. L'omonima contrada ha preso tale nome proprio dalla famiglia che l'abitava, assumendo la forma del plurale familiare *Grobber*. Le varianti di tale cognome sono Groberio e Gruberio.

**Leso:** ha origine a Bosco nel '400. La sua origine è quasi sicuramente cimbra, ma non è ancora stata individuata la sua forma originaria. Esiste anche una località Lesi nei pressi di Bosco Chiesanuova, la quale anticamente (come dimostrato da fonti risalenti al 1434) si chiamava semplicemente Leso ed era detta così proprio perché abitata da una famiglia di nome Leso.

**Massella:** deriva dal soprannome veneto *massèla*, genericamente attribuito a persone con una mascella particolarmente pronunciata, oppure con denti particolarmente robusti. È attestato anticamente ad Erbezzo, fin dal 1612.

**Mazo:** deriva probabilmente dall'antico nome proprio *Maggio*, indicante un bambino nato il primo maggio, oppure deriverebbe dal termine veneto *madho*, che indica il fieno maggese. Nel veronese si trova anche espresso con la più rara variante di Maso.

**Melotti:** deriva dal nome proprio Giacomello, ed in particolare dalla sua abbreviazione in "Mello". Le sue varianti sono: Melotto, Mel, Mella, Melon, Meloni, Meloncelli, Melli, Mellis, Mellini, Melloni.

**Perini:** deriva dall'antico nome proprio "Pietro", attribuito spesso nel medioevo per il culto di san Pietro.

**Perozeni:** ha origine in Lessinia e vi è attestato già a partire dal XVII secolo. Deriva dal nome proprio composto Pietro Zeno. La seconda parte del nome veniva data in ricordo di San Zeno, patrono di Verona. Varianti: Perozzeni.

**Prati:** vedi il significato tra i nomi delle contrade.

**Pezzo:** cognome cimbro originario di Valdiporto, derivante dall'antico termine cimbro *taner* (in latino *Pitio*= abete rosso), indicante l'abete rosso, per la presenza nella contrada Pezzo, di un abete di tale specie, abbattuto verso la fine del Concilio di Trento (1563).



La contrada Sauro

**Sauro:** ha origine a Bosco Chiesanuova nell'epoca medioevale.

Deriva da un nome proprio, diffuso all'epoca, ovvero Sauro. Il termine Sauro a sua volta deriva da un aggettivo dell'italiano antico, riferito ad una caratteristica somatica che significa "bruno chiaro". Le varianti per questo cognome sono Saurin e Saurini.

**Scandola:** ha origine nel veronese. L'attestazione più antica di questo cognome è del XV secolo. Deriva dal soprannome che era dato ai lavoratori delle scandole le lastre che si usavano per ricoprire i tetti delle case. Il toponimo Scandole, peraltro antichissimo, riferito all'omonima contrada, non deriverebbe dal cognome Scandola, ma piuttosto sarebbe legato al fatto che nel passato in tale luogo venivano accatastate le scandole, ovvero le assi di legno che sostituivano le tegole sui tetti delle case di montagna. Le varianti di questo cognome sono Scandolara e Scandolari. Un personaggio noto che porta questo cognome è suor Maria Giuseppa Scandola, una missionaria.

**Scardoni:** ha origine a Roverè, dove è presente sia una contrada *Scardoni*, sia una via *Scardòn*. Esso deriva dal nome proprio di origine germanica *Scardo*, oppure dall'abbreviazione dei nomi germanici Giuscardo e Moscardo.

**Sponda:** ha origine a Verona. Deriva dal nome di una piccola località presso Scandole a Bosco Chiesanuova, ovvero *la sponda nera*, oppure dalla contrada *Sponda* presso Cerro.

**Stevanoni:** ha origine in Italia nel Medioevo. Dal greco "Stephanos", che significa "corona". Le varianti di questo cognome sono: Stefanin, de Stefani, de Stefano, Stefanel, Stefanelli, Stefanini, Stefanoni, Stefanoni, Stevani, Stevano, Stevan, Stevanin, Stevanini, Stevonello, Stevanoni, Stivanello,, Stefanato, Stavanoto.

**Tinazzi:** vedi significato del nome della contrada Tinazzi.

**Valbusa:** dalla contrada omonima presso Bosco Chiesanuova, la quale deriva dal termine veronese *val busa*= valle bucata, perforata.

**Vanti:** ha origine nel veronese attorno al XIII-XIV secolo. E' una cognomizzazione di una forma abbreviata del nome di persona medievale *Fioravanto*. Esiste una contrada *Vanto* presso Velo veronese che ricava il nome dal suo antico fondatore. Le sue varianti sono Vantini e Vantin, tali cognomi, insieme a Vanti, si ritrovano in Italia solamente nel territorio veronese. Un personaggio noto che porta questo cognome è Enzo Vantin, il "Conte della Brà".

**Vinco:** dal soprannome cimbro *Vink* "fringuello", attribuita ad una persona dal carattere allegro e vivace, attestato a Bosco già dal lontano 1397.

**Zanini:** Deriva dal nome personale "Giovanni", legato al culto dei santi Giovanni Battista ed Evangelista. La sua grande diffusione nel Veneto ci dimostra l'enorme popolarità avuta dal nome Giovanni in queste zone. Le varianti per questo cognome sono moltissime tra esse ricordiamo: Zane, Zanni, Zani, Zanin, Zaninelli, Zanolo, Zanolli, Zanolini, Zannotto, Zenelli, Zenelloto, Zanon, Zanon, Zanoncelli, Zannoto, Zannotti, Zanuso, Zanusi, Zuani, de Zuani, Zuanazzi, Zuanetti.

#### Classificazione dei cognomi per insiemi etimologici

**Cognomi da caratteristiche fisiche:** Brutti (da brutto, persona non bella), Massella (dal termine veneto *massèlla*, ovvero mascella).

**Cognomi da mestieri:** Favari (dall'antico veneto *favér*=fabbro).

**Cognomi da antichi nomi propri:** Beccherle (dall'antico nome proprio cimbro *Wackerle*, diminutivo di *Wacker* che significava in origine "persona vigile") Bertagnoli (dall'antico nome medievale *Bertano* o dal nome della regione francese Bretagna), Faccio (dall'abbreviazione di *Bonifazio*, ovvero *Fazio*), Fiorentini (dall'antico nome proprio *Florentino*), Mazo (dall'antico nome proprio *Maggio*), Perozeni (dall'antico nome medievale *Pietro Zeno*), Sauro (dall'antico nome proprio *Sauro*), Scardoni (da *Scardo*, abbreviazione dell'antico nome germanico *Guiscardo* o *Moscardo*), Stevanoni (dal nome Stefano), Zanini (dal nome Giovanni) Tinazzi (da *Tino*, abbreviazione di Martino, oppure Battista, od ancora, di Alberto), Vinco (dal soprannome cimbro *Vink*, fringuello).

**Cognomi derivanti da nomi di famiglie cimbre:** Girlanda (dal nome italianizzato della famiglia cimbra *Krantz*), Grobberio (dal nome della famiglia cimbra *Grober*), Leso (derivazione cimbra non precisamente individuata).

**Cognomi derivanti da nomi di contrade:** Campedelli (da contrada Campedello presso Erbezzo), Canteri (da contrada Cantero presso Roverè), Pezzo (da contrada Pezzo, Val diporro), Prati (da contrada Prati, presso Cerro), Sponda (da contrada Sponda nera presso Bosco, oppure da contrada Sponda presso Cerro), Squaranti (da contrada Scaranta) Valbusa (dall'omonima contrada Valbusa, presso Bosco).

#### LE CONTRADE

**Busi:** deriva dal termine veneto *busa* che, riferendosi proprio alle condizioni del suolo, indica la presenza di una buca, di un avvallamento. Questo nome di contrada avrebbe dato origine al cognome Busato che significa proveniente dalla contrada Busa.

**Campedelli:** deriva dal termine latino *campus* che indica proprio la presenza di un campo. Il nome della contrada avrebbe poi dato origine al cognome Campedelli, riferito a coloro che provengono dall'omonima contrada.

**Carceneri:** il nome di tale contrada deriva dal termine veneto *Carzarer*, un soprannome che significa calzolaio. Probabilmente in antichità vi erano nella località persone che praticavano questo mestiere.

**Laite:** il nome deriva dal termine cimbro, attestato nei tredici comuni, *laite* che, riferendosi alle particolari condizioni del suolo, significa pendio, costa, declivio. Il nome della località ha dato poi origine al cognome Laiti (diffuso soprattutto a Sant'Anna d'Alfaedo), per coloro che erano nati e provenivano dalla contrada in questione.

**Gonzi:** Deriva dal nome personale cimbro *Gunz*, introdotto in queste zone proprio dai coloni cimbri. Esso trova diffusione sia nella zona veronese dei XIII comuni della Lessinia, sia nel vicentino. Il nome di questa contrada ha la stessa origine di quello della contrada Gonzoni presso Cerro.

**Capuzzo:** deriva dal termine italiano cappuccio. Lo studioso di toponomastica Dante Olivieri lo riferisce alla pianta commestibile, Giovanni Rapelli lo lega invece al cappuccio, accessorio di vestiario. Il soprannome *capuzzo*, secondo quest'ultimo, veniva dato a persone che amavano indossare abitualmente abiti con il cappuccio, dando poi così origine al cognome Capuzzo, il quale avrebbe poi generato il nome della contrada in questione, abitata appunto dalla famiglia Capuzzo.



**Aglio:** deriva dal termine latino *allium* cioè “aglio”, forse per la abbondante presenza in tale località di aglio selvatico.

**Castelli:** dal termine latino *castrum* o *castellum*, indicante la presenza di un accampamento fortificato, con scopo difensivo.

**Cenise:** dal latino *caenum*, che significa fango (condizioni del suolo), probabilmente usato per indicare una località particolarmente melmosa.

**Girlandi:** origine cimbra. La contrada prende il nome da un antico casato, quello della famiglia cimbra Girlandi (il cui nome originario era *Krantze*, da *krantz*, corona, poi tradotta in italiano antico girlanda) che si chiamava così probabilmente in riferimento ad una ghirlanda, ad una corona attribuita come simbolo di riferimento alla famiglia stessa, attingendo al mondo poetico ed al simbolismo floreale della tradizione tirolese introdotta dai Cimbri nella Lessinia.

**Croce:** il nome deriva dal latino *crux* cioè croce, crociera, ovvero luogo in cui si intersecano più strade formando una croce.

**Corbane:** deriva dal nome prediale latino *corbanus* che significa i territori appartenenti a *Corbus* (personaggio romano), rendendoci palese che tali terreni dovevano già probabilmente essere abitati o sfruttati sin dall'epoca romana. Sappiamo infatti dalle fonti che la Lessinia era già abitata (anche se non intensamente) e sfruttata economicamente sin dall'epoca romana (I secolo a.C.), per ricavarne legname, pietre, erbe medicinali e funghi utili per la città di Verona. Il fatto di ritrovarvi toponimi di origine latina è una ulteriore prova della avvenuta romanizzazione dei nostri monti.

**Costa:** dal termine italiano *costa* che significa fianco di una collina, probabilmente indicante la particolare posizione occupata dalla contrada sul terreno .

**Dossello - Dosso:** derivano dal termine latino *dorsum* poi trasposto in dorso che può avere sia il significato di fiume-fiumiciattolo, sia più raramente quello di colle, ed è evidentemente legato alle caratteristiche fisiche del luogo.

**Echele:** dal termine cimbro *ek* (*dosso*, *poggio*), usato al diminutivo *ekele* o *ekle* (piccolo dosso o poggio) è un toponimo diffuso sia nella zona di Verona che in quelle di Rovereto e Trento. E' legato ovviamente alle caratteristiche del suolo della contrada che occupa una posizione su di un dosso o di un poggio. Tale nome, attribuito a svariate località, ha dato anche origine al cognome Eccli, Ecli, Eccheli attribuito a persone che provenivano da località chiamate Echele.



La contrada Falzo

**Falzo:** il nome della contrada deriva dal soprannome cimbro presente nei tredici comuni *Valtz*, o *Pfaltz*, di cui non si conosce il significato, attribuito a persone che vi abitavano. Tale soprannome ha dato origine al cognome Falzi

**Ferrari:** tale nome è diffusissimo in tutta l'Italia settentrionale, soprattutto come cognome. Il nome della contrada deriverebbe, come il cognome, dal termine della lingua italiana settentrionale *feràr*, *feràro*, *ferèr* che significa fabbro. E' probabile che in questa contrada in antichità abitassero persone definite appunto *feràri* perchè lavoravano il ferro.

**Albare:** deriva dal termine latino *arbor* / *albulus* che significa albero.

**Arzarè:** nome di origine probabilmente latina da *agger* o da *aggeretum*.

**Belvedere:** nome composto che deriva dall'aggettivo latino *bellus* (bello, grazioso...) e *video* (vedo).

**Bernai:** nome di contrada che probabilmente deriva dal nome proprio *Bernato*.

**Brolla:** il nome della contrada deriva dal termine veneto *bròlo* che significa frutteto.

**Marogna:** deriva dal termine veronese *marogna* che si riferisce ai tipici muraccioli a secco fatti di sassi.

**Masi:** alla base di questo nome di contrada, sta l'antico nome proprio *Maggio* che nell'antichità veniva dato ai bimbi nati in questo mese. Da esso deriverebbe il cognome *Maso*, il quale poi avrebbe dato luogo al nome della contrada.

**Sauro:** deriva da un antico nome proprio Sauro, attestato a Verona nel XII secolo. Nell'italiano antico la parola *sauro* significava bruno chiaro, forse quindi il nome sauro veniva dato a chi aveva questa caratteristica somatica.

**Prati:** deriva dall'antico termine *Prè*, che significa "i prati". La parola è presente sia come nome di contrada che come cognome, entrambe derivano da *Prè*.

**Masselli:** deriva dal cognome Massella, cognome derivante a sua volta dal veronese *massèla* che significa mascella. Esso veniva dato a persone con la mascella particolarmente pronunciata, dando così origine al cognome. Dal cognome è poi derivato il nome della contrada.

**Merci:** ha una probabile origine cimbica ed è diffuso come cognome a Lugo e ad Azzago. Il nome della contrada è attestato dalle fonti già a partire dal 1612. La forma cimbra originaria della parola è *Merz*.

**Monte:** deriva dalla parola latina *mons* che significa monte, probabilmente per la presenza di una vicina altura.

**Ongar:** il nome della contrada deriva probabilmente dal cognome Ongaro. Tale cognome deriva a sua volta dalla antica lingua veneta che col termine *Ongaro* indicava dapprima un appartenente al popolo ungherese, passò poi a significare persona simile fisicamente ad un ungherese e poi ancora "rozzo, selvatico".

**Pineto:** deriva dalla parola latina *pinus*, che si riferisce appunto al pino, l'omonima pianta.

**Pistori:** il nome di questa contrada è legato al cognome Pistori, il quale deriva dal soprannome in antico veneto *pistòr*, che significa fornaio, panettiere.

**Pozza:** deriva dal termine latino *puteus* che significa pozzo, probabilmente per la presenza di un antico pozzo nella contrada stessa.

**Scala:** il nome di questa contrada deriva probabilmente dal nome di un personaggio, Nicolò "de la scala", forse appartenente ad un ramo secondario della famosa famiglia veronese degli scaligeri. Di esso ci parlano le fonti relative all'anno 1306. È noto che i suoi eredi gestivano un bosco nelle vicinanze della contrada stessa, del resto gli Scaligeri possedevano un feudo nella Lessinia, che era importante anche nel medioevo come fonte di legname per la città di Verona.

**Scaranta:** deriva da un termine dell'antica lingua veneta, ovvero *scaranto*, il quale indica un piccolo torrente sassoso. Nel veronese il nome è attribuito a molti torrentelli presenti sia nella zona dei XIII Comuni (attestati con tale nome nelle fonti già a partire dal 1375), sia a vari affluenti dell'Alpone, come anche al torrente presente presso Mizzole, nell'omonima Val Squaranto.

**Scolo:** deriva dal termine veneto *scolo* che indica un canale emissario di corso d'acqua. Il nome è piuttosto diffuso in tutto il Veneto.

**Squaranti:** deriva dalla contrada Squaranto a sud est di Bosco Chiesanuova. Per il significato vedi contrada Scaranta.

**Spondetta:** deriva dal diminutivo di Sponda, toponimo presente sia per una contrada presso località Scandole a nord di Bosco Chiesanuova (la Sponda nera), sia per una località Sponda presso Cerro. Tale nome deriva appunto dal termine sponda ed indica una condizione del suolo. Esso ha dato origine al cognome Sponda, dato a persone originarie di tali contrade.

**Stoppelli:** tale nome di località deriva dall'antico cognome cimbro *Stop*, il cui significato rimane oscuro e sconosciuto. Un personaggio cimbro di Bosco Chiesanuova, chiamato *Andree Stop*, è nominato da docu-

menti risalenti al lontano 1460. La contrada è attestata dalle fonti già a partire dall'anno 1612, con il nome, poi modificato, di *stopele*.

**Strazze:** l'origine di tale toponimo non è semplice. Esso deriverebbe dal soprannome *Straza* che deriverebbe dal veneto *straza* ovvero straccio. Potrebbe anche derivare dal tedesco antico *strab*, poi modificato in *strasa*, il quale significa strada.

**Tezza:** deriva dall'antico veronese *tesa*, termine che è usato per indicare una tettoia sporgente, solitamente posta a lato della casa colonica come copertura del fienile.

**Tinazzo:** il nome della contrada deriva dal nome personale *Tino* che era usato come abbreviativo del nome proprio Martino. Il nome della contrada è molto antico ed è citato dalle fonti sino a partire dal 1200. Originariamente la località era detta *de Tinazza*, cioè la contrada della Tina, dal nome di una donna, poi invece il nome è stato convertito al maschile.

**Tracchi:** deriva da *Tracco*, che è il nome di un'antica famiglia veronese (1408) alla quale probabilmente in antichità appartenevano i terreni di questa località.

**Turban:** deriva, probabilmente, dall'antico nome proprio latino *Turvenus*, con la formazione del prediale *Turviamus* (= i terreni appartenenti a Turveno).

**Valle:** deriva dal termine latino *vallis*, riferito proprio alle condizioni del suolo: valle.

**Vallonga:** il nome della contrada è composto e deriva dal latino *vallis e longa*, in italiano lunga valle, riferito alla caratteristica fisica del luogo in cui si trova la contrada stessa.

**Zocchi:** deriva dalla antica lingua veneta che con il termine *Zocco* indica il pedale, la base dell'albero con le sue radici.

#### Classificazione delle contrade per insiemi etimologici

**Da nomi propri latini, cimbri, italiani:** Bernai (dal nome proprio Bernato), Capuzzo (dal nome della famiglia Capuzzo), Corbane (dal nome proprio latino *Corbanus*), Falzo (dal nome cimbro della antica famiglia *Valtz-Pfaltz*), Girlandi (dal nome italianizzato della famiglia cimbra *Krantz*=ghirlanda), Gonzi (dal nome cimbro *Guntz*), Masi (dal nome proprio medievale *Maggio*), Sauro (dalla famiglia Sauro), Tinazzi (dal nome proprio Tino abbreviazione di Martino), Turban (dal nome proprio latino *Turbanus*).

**Da caratteristiche del luogo:** Arzarè (dal lat. *agger*=campo), Busi (dal veneto *busa*=buca), Campedelli (da *campo*, terreno coltivato), Cenise (dal lat. *caenum*=fango), Echele (dal termine cimbro *ek*=dosso, poggio), Laite (dal termine cimbro *laite*=pendio), Monte (dal latino *Mons*=monte), Scaranta (dal termine veneto antico *scaranto*=torrente sassoso), Scolo (dal termine veneto *scolo*=canale emissario), Sponda (da *sponda*), Valle (dal lat. *vallis*=valle)

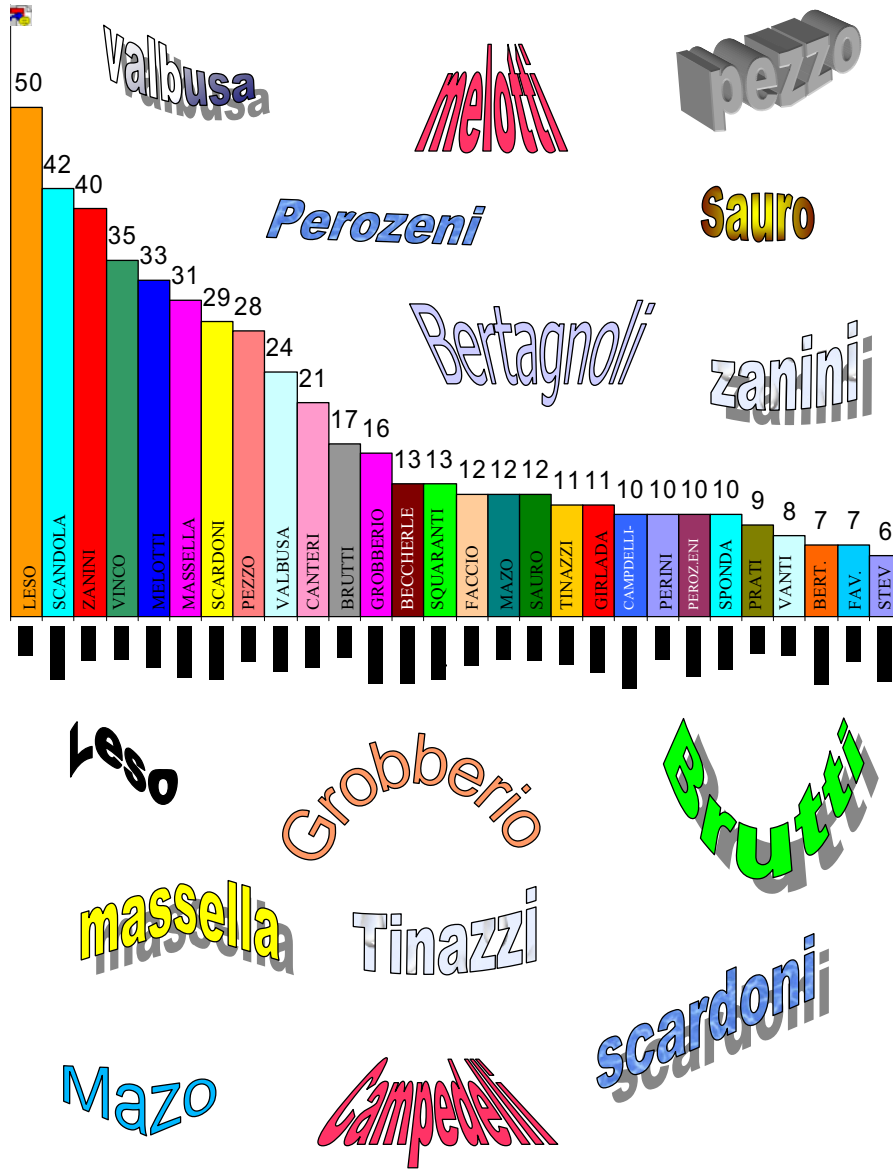
**Da nomi di piante:** Aglio (dal lat. *allium*=aglio), Albare (dal lat. *Arbor*=albero), Brolla (dal veneto *Brò-lo*=frutteto), Capuzzo (definizione veneta per il cavolo verza), Pineto (dal termine latino *pinus*=pino).

**Da nomi di mestieri praticati dalle persone residenti:** Carcereri (dal veneto *carzarér*=calzolaio), Ferrari (dal veneto *feràr*=fabbro), Pistori (dal veneto *pistòr*=panettiere).

**Da tipologie di edifici o costruzioni o vie di comunicazione:** Castelli (dal lat. *Castrum/ castellum*=accampamento fortificato/fortificazione), Croce (dal lat. *crux*=intende la croce, il crocicchio formato dall'incontro di strade), Marogna (dal veneto *marogna*=muretto di sassi a secco), Pozza (dal lat. *puteus*=pozzo), Strazze (dal veneto *strazze*=stracci o dal tedesco *strässe*=strada) Tezza (dal veneto *teza*=tettoia).

**Dai cognomi delle persone residenti nelle contrade stesse:** Masselli (da Massella), Mercì (da Merzi, *Mertz*, cognome cimbro), Ongar (dal cognome Ongaro) Scala (dal nome della nota famiglia veronese), Stoppelli (dall'antico cognome cimbro *Stop*), Tracchi (da Tracco).

Rappresentazione grafica della diffusione dei cognomi



Classe 2 A, Bosco

## ARCHITETTURA IN LESSINIA

### L'UOMO E LA TECNOLOGIA

La Terra una piccola astronave che viaggia nel tempo e nello spazio con un equipaggio formato da miliardi di esseri viventi, animali, piante, donne e uomini, che nascono si riproducono muoiono. Alla guida ci sono gli umani discendenti dell'Homo sapiens. Un battito di ciglia rispetto all'orologio dell'universo che data miliardi di anni.

Che noia l'età della pietra specialmente per gli uomini ma per fortuna, per via di quel pizzico di genio che c'è dentro ciascuno, è finita. A proposito non penserete che l'età della pietra sia finita per mancanza di pietre, è finita perché qualcuno ha avuto fantasia e curiosità, si è posto delle domande e usando l'intelligenza e la creatività, ha iniziato a cambiare le cose, a sfruttare quello che aveva a disposizione per vivere meglio, cioè ha iniziato ad innovare.

Osservando il territorio siamo stati colpiti positivamente da ciò che l'uomo è riuscito a fare con le pietre sulla nostra montagna, ma abbiamo anche notato che l'uomo è intervenuto a sfruttare pesantemente le risorse naturali presenti (cave di pietra), senza porsi tanto il problema del limite che deve avere tale sfruttamento.

L'architettura della Lessinia presenta delle splendide costruzioni che si armonizzano con il territorio circostante dando riparo e lavoro alle famiglie locali.

Tra tutto quello che abbiamo visto con i nostri insegnanti sul territorio, abbiamo scelto alcuni ambienti diversi tra loro per cercare di approfondire alcune caratteristiche degli edifici delle nostre contrade e scoprire aspetti delle attività e della vita quotidiana che si svolgeva e si svolge nelle nostre contrade.

La *giàssara*, il *baito*, le fontane, le abitazioni, i prati e le stalle sono tutti ambienti che siamo andati ad osservare e conoscere.



## LE TECNICHE DI COSTRUZIONE NELLA LESSINIA: DAL PASSATO AL PRESENTE

*“Con semplici attrezzi usati in passato, i nostri lavoratori della pietra sono riusciti a costruire edifici che a livello popolare, forse non hanno l'uguale nel mondo”*



L'originalità degli edifici della Lessinia si deve alla presenza, in luogo, dei materiali da costruzione che hanno favorito la nascita di un'architettura semplice e mirabile.

I materiali da costruzione usati sono la pietra, il legname da opera e il Biancone cotto per ottenere la calce. Le cave del Rosso Ammonitico erano le principali fornitrici della pietra. Dove mancava la sabbia per l'intonaco, si usava ridurre in frantumi con la martellina il Biancone. La calce veniva prodotta nelle *calcare*, usando per la cottura legna di scarto come *le spinarele*.

### La scelta del luogo

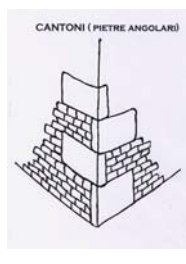
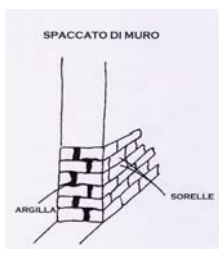
Il primo elemento ad essere valutato era la scelta del luogo su cui costruire; pertanto venivano esaminati vari fattori:

1. Posizione favorevole per i lavori agricoli;
2. Posizione favorevole per ricavare dal terreno circostante i materiali necessari per costruire;
3. Esposizione al sole. Le facciate delle abitazioni erano generalmente rivolte a sud per ricevere la maggior quantità di luce e calore.

### Le fondamenta degli edifici

Per far sì che le facciate delle abitazioni fossero perfettamente rivolte a sud, si inseriva nel terreno un paletto e lo si rendeva verticale con un filo a piombo e, a mezzogiorno, si effettuava un tracciamento lungo l'ombra proiettata dal paletto per ottenere così la linea sulla quale costruire una parete laterale dell'edificio. In alcune abitazioni il pavimento si faceva prima della muratura impiegando lastre che erano troppo pesanti per essere utilizzate sui tetti. In alcuni casi il pavimento si estendeva fino al perimetro esterno degli edifici per conferire una maggiore stabilità alla muratura.

### La muratura

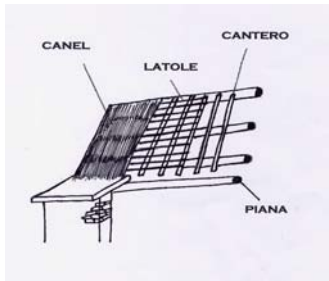


Nella costruzione dei muri si cercava di legare le pietre tra loro evitando le *sorele* e la messa in opera dei *sassi passamuro*, i quali rendevano umide le pareti interne. I vuoti tra pietra e pietra venivano riempiti con argilla, alla quale si aggiungeva della cal-

ce. Le pietre angolari, fino a tutto il '600, servivano per ornare l'edificio.

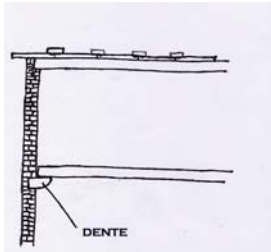
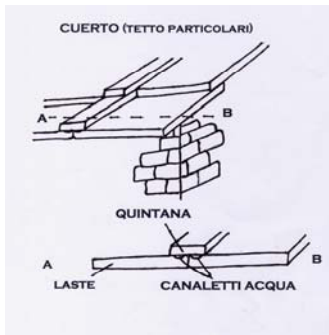
Nelle vecchie costruzioni le finestre delle case e delle stalle sono piccole e le *bandine* hanno lo *sguanco* ed una spessa e grossa inferiata detta *contro el loo*. Una piccola finestra si apriva durante l'estate per areare il locale se si doveva conservare il latte. La *càneva* presentava un soffitto di pietra a volta di botte. Il muro doveva essere fugato se il riempimento era di argilla per impedirne la fuoriuscita.

## I tetti



Il tetto delle abitazioni era ricavato da strati a lastre (*corsi da laste*) del Rosso Ammonitico. Le lastre di copertura (*laste da cuerto*) erano sostenute da grosse travi non squadrate (*piane*) ottenute da tronchi di abete. Il taglio degli abeti veniva effettuato nella stagione e nella fase lunare ritenute più idonee. Alle due falde del tetto della casa si dava poca inclinazione per evitare che le *laste* scivolassero.

Pure i tetti delle stalle-fienili erano costruiti con una tecnica altamente funzionale. Il tetto era di paglia con una fila di *laste* poste lungo il perimetro dei muri. Si usava la paglia al posto delle lastre per evitare che i vapori della fermentazione del foraggio si condensassero in presenza di una fredda superficie di pietra, provocando così uno sgocciolio che marciva il fieno. Nei tetti delle stalle-fienili la pendenza doveva essere maggiore di quella delle case per permettere all'acqua di scivolar via rapidamente.



La pendenza della fila di lastre della gronda è invece minore per arrestare lo scivolamento della neve, che rappresenta un'importante risorsa idrica per alimentare il pozzo-cisterna in mancanza di sorgenti. La struttura portante del tetto della stalla-fienile doveva sostenere il *canel*, le *piane* e sopra di queste venivano poste delle travi più sottili dette *cantieri*, le quali a loro volta sostenevano dei

listelli di legno, le *latole*. Le piatte dei tetti poggiavano sul muro, mentre invece quelle del soffitto della stalla poggiavano su un *dente* che era una pietra sporgente dal muro. Per poter datare gli edifici si possono osservare vari elementi:

- Il millesimo che veniva inciso su l'architrave della porta o su una pietra angolare;
- le pietre angolari che fino alla fine del '600 erano quasi sempre poste di coltello;
- le finestre che fino al '700 per la maggior parte presentano lo sguancio.



Tetto in pietra in una malga dell'alta Lessinia

Classe 3B, Cerro: Doardo Maria, Giulia Benin, Paola Ferrari, Marianna Poggese

## BORGO PAGLIA



Un capitello decorativo simbolico del borgo

Il nome di questo borgo probabilmente si riferisce alla paglia che veniva usata per l'allevamento del bestiame e da studi recenti risulta che nell'800 qui viveva un certo Giovanni Poggese figlio del *Paia*, da cui probabilmente deriva questo toponimo.

Per noi ragazzi questa contrada è un importante luogo storico per il paese di Cerro perché ricorda la vita del passato e ogni anno vengono organizzate delle piccole feste (il mercatino di Natale, della Madonna Immacolata nel mese di maggio) dove i cittadini si ritrovano per trascorrere del tempo insieme.

Si può arrivare a Borgo Paglia sia passando sotto un bell'arco di pietra che porta la data 1778, sia da un piccolo vicolo che entra direttamente dalla strada provinciale. Il centro di borgo Paglia è la corte circondata su tutti e quattro i lati da case. Lo spiazzo è completamente libero e viene utilizzato alcune volte l'anno per mercatini e sagre. Le due case più antiche sono costruite in pietra, di Rosso Ammonitico, come i contorni delle porte e delle finestre, queste molto piccole e con inferriate al piano terra. Oltre alle case sono presenti vecchie stalle che ora sono utilizzate come garages, piccoli magazzini oppure ristrutturate sono state aggiunte alle case già presenti.

Un fienile, che un tempo veniva usato per conservare il fieno nella parte superiore e utilizzato come stalla per bovini e ovini a piano terra, ora è stato in parte ristrutturato e trasformato in garages, in parte murato e la vecchia entrata è stata chiusa da un'imposta in legno. Nella parte non ristrutturata dell'edificio si trovano ancora i vecchi attrezzi usati nel passato, come ad esempio un rastrello e una carriola. Anche il tetto con la parte centrale molto ripida è stato risistemato con una nuova copertura in coppi.

La contrada negli anni '60 era circondata da prati e da piante di cachi. I pochi abitanti di oggi non praticano più nessun tipo di allevamento e i vasti prati ora sono occupati da abitazioni.



Particolare del fienile con *bòcaroi* quadrati

### Il Fontanin



L'area del Fontanin

In Borgo Paglia si trova inoltre una fontana, il *Fontanin*, dotata di vasche per il bucato e di una pompa per l'acqua usata fino ad una trentina di anni fa. E' posizionata al centro di un piccolo spiazzo largo appena qualche metro e coperto da una piccola vigna. Si capisce subito che l'acqua non è potabile dal cartello che dice, in dialetto, che l'acqua non è buona da bere. Sono presenti inoltre due panchine, una scala di ferro e una piccola costruzione lunga circa un metro e larga circa la metà che probabilmente in passato era utilizzata come ripostiglio per gli attrezzi. Il luogo è molto piacevole: tranquillo, bello e comodo, essendo dotato di panchine ma comodo anche per la posizione, è infatti vicinissimo alla piazza del paese.

### Intervista a Gianfranco Tomelleri

Il signor Tomelleri è il simpatico proprietario del ristorante Tomelleri, sulle cui fondamenta sorge anche il nostro *Fontanin*. Gianfranco Tomelleri vive fin dalla nascita in questo luogo, visto che il ristorante appartiene alla sua famiglia da varie generazioni essendo stato costruito nel 1810, come testimonia una



targa sulla facciata; il signor Tomelleri suppone che anche la fontana sia dello stesso periodo.

Ci spiega che un tempo questa fontana aveva acqua potabile ed era usata per il bucato, la *lissia*, ma anche per raccogliere acqua potabile per le faccende di casa e per abbeverare le mucche e gli altri animali che si allevavano in zona. Ci racconta che molti venivano ad attingere l'acqua anche da zone piuttosto lontane del comune di Cerro: era stato fatto un sentiero che collegava i Carcereri, altra contrada del paese, a Borgo Paglia. Sotto la corte sgorgava anche un'altra vena chiamata *Possol*, usata per l'abbeverata del bestiame. Il *Fontanin* era una delle tre fonti naturali di Cerro: una era il *Fontanon* tuttora visibile alla confluenza tra la strada provinciale e via Dall' Oca Bianca, che conduce alla chiesa; l'altra era la *Fontanella* che si trovava a sud del municipio ma che fu interrata a seguito dei lavori per la sistemazione della zona.

Una ventina di anni fa, a causa della ristrutturazione delle case che lo attorniavano, il *Fontanin* fu completamente smantellato. Circa dieci anni fa, però, la famiglia Tomelleri decise di rimettere in piedi la fontana e di ristrutturare l'angolo della corte di Borgo Paglia, dove tuttora sorge il *Fontanin*. La scala di ferro che abbiamo notato collega lo spiazzo alla cantina del ristorante, una volta la scala era in pietra e collegava Borgo Paglia ad una sala del ristorante, ora non c'è più perché è stata tolta. Ci spiega inoltre che prima la pompa non c'era e la fontana era posizionata vicino al muro.

*Classe 3 A, Cerro: Marica Bertagnoli, Simone Ederle, Andrea Scala*

*Classe 3B, Cerro: Giacomo Prati, Giovanni Campara, Valentina Brunelli*



Il fienile



Modellini realizzati dai ragazzi: il fienile e il *Fontanin*



Angolo del borgo



Arredo urbano



Pompa del *Fontanin*



Particolari del *Fontanin*: scritta, finestra e vasca

## LONICO

La contrada Lònico situata ad ovest del centro di Cerro a 620 m d'altitudine conserva alcuni edifici antichi. Sull'edificio in fianco alla fontana notiamo una piccola nicchia con dipinta una Madonna con Bambino, purtroppo quasi completamente coperta da un recente annesso. Le stalle ed i fienili conservano ancora le pareti in pietra, mentre nuove costruzioni attigue testimoniano nello stile le anonime palazzine di periferie urbane (l'unico richiamo all'architettura originaria sono le lastre in pietra di copertura dei tetti). Su un portale leggiamo la data 1859.



Nel mezzo della contrada spicca una bella fontana con lavatoio, ora riattata. E' formata da due ampie vasche disposte ad angolo e dalla colonna di pietra spunta come per incanto un rubinetto che regola l'utilizzo dell'acqua. Attorno ad essa ci sono alcune panchine moderne perché le persone che frequentano la contrada possano riposarsi e rifocillarsi. Questa fontana era il centro della contrada, le donne spesso si riunivano per lavare i panni, prendere l'acqua per l'uso domestico e per fare il bagno ai figli più piccoli. Nella vasca grande si usava risciacquare i panni dopo aver fatto la *lissia* nella seconda vasca si faceva il bucato quotidiano mentre nella vasca più piccola si lavavano i pannolini dei bambini.

Purtroppo oggi la fontana non è più utilizzata per le faccende domestiche come una volta; quindi gli abitanti di Lònico hanno deciso di sostituire la vecchia pompa manuale con un rubinetto. Così viene risparmiata una notevole quantità d'acqua, inoltre per abbellirla, delle signore residenti nella contrada, hanno sistemato dei vasi con dei gerani e dei fiori multicolori che riescono a sfruttare il microclima umido presente nel luogo. Lònico potrebbe essere un

toponimo cimbro dal significato di "Dosso Franoso".

toponimo cimbro dal significato di "Dosso Franoso".

### Intervista a Maria Garlatini

La signora Maria ci racconta che quando era giovane la contrada era molto popolata: c'erano parecchie famiglie molto numerose. Tutti erano dei contadini, anche i bambini, che allevavano le bestie e lavoravano la terra. Le colture più praticate per il fabbisogno domestico erano: frumento, patate, alberi da frutto e ortaggi vari. L'alimentazione era a base di minestra e di polenta. Gli uomini non erano solo contadini, ma spesso svolgevano anche altri lavori, ad esempio suo marito d'estate faceva il carrettiere portando il ghiaccio nelle case.

L'unico *baito* per la produzione di formaggio era quello nella contrada Conche, dopo Lònico.

Classe 3 A Cerro: Chiara Grossule, Noemi Lorusso, Vanessa Ochrin

## CARBONARA

La contrada Carbonara si trova a sud-ovest rispetto a Cerro. Il nome della contrada deriva dal lavoro praticato un tempo in questi luoghi e cioè la produzione e il commercio del carbone da legna.



La contrada è formata da abitazioni a schiera, la maggior parte ristrutturate. Visitando la contrada abbiamo notato che alcune case, benché ristrutturate, sono molto vecchie. La seconda casa partendo da sinistra ha sulla facciata principale una statua di Sant'Antonio che tiene Gesù bambino sopra un libro aperto, la Bibbia; sulla facciata della quarta casa, sopra la porta principale c'è una nicchia con la Madonna. Nella contrada sono presenti dodici case a schiera e due fontane scavate nella pietra della zona, il Rosso Ammonitico. Ci sono più di cinque fienili e nei prati attorno alla contrada, si possono trovare delle simpatiche pecore, delle amichevoli mucche e rinchiuso in una gabbia un cane. Un tempo la contrada era circondata da boschi che servivano per produrre carbone di legna ora

le piante, in prevalenza castagni, noci, ciliegi, ecc si trovano disseminate nei prati circostanti. Le case sono abitate solamente nei periodi estivi.



La contrada Carbonara si trova in una valle ed è circondata da un paesaggio verdeggianti. Le case della contrada sono in media alte otto metri per quattro, hanno molte stanze questo perché un tempo abitavano famiglie molto numerose.

Ora la contrada è visitata da un anziano signore che viene ogni giorno a nutrire gli animali (il cane, le pecore e i conigli). Noi l'abbiamo incontrato e egli abbiamo chiesto com'era la vita in contrada un tempo. Ci ha detto

che la maggior delle persone che vivevano lì un tempo erano contadini, coltivavano la terra per ricavarne il necessario per vivere. Avevano poco denaro e le uniche fonti di energia erano quelle naturali come la legna e il carbone. Le fontane,



poste davanti ad una casa ristrutturata, servivano soprattutto per le donne della contrada, loro le utilizzavano per lavare i panni e i vestiti della famiglia. I fienili servivano per i contadini per mettere il fieno che nutriva gli animali. Le donne poi ogni mattina pregavano i santi posti sulle pareti delle case (la Madonna e Sant'Antonio). Ci dice che c'erano circa una ventina di abitanti che poi sono andati ad emigrare perché qui non c'era più lavoro, quando è cessata la produzione del carbone. Questa simpatico signore ci ha detto che gli piacerebbe riprendere il lavoro del carbonaro, però questo è un po' impossibile perché intorno alla contrada non ci sono più alberi e quindi senza legna non si può produrre carbone.

## Il carbone

Esistono due tipi di carbone: il carbon fossile e il carbone di legna. Il carbone fossile che si estrae oggi si è formato in tempi remoti. Proviene per la maggior parte da antichissime foreste che, una volta esaurito il ciclo vitale, si sono accumulate a vari strati. In un primo momento esse hanno formato uno strato di materiale organico compatto detto torba, sulla quale sono andati accumulandosi numerosi strati di materiale sedimentario. La pressione e il calore da questi esercitati hanno gradualmente eliminato l'umidità e accresciuto il contenuto del carbonio dando origine a carboni sempre più compatti e pregiati.

Da noi si produceva il carbone di legna, diverso da quello fossile, vista la presenza di numerosi boschi.

## Come si costruiva una carbonaia

Per produrre il carbone artigianalmente, una volta, si costruiva un camino. *El camin* era una parte della carbonaia costituita da tre pertiche di due metri circa, situate al centro. Le pertiche venivano collegate tra loro da due cerchi, uno posto a 90 cm e l'altro un metro sopra del primo. La seconda fase consisteva nel posizionare verticalmente la catasta sopra il primo cerchio. La terza fase consisteva nel sistemare la legna in modo da non lasciare buchi, quindi da sottile vicino al *camin*, a più grossa verso l'esterno a spirale. Al termine si aveva una costruzione con diametro di circa tre metri. La quarta fase era la copertura che era uno dei lavori più difficili nella fabbricazione. Si iniziava dal basso posizionando delle grosse zolle di erba, chiamate *gee*, lo spazio rimanente veniva ricoperto da residui di erba, foglie, ecc. che dovevano essere un po' umidi. Sopra questo veniva posta della terra umida. Il materiale di copertura doveva costituire uno strato con spessori e compattezza tali da "chiudere" bene la carbonaia lasciando, però, un minimo di traspirazione. Terminata la copertura si assestavano ben bene la terra e le *gee* intorno al camino e si praticavano i fori di aerazione alla base della carbonaia. Dopo di questo si passava al passaggio successivo che consisteva nell'avviare il processo di combustione della carbonaia. Dopo tre giorni e tre e notti di combustione la legna si era trasformata in carbone. Si cominciava a togliere le *gee* e la terra e con rastrelli si recuperava il carbone. Ultimo passaggio era il raffreddamento che consisteva nel disporre al suolo il carbone e gli si versava sopra l'acqua. A quel punto il carbone era pronto ad essere imballato per poi essere venduto.

## I carbonai



I carbonai che operavano nella contrada Carbonara erano quasi tutti provenienti dalla popolazione locale, e avevano sicuri legami con la popolazione Cimbra che colonizzò questi luoghi.

Partivano dalla contrada in piccoli gruppi di sei o sette persone, quante ne erano necessarie per far funzionare una carbonaia. Questi gruppi erano sempre accompagnati da un giovane apprendista.

L'adolescente apprendista doveva sobbarcarsi il compito di servire la piccola comunità dei carbonai, facendo loro da mangiare, tenendo in ordine la capanna e assolvendo a mille altri incarichi come cercare la legna, scavare le buche, dar fuoco alla carbonaia. Il mestiere del carbonaio è oggi in disuso. Il carbone di legna è stato soppiantato da altre fonti di energia, più adatte ai moderni mezzi di riscaldamento. Fare il carbone, tuttavia, era un'arte di cui ogni carbonaio andava fiero. L'abilità si misurava dalla grandezza dei pezzi di carbone estratti dalla carbonaia fino a riuscire a carbonizzare, senza sminuzzarlo, un intero fastello di legna. Il carbonaio poco abile produceva invece solo brace.

*Classe 3 A, Cerro: Maria Doardo, Ed Datali Yassine Michael Negrente*

## FOLDRUNA



Pozzo in monoblocco di pietra e cisterna sottostante con pareti in pietra

Foldruna è un nome cimbro, che significa “Valle Rotonda”. E’ una contrada con le case a schiera che hanno la facciata rivolta verso sud. Attorno al nucleo centrale della contrada si trovano altri edifici sparsi (stalle, baito, ecc). Quasi totalmente restaurata pochi sono gli elementi caratteristici rimasti, tra questi possiamo anche notare una piccola lapide con scritto “C D F F” ed il pozzo con la massiccia vera incisa che porta la data AD 1906. Da osservare il sostegno in legno per la *rindola* la grondaia in corteccia che portava l’acqua piovana dai tetti alla cisterna.

Foldruna è una delle più antiche contrade di Cerro, attestata nel XVI sec. come “Foldrina” e nel 1465 come “Valle Foldrina”. Nella contrada, sulla parete di un’abitazione vi è un’edicola in rosso Ammonitico del 1930-35 con una statua della Madonna. Si può anche notare una fontana che si usava per fare il bucato o abbeverare il bestiame. Oggi è stata sapientemente ristrutturata ed ospita, nel vicino bosco che scende verso il vajo Squaranto, una famosa grotta carsica: la “Spigola di Foldruna”. La sua latitudine sul livello del mare è di

641 m. Attualmente a Foldruna vivono 14 persone, tra le quali la signora Maria di 86 anni che è la più anziana; 50 anni fa abitavano 40 persone.



Capitello votivo alla Madonna con particolare dell’anno di costruzione

### Intervista

Una signora ci ha raccontato che molto tempo fa il pozzo si utilizzava soprattutto per dare da bere agli animali e lavare i panni. Nella stalla venivano munte le mucche o pecore per poi portare il latte nel *baito* più vicino per lavorarlo e trasformarlo in formaggio o in ricotta. I residui della lavorazione del formaggi (*scota*) che rimaneva veniva dato ai maiali per nutrirli. Tutta la gente molto spesso usufruiva della stalla come ritrovo per chiacchierare, per farsi compagnia e portare avanti dei lavori manuali come filare la lana, aggiustare i rastrelli, ecc.

Le mucche una volta venivano utilizzate per arare i campi, infatti qui si coltivava frumento e mais, che era il raccolto più importante con il quale veniva fatta la polenta.

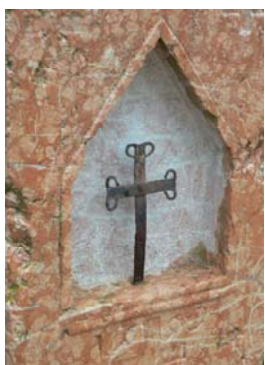


Il millesimo indica la data di costruzione di questa casa



Classe 3 A, Cerro: Lisa Bezzi, Vanja Hidic, Alice Melotti

## ROBOLI



La contrada Roboli si trova in vicinanze della contrada Foldruna. Il nome di questa contrada un tempo era *Ruboli*, probabilmente di origine cimbra, da un antico soprannome *Ruebeler* che significa “brontolone”. Secondo un’altra interpretazione il toponimo potrebbe derivare da un nome di persona cimbra: *Rubel*, diminutivo dell’antico tedesco *Rubo*. Nella contrada presa in considerazione si possono trovare due date significative: la data 1550 che è situata su una stele votiva in rosso Ammonitico che porta la scritta: AD MDCCXXXIX (1739) data che è collocata su un capitello ben restaurato, di fronte alle case. È interessante anche il retro della contrada, dove si possono osservare file di fienili, finestre ed ingressi con gli stipiti in pietra. Sopra uno di questi leggiamo: 9 COMPAGNIA 1° PLOTONE, a testimonianza dell’alloggiamento di soldati italiani durante la Prima Guerra Mondiale. Un tempo la popolazione della contrada era costituita da otto famiglie, i cui capi famiglia emigravano in inverno in Germania, e in primavera tornavano per coltivare le patate. A questo proposito c’era un modo di dire: *“Se una famiglia la gavea un bel canton de patate, la fame la arivaa davanti al porton e vedendolo la scapaa ià”*. Questo per dire che, grazie alle patate, ci si riusciva a sfamare e di conseguenza si poteva affrontare un periodo di carestia. Oggigiorno nella contrada risiedono solo due famiglie, di cui una di villeggianti. Infatti in estate la contrada favorisce un fresco soggiorno per chi attualmente risiede in città. Osservando le case che tuttora presentano una struttura architettonica tipica di quel tempo passato, si può notare che i tetti sono abbastanza inclinati da far scivolare la neve che si deposita in inverno, in modo che non si verificassero dei crolli. La struttura esterna è composta da mattoni uniti fra loro per mezzo della calce naturale, la quale si fabbricava sul posto. Nella prima casa che si incontra, un tempo, veniva praticata l’attività di falegnameria, la quale forniva i mobili necessari e la legna da ardere alle famiglie residenti nella contrada. Tuttora la struttura viene utilizzata come fienile o stalla per le bestie che vengono allevate. In ogni modo attualmente nella contrada si possono osservare due diversi stili architettonici: quello antico, con fienili, case dall’aspetto grezzo ed edifici che vengono usati come stalle, e quello attuale, con case restaurate e rinnovate, e spazi adoperati per contenere gli attrezzi di un tempo, i quali hanno valore storico. Proseguendo nell’analisi non si può che notare una lapide che ci indica la casa di Bartolomeo Rubele, una struttura apparentemente uguale alle altre, ma con un significato particolare perché vi è vissuto un personaggio importante. Per due secoli ed oltre s’è creduto che Bartolomeo Rubele fosse di Cerro. Ma probabilmente non è cerrese, bensì di Poiano. Egli divenne famoso con l’appellativo di “Leone della Valpantena”, perché il 2 Settembre 1757 compì un’impresa eroica. La cronaca racconta che il fiume Adige era in piena e due donne e tre bambini stavano affogando, quando intervenne un facchino che lavorava alla dogana, Bartolomeo Rubele; questi li trasse in salvo non senza aver corso gravi pericoli per sé e dopo aver, ingegnosamente e con freddezza, unito delle scale sfidando le onde; poi portato a termine il salvataggio in silenzio, rifiutando compensi, se ne andò tra la folla che lo applaudiva. L’atto coraggioso, rimane nella storia di Cerro, sebbene chi lo realizzò sia stato un modesto uomo, divenuto celebre non per grande ingegno né per imprese sorprendenti, ma per un semplice gesto solidale nato dalla generosità del suo animo.

Bartolomeo Rubele, come gli altri abitanti della contrada, doveva far fronte alle difficoltà provocate dalla stagione invernale, cioè sopportare il freddo e il gelo procurati da neviccate costanti e la mancanza di riscaldamento, che, però, poteva essere affrontata stando tutti insieme chiusi nelle stalle con le bestie, facendo *filò*, parlando e scherzando.

In quegli anni c'era un forte legame tra le varie generazioni: per esempio, mentre i bambini giocavano, le donne più anziane lavoravano a maglia e le madri filavano la lana. Gli uomini, invece, parlavano e discutevano dell'annata del raccolto. In estate era tutto più semplice, poiché la maggior parte degli abitanti era impiegata nel raccolto dei vari prodotti o nel pascolo, ma, comunque, il divertimento non mancava, perché si faceva ugualmente *filò*. L'arrivo dell'autunno favoriva la coltivazione dell'uva, da cui si produceva il vino, che sarebbe servito per tutto l'anno. Ancora oggi viene praticata questa coltura. Per concludere questa contrada è tipica del paesaggio montano, infatti, si può notare il lavatoio che è formato da due vasche, una per il bucato e l'altra da utilizzare come abbeveratoio per le bestie.

Le informazioni riportate nel testo, sono state fornite da due signori, Marino Brutti e moglie, unici residenti fissi della contrada. Loro ci hanno accolto molto gentilmente e hanno risposto con prontezza alle nostre domande. Inoltre, ci hanno mostrato un quadro (di epoca recente) che rappresenta la contrada Roboli in tutto il suo splendore.

*Classe 3 B, Cerro: Giulia Benin, Paola Ferrari,  
Michael Mongia, Gioele Lo Russo*



## ELEMENTI ARCHITETTONICI PARTICOLARI LEGATI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

### Il *baito* dei Prati



Il *baito* dei Prati si trova poco lontano da contrada Prati e veniva utilizzato per la raccolta e la lavorazione del latte. E' stato costruito prima della Seconda Guerra Mondiale, ha una forma rettangolare e la facciata a capanna. Di solito i *baiti* di contrada sono ad un solo piano, questo invece è a due piani e sfrutta il dislivello del terreno.

Il piano inferiore serviva come magazzino, quello superiore era il *baito* vero e proprio dove veniva portato il latte e lavorato.

Il *baito* era utilizzato dagli abitanti delle contrade Prati, Busa, Brunelli, Montanina e Arzarè quando c'era bisogno. Queste contrade una volta erano molto popolate, in ognuna c'erano 7-8 famiglie molto numerose e ai Prati ce n'erano addirittura 30. Ogni famiglia possedeva 3-4 vacche da latte e perciò la quantità di latte che ogni giorno arrivava al *baito* era notevole, circa 18 litri per famiglia.

La gestione del *baito* era fatta dagli stessi abitanti delle contrade che a turno annotavano su un registro le quantità di latte che ogni persona portava, alla fine di ogni turno si facevano i conti in modo che ci fosse un pareggio tra le quantità di latte portate dalle varie persone.

Il latte quando arrivava al *baito*, dopo essere stato pesato, veniva messo nelle *mastelle*, per permettere l'affioramento della panna che veniva tolta con la *spanarola* e messa nella zangola per fare il burro. Il latte rimasto era messo nella *caldera* e posto sul fuoco, quando arrivava alla temperatura giusta veniva tolto dal fuoco e si aggiungeva il caglio che serviva per fare il formaggio. Appena fatto il formaggio è molle e così lo si metteva nelle forme dette *fasare*, perché prendesse forma e successivamente veniva salato. Dopo 4 o 5 giorni veniva trasportato con i carri ad Arzerè e messo a stagionare sopra delle mensole. Alla fine della stagionatura si distribuiva alle famiglie.

Una volta nei campi che circondano il *baito* non c'erano solo le mucche, ma si coltivava anche la polenta, il grano e il frumento.



Classe 3 A, Cerro: Marco Lughezzani,  
Alksandar Mlinar, Giorgia Tommasi





## La ghiacciaia



La ghiacciaia vista nel suo insieme e particolare del portico di carico

Nel nostro comune ci sono numerosi edifici di forma circolare, le *giassàre*, testimonianza di uno dei lavori tradizionali della Lessina, quello dell'estrazione del ghiaccio che d'inverno si formava sulle pozze.

La ghiacciaia dei Carcerei è un edificio interrato, circolare costruito con la pietra locale. Il tetto è ricoperto da robuste lastre di pietra sovrapposte in modo da non far penetrare l'acqua piovana e sostenute da travi di castagno. L'altezza interna è di circa 13 metri, mentre il diametro è di 8 metri. Il fondo della ghiacciaia era costruito da uno strato ben pressato di terra argillosa. Esternamente a livello del suolo, veniva scavato un canale, anche questo per impedire l'infiltrazione dell'acqua all'interno della *giassàra*. Nel muro perimetrale della ghiacciaia ci sono due aperture: una, dalla parte della pozza, per immettere il ghiaccio e l'altra per tirarlo fuori e caricarlo sui carri.

Questa ghiacciaia ha il tetto in pietra a due spioventi, le ghiacciaie però potevano avere anche altri tipi di tetto: *ingèa*, quello formato da lastre aggettanti ricoperte all'esterno di terra.

In base all'utilizzo si possono distinguere *giassàre* da commercio, come quasi tutte le ghiacciaie di Cerro, dove il ghiaccio conservato veniva poi venduto in primavera a privati, macellerie, gelatai, negozi vari ed ospedali e *giassàre* di malga, nella parte più alta della Lessinia, utilizzate dai malghesi in estate per la lavorazione del latte e la conservazione della carne.

In base all'utilizzo si possono distinguere *giassàre* da commercio, come quasi tutte le ghiacciaie di Cerro, dove il ghiaccio conservato veniva poi venduto in primavera a privati, macellerie, gelatai, negozi vari ed ospedali e *giassàre* di malga, nella parte più alta della Lessinia, utilizzate dai malghesi in estate per la lavorazione del latte e la conservazione della carne.

## Il lavoro del *giassàrol*

Il taglio del ghiaccio iniziava ai primi di dicembre. Una squadra di lavoro era formata da otto-dieci uomini che si mettevano all'opera di buon mattino. Prima di tutto dovevano liberare il ghiaccio che si era formato sulla pozza e che faceva un blocco unico con il terreno circostante. Nel primo taglio col *segnador* o *fregon* si tracciava una specie di anello circolare che contornava la circonferenza della pozza, veniva eseguito in modo da *molar il giasso* sull'acqua trasformandolo cioè in una specie di compatto zatterone galleggiante. Successivamente venivano tagliate tante lastre di ghiaccio della misura di circa 80x 80 che con il *rampin* venivano portate sul bordo della pozza e poi alla bocca della ghiacciaia. Un uomo, il più abile, faceva cadere dall'alto le lastre, una alla volta, che poi dovevano essere sistemate nella ghiacciaia. I *giassàroi* immagazzinavano le lastre disponendole a strati ben sovrapposti. Una volta riempita la ghiacciaia si chiudeva e si riapriva nella tarda primavera per trasportare il ghiaccio dove era richiesto.



Il taglio del ghiaccio in una foto di inizio Novecento

Nel '900, all'apice della produzione di ghiaccio naturale in Lessinia, solo nel comune, più di venti famiglie erano interessate al commercio del ghiaccio, era un bene molto richiesto ed ha assicurato il benessere alle famiglie che possedevano una ghiacciaia.

### Intervista a Maria Teresa Scala



La *bocara* dove veniva immerso il ghiaccio

Per completare la nostra ricerca, abbiamo intervistato una signora, che ha provato la dura esperienza del lavoro nella *giassàra*: Maria Teresa Scala. Insieme a lei lavoravano una decina di persone, tra cui una che si occupava di sollevare il ghiaccio.

“Nella prima fase di lavoro, le mucche calpestavano il terreno della pozza intorno alle buche, in modo da renderlo impermeabile. Durante l’inverno, l’acqua che era all’interno della pozza si ghiacciava e poi veniva tagliata in blocchi, che venivano trasportati nella *giassàra*. Il lavoro del taglio e del deposito del ghiaccio era assai difficile, quindi ci voleva un esperto che manovrasse le lastre. Ogni *giassàra* aveva due porte, una serviva per riempirla di ghiaccio, l’altra per estrarlo. In estate, quando iniziava lo svuotamento, all’esterno veniva utilizzato un fusello, che faceva da perno per tirare su le lastre di ghiaccio, che venivano messe in verticale messe su dei carri lunghi e stretti e tra una e l’altra c’era uno strato di foglie. Il ghiaccio veniva trasportato a Verona per essere venduto a famiglie o a negozi di generi deperibili”.

Siamo state molto contente di aver sentito questa esperienza personale, perché ci siamo fatte un’idea di come un tempo lavoravano per vivere.

### Conclusioni

Con questa ricerca abbiamo capito che fin dall’antichità il ghiaccio è stato una risorsa importante ed utile per la conservazione dei cibi e delle bevande. I Greci usavano il ghiaccio per tenere fresco il vino, a Roma il ghiaccio veniva usato per conservare i cibi, le bevande e nelle terme, il ghiaccio veniva utilizzato per scopi benefici. Documenti storici attestano che il ghiaccio naturale della Lessinia veniva venduto già nel 1300 a Verona. Vari tentativi sono stati fatti per ottenere ghiaccio artificiale: nel 1864, Charles Tellier riuscì ad ottenere basse temperature e quindi a produrre macchine refrigeranti, impiegando l’etere etilico. Nel 1865 Linde e Pictet inventarono le prime macchine in grado di produrre ghiaccio artificiale. Gli stampi, una volta riempiti di acqua, venivano immersi in un bagno refrigerante, finché l’acqua non si ghiacciava. In Italia, a partire dagli anni ‘30, si cominciò a produrre ghiaccio artificiale che nei decenni successivi divenne padrone assoluto del mercato soppiantando così la produzione del ghiaccio naturale.

Così con l’invenzione del ghiaccio artificiale e la nascita dei frigoriferi è scomparsa un’attività che nei secoli passati aveva dato da lavorare a molte persone.

Classe 3B, Cerro: Nadia Branzi, Marianna Poggese, Federica Tomelleri







## COMUNICARE

Comunicare, mettere in comune, condividere, è un bisogno che l'uomo ha sempre espresso fin da quando nelle savane africane doveva mettersi d'accordo con i suoi compagni per una battuta di caccia. Molti sono i modi che l'uomo ha creato per entrare in contatto con se stesso e con gli altri e in questa sezione del libro abbiamo cercato di darne un esempio.

Per i giovani la musica e le canzoni sono un modo privilegiato di comunicare con gli altri. Partendo da questa considerazione il prof Capponi con la classe 3B di Bosco ha preso in esame alcune delle canzoni in lingua inglese più famose degli ultimi 40-50 anni, portandoci a riflettere sull'importanza che i sentimenti hanno nella nostra vita.

Tra i gesti più nobili che l'uomo può fare nei riguardi di un altro uomo, soprattutto se questo è in difficoltà o visive situazioni di disagio, c'è sicuramente la solidarietà. Di questo ci parlano le due attività svolte dagli alunni della classe 1A e 1B di Bosco con la prof. Consuma che hanno aderito al progetto "Adotta una Pigotta", proposto dall'UNICEF a favore dei bambini del cosiddetto Terzo mondo, e all'iniziativa della "Piccola Fraternità" di Corbiolo che da 20 anni lavora con i diversamente abili.

La parola come mezzo di comunicazione può diventare un'espressione grafica che con molta immediatezza comunica sentimenti, emozioni, pensieri: ecco la poesia figurata e gli acrostici presentati dalle classi 3A di Bosco e 2B di Roverè con le insegnanti Massella e Torre.

Il segno grafico come modalità di comunicazione della presenza dell'uomo sulla Terra: un filo conduttore che lega tutta la nostra storia. Le colleghe di educazione all'immagine, Magagna e Cannizzaro, hanno guidato i ragazzi di tutte le classi dell'istituto alla scoperta dell'affascinante mondo della pittura e della scultura dalla Preistoria ai giorni nostri.

Musica e movimento, altre due costanti delle culture umane. A farci entrare nell'affascinante mondo della musica è il prof. Petterlini con la classe 3A di Bosco che ci descrive la musica legata alla parola con le sinfonie di Schönberg. La danza, come linguaggio del corpo, di questo ci parla la prof. Costi con le classi 1A, 2A e 2B di Roverè con la ricerca sulle danze popolari.

Linguaggio, espressività, movimento, musica, scenografia: ecco il teatro che coinvolge attori e spettatori nella messa in scena di un racconto. Vi raccontiamo 5 spettacoli di teatro rappresentati da tutti ragazzi della scuola secondaria di Cerro con la collaborazione di tutti gli insegnanti; dai ragazzi della 2A di Roverè con la prof. Trentini e quelli della 2B sempre di Roverè con la prof. Torre; dai ragazzi del laboratorio teatrale di Bosco con la prof. Consuma e Massella; dai ragazzi della terza di Roverè con il prof. Bonomi, questi ultimi due spettacoli si sono avvalsi anche dell'intervento di un esperto: Alessando Anderloni.

Maschere, l'uomo che si diverte e per un giorno cambia il suo aspetto, la sua "identità". Ecco il carnevale con le maschere e l'omaggio alla "corte umana", del laboratorio tenuto dalla prof. Magagna, Consuma e Massella con le classi di Bosco e dal prof. Bonomi per le classi di Roverè.

Ancora la voglia di imparare divertendosi: il gioco. Le classi 2A e 2B di Bosco con il prof. Zampiron ci ripropongono alcuni giochi della nostra infanzia e altri legati alle tradizioni popolari di altri paesi.

Gioco che diventa impegno e a volte una professione: lo sport. In Lessinia abbiamo dei campioni che sono nati da una lunga storia legata al mondo dello sci, come i fratelli Valbusa e altri che si sono affermati nel ciclismo come Damiano Cunego e Paola Pezzo nella mountain-bike. I ragazzi delle classi 2A, 2B, 3A e 3B di Bosco e 2A e 2B di Cerro con le prof. Cavallini e Gaspari ci parlano di questi campioni e di varie discipline sportive.

Proff: <i>Zeno Capponi</i>	<i>Cristina Costi</i>
<i>Luisa Consuma</i>	<i>Gilberto Conti</i>
<i>Nadia Massella</i>	<i>Emanuela Scala</i>
<i>Laura Torre</i>	<i>Paolo Fiorini</i>
<i>Simonetta Magagna</i>	<i>Mario Zampiron</i>
<i>Cettina Cannizzaro</i>	<i>Antonella Cavallini</i>
<i>Giovanni Petterlini</i>	<i>Sabrina Gaspari</i>

## THE HUMAN FEELINGS IN ENGLISH LANGUAGE SONGS I sentimenti umani nelle canzoni in Lingua Inglese

### INTRODUZIONE

Eye, head, brain, liver, heart...  
In which part of our body are our feelings  
kept?  
Where do they live?  
No matter where!  
Certainly, they are inside of us.  
They are!  
They are!  
They are!  
And they are the best or the worst of our life

### INTRODUZIONE

Occhio, testa, cervello, fegato, cuore...  
In quale parte del nostro corpo sono tenuti i nostri senti-  
menti?  
Dove vivono?  
Non importa dove!  
Certamente, sono dentro di noi.  
Esistono!  
Esistono!  
Esistono!  
E sono il meglio o il peggio della nostra vita.

### FEELINGS

Feelings, nothing more than feelings  
Trying to forget my feelings of love.  
Teardrops rolling down on my face  
Trying to forget my feelings of love.  
Feelings, for all my life I'll feel.  
*di Albert Morris*

### EMOZIONI

Emozioni, niente altro che emozioni  
Cercando di dimenticare i miei sentimenti d'amore  
Lacrime scendono sul mio volto  
Cercando di dimenticare i miei sentimenti d'amore.  
Emozioni, per tutta la mia vita le sentirò.  
*di Albert Morris*

### SADNESS

#### Another sad song

Well I'm sitting alone  
With my guitar slidly out of tune  
And it's a lovely night in June  
And I try to write a song  
With a happy melody  
Like I have tried so many times before  
Maybe I should hit town, have some fun  
To smalltalking drink to the morning sun  
Maybe I should buy a brandnew dress  
Or learn up a useful game like chess  
Another lonely night turns to day  
With another hair of mine, turning grey.  
No, I can't really tell you  
Just what is wrong, my dear  
But still what comes out is  
Another sad song.  
*Bandits*

### TRISTEZZA

#### Un'altra canzone triste

Sto seduto da solo  
Con la chitarra un po' scordata  
Ed è una piacevole notte di giugno  
Cerco di scrivere una canzone  
Con una melodia allegra  
Come ho provato a fare tante volte  
Forse dovrei andare in città, divertirmi  
Farmi due chiacchiere mentre brindo al sole nascente  
Forse dovrei comprarmi un vestito nuovo  
Imparare un gioco utile come gli scacchi  
Un'altra notte solitaria è trascorsa, sta facendo giorno  
Con un altro mio capello, che diventa grigio.  
No, non riesco a dire esattamente  
Ciò che non va, mia cara  
Eppure ciò che vien fuori  
E' solo un'altra canzone triste.  
*Bandits*

## LOVE

### Love me tender

Love me tender, love me sweet  
Never let me go  
You have made my life complete  
And I love you so  
Love me tender, love me true  
All my dreams fulfilled  
For my darlin' I love you  
And I always will.  
Love me tender, love me long  
Take me to your heart  
For it's there that I belong  
And we'll never part  
Love me tender, love me dear  
Tell me you are mine  
I'll be yours through all the years, till the end of  
time.

*Elvis Presley*

### All you need is love

There's nothing you can do that can't be done  
Nothing you can sing that can't be sung  
No one you can save that can't  
be saved  
Nothing you can do but you can learn  
How to be you in time  
It's easy  
All you need is love.

*Beatles*

### My heart will go on

Every night in my dreams  
I see you, I feel you  
That is how I know you go on  
  
Far across the distance  
And spaces between us  
You have come to show you go on  
  
Near, far, wherever you are  
I believe that the heart does go on  
Once more you open the door  
And you're here in my heart  
And my heart will go on and on

## AMORE

### Amami teneramente

Amami teneramente, amami dolcemente  
Non lasciarmi andare  
Tu hai riempito la mia vita  
Per ciò ti amo  
Amami teneramente, amami in modo vero  
Riempi i miei sogni  
Perché, mia cara, io ti amo  
E sempre ti amerò.  
Amami teneramente, amami a lungo  
Tienimi nel tuo cuore  
Poiché è ad esso che appartengo  
E non saremo mai separati.  
Amami teneramente, amami cara  
Dimmi che sei mia  
Io sarò tuo per sempre, fino alla fine  
dei tempi.

*Elvis Presley*

### C'è bisogno solo di un po' d'amore

Non c'è nulla che tu possa fare che non sia possibile fare  
Nulla che tu possa cantare che non sia possibile cantare  
Non c'è nessuno che tu possa salvare che non potrebbe  
essere salvato  
Non ti resta che imparare  
Come essere te stesso  
È facile  
C'è bisogno solo di un po' d'amore.

*Beatles*

### Il mio cuore andrà avanti

Ogni notte nei miei sogni  
Ti vedo, ti sento  
E' per questo che so che tu andrai avanti  
  
Molto al di là della distanza  
E degli spazi fra noi  
Sei venuto a mostrare che vai avanti  
  
Vicino, lontano, ovunque tu sia  
Io credo che il cuore vada avanti  
Ancora una volta apri la porta  
E sei qui nel mio cuore  
E il mio cuore continuerà ad andare avanti

Love can touch us one time  
And last for a lifetime  
And never let go till we're gone

You're here, there's nothing I fear  
And I know that my heart will go on  
We'll stay forever this way  
You are safe in my heart  
And my heart will go on and on.

*Celine Dion*

#### **When you're gone**

I always needed time on my own  
I never thought I'd need you there when I  
cried  
And the days feel like years when I'm alone  
And the bed where you lie  
Is made up on your side  
  
When you're gone  
The pieces of my heart are missing you  
When you're gone  
The face I came to know is missing too  
When you're gone  
The words I need to hear to always get me  
through the day  
And make it ok  
I miss you  
I've never felt this way before  
Everything that I do  
Reminds me of you  
And the clothes you left they lie on the floor  
And they smell just like you  
I love the things that you do  
When walk away  
I count the steps that you take  
Do you see how much I need you right now?  
I miss you.

*Avril Lavigne*

#### **I will always love you**

If I should stay  
I would only be in your way  
So, I'll go but I know  
I'll think of you  
And I will always love you  
You my darling you mmm  
Bittersweet memories  
That is all I'm taking with me  
So goodbye, please don't cry  
We both know I'm not what you  
need  
And I will always love you

*Whitney Houston*

L'amore può toccarci una volta  
E durare per una vita  
E non lasciarlo andare fino alla fine

Sei qui, non c'è niente che io tema  
E so che il mio cuore andrà avanti  
Resteremo per sempre così  
Sei al sicuro nel mio cuore  
E il mio cuore andrà sempre avanti.

*Celine Dion*

#### **Quando te ne sei andato**

Da parte mia ho sempre avuto bisogno di tempo  
Non pensavo che avrei avuto bisogno di te quando pian-  
gevo  
E i giorni sembrano anni quando sono sola  
E il letto dove giacevi  
E' ancora rifatto sul tuo lato  
  
Quando te ne sei andato  
Le parti del mio cuore hanno sentito la tua mancanza  
Quando te ne sei andato  
Mi manca anche il volto che conoscevo  
Quando te ne sei andato  
Le parole che ho bisogno di sentire mi accompagnano  
durante il giorno  
Per fare in modo che sia positivo  
Mi manchi  
Non mi sono mai sentita così prima  
Ogni cosa che faccio  
Mi ricorda te  
E i vestiti che hai lasciato sono lì sul pavimento  
E hanno il tuo odore  
Amo le cose che fai  
Quando cammini per andartene  
Conto i passi che fai  
Capisci ora quanto mi manchi?  
Mi manchi.

*Avril Lavigne*

#### **Ti amerò per sempre**

Se restassi  
Ti sarei d'ostacolo  
Così andrò ma so  
Che ti penserò  
Io ti amerò sempre  
O mio caro  
Ricordi dolci e amari  
Ciò è quello che porterò con me  
Così ciao, non piangere  
Entrambi sappiamo che io non sono ciò di cui  
hai bisogno  
Ti amerò per sempre.

*Whitney Houston*



## MELANCHOLY

### When September ends

Summer has come and passed  
The innocent can never last  
Wake me up when September ends

Like my father's come to pass  
Seven years have gone so fast  
Wake me up when September ends

Here comes the rain again  
Falling from the stars  
Drenched in my pain again  
My memory rests  
But never forgets what I lost  
Wake me up when September ends.

*Greenday*

## SOLITUDE

### The sound of silence

Hello darkness my old friends  
I have come to talk with you again  
Because a vision softly creeping  
Left its seed while I was sleeping  
And the vision that was planted in my brain  
Still remains within the sound of silence

And in its naked light I saw  
Ten thousand people, maybe more.  
People talking without speaking  
People hearing without listening  
People writing songs that voices  
never share  
And no dare disturb the sound of silence

"Fools" said I "you do not know  
Silence like a cancer grows  
hear my words that I might teach you  
Take my arms that I might reach you"  
But my words like silent raindrops  
feel  
And echoed in the well of silence.

*Simon and Garfunkel*

### The boxer

When I left my home  
And my family,  
I was no more than a boy  
In the company of strangers  
In the quiet of the railway station

## MALINCONIA

### Quando finisce Settembre

L'estate è venuta ed è trascorsa  
Non può dunque il tempo dell'innocenza durare  
Svegliami quando finisce settembre

Da che mio padre se ne è andato  
Sono passati sette anni così velocemente  
Svegliami quando finisce settembre

Ora arriva di nuovo la pioggia  
Che cade dalle stelle  
E inzuppa il mio dolore  
I miei ricordi spariscono  
Ma non dimentico mai cosa ho perso  
Svegliami quando finisce settembre.

*Greenday*

## SOLITUDINE

### Il suono del silenzio

Salve oscurità mia vecchia amica  
Sono di nuovo tornato per parlare con te  
Perché una visione lievemente si è avvicinata  
Ha lasciato i suoi segni mentre dormivo  
E la visione che si è piantata nel mio cervello  
Rimane ancora nel suono del silenzio

E in quella luce spoglia io vidi  
Diecimila o più persone  
Persone che chiacchieravano senza parlare  
Persone che udivano senza ascoltare  
Persone che scrivevano canzoni che niente avevano  
a che fare con le voci  
E nessuno osava disturbare la voce del silenzio

"Pensai" dissi "Voi non sapete  
Che il silenzio cresce come un cancro  
Ascoltate le parole che potrei insegnarvi  
Afferrate le mie braccia che potrei proteggervi"  
Ma le mie parole caddero come silenziose gocce di pioggia  
E fecero eco nel pozzo del silenzio.

*Simon and Garfunkel*

### Il pugile

Quando ho lasciato la mia casa  
E la mia famiglia,  
Non ero più di un ragazzo  
In compagnia di sconosciuti  
Nel silenzio della stazione ferroviaria

Running scared  
Laying low  
Seeking out the poorer quarters  
Where the ragged people go  
Looking for the places  
Only they would know.  
Lie-la-lie

Asking only a workman's wages  
I come looking for a job  
But I get no offers  
Just a come-on from the whores  
on seventh avenue  
I do declare  
There were times when I was so lonesome  
And I took some comfort there.  
Lie-la-lie.

*Simon and Garfunkel*

#### **Nobody Knows**

Nobody knows but me  
That I sometimes cry  
If I could pretend that I am sleep  
When my tears start to fall  
I peek out from behind these walls  
I think nobody knows  
Nobody knows, no

Oh the secret's safe with me  
There's nowhere else in the world that I could  
ever be  
And baby, don't it feel like I'm all alone  
Who's gonna be there after the last angel  
Has flown?  
And I've lost my way back home  
I think nobody knows, no  
I said nobody knows  
Nobody cares

Nobody knows  
Nobody knows the rhythm of my heart  
The way I do when I'm lying in the dark  
And the world is asleep  
I think nobody knows  
Nobody knows  
Nobody knows but me.

*Pink*

#### **The boulevard of broken dreams**

I walk a lonely road  
The only one that I have ever known  
Don't know where it goes

Correndo spaventato  
Abbattendomi  
Cercando solo i quartieri più poveri  
Dove va la gente stracciata  
Cercando i posti  
Che solo loro potrebbero conoscere.  
Lie-la-lie

Chiedendo solo una paga da operaio  
Sono andato a cercare un impiego  
Ma non ho avuto nessuna offerta  
Solo un incoraggiamento dalle prostitute della  
settimana strada.  
Dichiaro  
Che ci sono state volte in cui ero così solo  
Che ho preso là un po' di conforto  
Lie-la-lie.

*Simon and Garfunkel*

#### **Nessuno Sa**

Nessuno sa a parte me  
Che a volte piango  
Se potessi far finta di dormire  
Quando le mie lacrime cominciano a cadere  
Sto a spiare da dietro questi muri  
Penso che nessuno sa  
Nessuno sa, no

Il segreto è al sicuro con me  
Non c'è nessun altro posto al mondo  
in cui potrei mai essere  
E tesoro, non sembra che io sia tutta sola  
Chi ci sarà qui dopo che  
L'ultimo angelo sarà volato via?  
E ho perso la mia strada di ritorno a casa  
Penso che nessuno sa, no  
Ho detto che nessuno lo sa  
A nessuno importa

Nessuno sa  
Nessuno sa qual è il ritmo del mio cuore  
Il modo in cui batte quando sono al buio  
E il mondo è addormentato  
Penso che nessuno sa,  
Nessuno sa  
Nessuno sa a parte me.

*Pink*

#### **Il viale dei sogni infranti**

Cammino su una strada solitaria  
L'unica che io abbia mai conosciuto  
Non so dove porti

But it's home to me and I walk alone  
I walk this empty street  
On the boulevard of broken dreams  
Where the city sleeps  
And I'm the only one and I walk alone  
I walk alone  
I walk alone  
My shadow's the only one that walks beside me  
My shallow heart's the only thing that's beating  
Check my vital signs  
To know I'm still alive and I walk alone  
I walk alone  
I walk alone.

*Green Day*

Ma è casa per me e cammino da solo  
Cammino questa vuota strada  
Nel viale dei sogni spezzati  
Dove la città dorme  
E sono il solo e cammino da solo  
Cammino da solo  
Cammino da solo  
La mia ombra è l'unica che cammina accanto a me  
Il mio profondo cuore è l'unica cosa che batte  
Controlla i miei segni vitali  
Per sapere se sono ancora vivo e cammino da solo  
Cammino da solo  
Cammino da solo.

*Green Day*

## **DESPERATION**

### **Yer Blues**

Yes I'm lonley wanna die  
Yes I'm lonley wanna die  
If I ain't dead already  
Ooh girl you know the reason why  
In the morning wanna die  
In the evening wanna die  
If I ain't dead already  
Ooh girl you know the reason why  
My mother was of the sky  
My father was of the earth  
But I 'm of the universe  
And you know what it's worth  
I'm lonely wanna die  
If ain't dead already  
Ooh girl you know the reason why  
The eagle picks my eye  
The worm he licks my bone  
I feel so suicidal  
Just like Dylan's Mr Jones  
Lonely wanna die  
If I ain't dead already.

*Beatles*

## **DISPERAZIONE**

### **Il vostro blues**

Sono solo voglio morire  
Sono solo voglio morire  
Se morto non sono già  
Ooh ragazza tu sai il perchè  
La mattina voglio morire  
La sera voglio morire  
Se morto non sono già  
Ooh ragazza tu sai perchè  
Mia madre era del cielo  
Mio padre della terra  
Ma io sono dell' universo  
E tu sai cos'è che conta  
Sono solo voglio morire  
Se morto non sono già  
Ooh ragazza, tu sai il perchè  
L'aquila mi becca gli occhi  
Il verme mi morde le ossa  
Non penso che al suicidio  
Proprio come Mr Jones di Dylan  
Sono solo voglio morire  
Se morto non sono già.

*Beatles*

## **DESIRE**

### **Wish you were here**

So, so you think you can tell Heaven from Hell?  
Blue skies from pain?  
Can you tell a green field from a cold steel rail?

## **DESIDERIO**

### **Vorrei che tu fossi qui**

Allora, pensi di saper distinguere il Paradiso dall'Inferno?  
I cieli azzurri dal dolore?  
Sai distinguere un campo verde da una fredda rotaia d'acciaio?

A smile from a veil?  
Do you think you can tell?

And did they get you trade your heroes for  
ghosts?  
Hot ashes for trees? Hot air for a cool breeze?  
Cold comfort for change?  
And did you exchange a walk on part in the war  
for a lead role in a cage?

How I wish, how I wish you were here.  
We're just two lost souls swimming in a fish  
bowl  
Year after year  
Running over the same old ground. What have  
we found?  
The same old fears  
Wish you were here.

*Pink Floyd*

#### **Venus**

Goddess on the mountain top  
Burning like a silver flame  
The summit of beauty and love  
And Venus was her name

Her weapons were her crystal eyes  
Making every man a man  
Black as the dark night she was  
Got what no-one else had  
Wa!

She's got it  
yeah, baby, She's got it  
I'm your Venus, I'm your fire  
At your desire  
Well, I'm your Venus, I'm your fire  
At your desire.

*Bananarama*

#### **Who knew**

You took my hand  
You showed me how  
You promised me you 'd be aroud  
Uh huh  
That's right  
I took your words  
And I believed  
In everything  
You said to me  
Yeah huh  
That's right

Un sorriso da un pretesto?  
Pensi di saperli distinguere?

E ti hanno portata a barattare i tuoi eroi per  
fantasmi?  
Ceneri calde con gli alberi? Aria calda con brezza fresca?  
Un caldo benessere con un cambiamento?  
E hai scambiato un ruolo di comparsa nella guerra con il  
ruolo di protagonista in una gabbia?

Come vorrei, come vorrei che fossi qui  
Siamo solo due anime sperdute che nuotano in una boccia  
di pesci  
Anno dopo anno  
Corriamo sullo stesso vecchio terreno. E cosa abbiamo tro-  
vato?  
Le solite vecchie paure  
Vorrei che fossi qui.

*Pink Floyd*

#### **Venere**

Dea sulla cima della montagna  
Brucia come una fiamma argentea  
L'unione di bellezza e amore  
E Venere era il suo nome

Le sue armi erano i suoi occhi come cristalli  
Che facevano sentire uomo ogni uomo  
Era come la notte scura  
Aveva ciò che nessun altro aveva  
Wa!

Lei lo aveva  
Sì lei lo aveva  
Sono la tua Venere, sono il fuoco  
Del tuo desiderio  
Sì, sono la tua Venere, sono il fuoco  
Del tuo desiderio.

*Bananarama*

#### **Chi poteva sapere**

Tu hai preso la mia mano  
Tu mi hai mostrato come (fare)  
Tu mi hai promesso che mi saresti stato accanto  
Uh huh  
Sì, come no  
Ho preso le tue parole  
Ed io ho creduto  
A tutte le cose  
Che mi hai detto  
Yeah huh  
Sì, come no

If someone said three years from now  
You'd be long gone  
I'd stand up and punch them up  
Cause they're all wrong  
I know better  
'Cause you said "forever"  
And ever

I wish I could touch you again  
I wish I could still call you "friend"  
I'd give anything

I'll keep you locked in my head  
Until we meet again  
And I won't forget you my friend

But I keep  
Your memory  
You visit me in my sleep  
I miss you.

*Pink*

## JOY

### Colors

Yellow is the colour of my true love's hair  
In the mornin' when we rise  
In the mornin' when we rise  
That's the time  
I love the best.

Blue is the colour of the sky  
In the mornin' when we rise

Green's the colour of the sparklin' dawn  
In the mornin' when we rise

Mellow is the feeling that I get  
When I see her, mm, hmm

Freedom is a world I rarely use  
Without thinkin', mm, hmm,  
Without thinkin', mm, hmm.  
Of the time, of the time  
When I've been loved.

*Donovan*

### What a wonderful world

I see trees of green, red roses too  
I see them bloom for me and you  
And I think to myself "what a wonderful world".

The colours of the rainbow so pretty in the sky

Se qualcuno mi avesse detto che tra tre anni  
Tu te ne saresti andato da tempo  
Io mi sarei alzata e l'avrei preso a pugni  
Perchè sapevo che sbagliavano  
Io ne sapevo di più perchè  
Tu avevi detto "per sempre"  
E sempre

Vorrei poterti toccare di nuovo  
Vorrei poterti ancora chiamare "amico"  
Darei qualsiasi cosa

Ti manterrò chiuso nella mia testa  
Fino a che ci rinvinceremo  
E non ti dimenticherò amico mio

Ma semplicemente manterrò  
La memoria di te  
Mi visiti durante il mio sonno  
Mi manchi.

*Pink*

## GIOIA

### Colori

Giallo è il colore dei capelli del mio amore  
Al mattino quando ci alziamo  
Al mattino quando ci alziamo.  
È quello il momento  
Che io amo di più.

Azzurro è il colore del cielo  
Al mattino quando ci alziamo.

Verde è il colore del grano scintillante  
Al mattino quando ci alziamo.

Tenerezza è ciò che sento  
Quando vedo lei, mm, hmm.

Libertà è una parola che uso di rado  
Senza pensare, mm, hmm,  
Senza pensare, mm, hmm,  
A quando, a quando  
Sono stato amato.

*Donovan*

### Che mondo meraviglioso

Vedo gli alberi verdi e le rose rosse  
Vedo che fioriscono per te e me  
E penso dentro di me "che mondo meraviglioso".

I colori dell'arcobaleno così belli in cielo

Are also in the faces of people going by  
I see friends shaking hands, saying "How do you  
do?"  
They're really saying "I love you".

I hear babies crying, I watch them grow  
They'll learn much more than I'll never know  
And I think to myself "what a wonderful world".  
*Louis Armstrong*

## NOSTALGIA

### Unchained melody

Oh, my love, my darlin  
I've hungered for your touch  
A long, lonely time  
And time goes by so slowly  
And time can do so much  
Are you still mine

I need your love  
I need your love  
God speed your love to me

Lonely rivers flow to the sea, to the sea  
To the open arms of the sea  
Lonely rivers sigh, wait for me, wait for me  
I'll be coming home, wait for me.

*Righteous Brothers*

### Knocking on Heaven's door

Mama, take this badge off me  
I can't use it anymore.

It's gettin' dark, too dark to see  
I feel like I'm knockin' on Heaven's door

Knock, knock, knockin' on Heaven's door

Mama, put my guns in the ground  
I can't shoot them anymore

That long black cloud is comin' down  
I feel like I'm knockin' on Heaven's door.

Knock, knock, knockin' on heaven's door.  
*Bob Dylan- Guns 'n roses*

Sono anche nei volti delle persone che passano  
Vedo amici che ci stringono la mano e dicono:  
"Come va?"  
In realtà stanno dicendo "Ti voglio bene".

Sento bambini che piangono, li vedo crescere  
Impareranno molte più cose di quelle che io conosco  
E penso dentro di me: "che mondo meraviglioso".  
*Louis Armstrong*

## NOSTALGIA

### Melodia senza catene

Oh mio amore, mio caro  
Ho voglia di una tua carezza  
Dopo tanto tempo da solo  
E' il tempo scorre così lentamente  
E il tempo può fare molto  
Sei ancora mia

Ho bisogno del tuo amore  
Ho bisogno del tuo amore  
E Dio mi mandi velocemente il tuo amore

I fiumi solitari scorrono verso il mare  
Verso le braccia aperte del mare  
I fiumi solitari sospirano, aspettami, aspettami  
Tornerò a casa, aspettami.

*Righteous Brothers*

### Bussando alle porte del Paradiso

Mamma, toglimi questo distintivo  
Non posso più usarlo.

Si sta facendo scuro, troppo scuro per vedere  
Mi sembra di bussare alle porte del Cielo.

Knock, knock, busso alle porte del Cielo

Mamma,metti le mie pistole per terra  
Non posso più sparare

Quella lunga nuvola nera sta scendendo  
Mi sembra di bussare alle porte del Paradiso.

Knock, knock, busso alle porte del Paradiso.  
*Bob Dylan- Guns 'n roses*

## JEALOUSY

### Jealous guy

I was dreaming of the past  
And my heart was beating fast  
I began to lose control  
I began to lose control

I didn't mean to hurt you  
I'm sorry that I made you cry  
Oh no, I didn't want to hurt you  
I'm just a jealous guy

I was feeling insecure  
You might not love me anymore  
I was shivering inside  
I was shivering inside

I didn't mean to hurt you  
I'm sorry that I made you cry  
Oh no, I didn't want to hurt you  
I'm just a jealous guy

I didn't mean to hurt you  
I'm sorry that I made you cry  
Oh no, I didn't want to hurt you  
I'm just a jealous guy

I was trying to catch your eyes  
Thought that you was trying to hide  
I was swallowing my pain  
I was swallowing my pain

I didn't mean to hurt you  
I'm sorry that I made you cry  
Oh no, I didn't want to hurt you  
I'm just a jealous guy, watch out  
I'm just a jealous guy, look out babe  
I'm just a jealous guy.

*John Lennon*

### Run for your life

I'd rather see you dead, little girl  
Than to be with another man.  
You'd better keep your head, little girl  
Or I won't know where I am.  
You'd better run for your life, If you can, little girl.  
Hide your head in the sand, little girl.  
Catch you with another man  
That's the end, ah, little girl.  
Well I know that I'm a wicked guy  
And I was born with a jealous mind  
And I can't spend my whole life tryin', just to

## GELOSIA

### Tipo geloso

Stavo sognando il passato  
E il mio cuore batteva in fretta  
Ho cominciato a perdere il controllo  
Ho cominciato a perdere il controllo

Non era mia intenzione ferirti  
Mi dispiace averti fatto piangere  
Oh no, non volevo ferirti  
Sono solo un ragazzo geloso

Mi sentivo insicuro  
Avresti potuto non amarmi più  
Stavo tremando dentro di me  
Stavo tremando dentro di me

Non era mia intenzione ferirti  
Mi dispiace averti fatto piangere  
Oh no, non volevo ferirti  
Sono solo un ragazzo geloso

Non era mia intenzione ferirti  
Mi dispiace averti fatto piangere  
Oh no, non volevo ferirti  
Sono solo un ragazzo geloso

Stavo provando a catturare il tuo sguardo  
Pensavo che tu stessi provando a nasconderti  
Stavo mandando giù il mio dolore  
Stavo mandando giù il mio dolore

Non era mia intenzione ferirti  
Mi dispiace averti fatto piangere  
Oh no, non volevo ferirti  
Sono solo un ragazzo geloso, attenta  
Sono solo un ragazzo geloso, bada bene ragazza  
Sono solo un ragazzo geloso

*John Lennon*

### Scappa, se ci tieni alla vita

Preferirei vederti morta, ragazzina  
Piuttosto che con un altro uomo.  
Farai meglio a non perdere la testa, ragazzina  
O non risponderò di me stesso.  
Farai meglio a scappare, se ci tieni alla vita  
ragazzina.  
Nascondi la testa nella sabbia, ragazzina.  
Beccarti con un altro uomo  
Questa è la fine, ah, ragazzina.  
Bene, tu sai che sono malvagio  
E ho una mente gelosa per natura  
E non posso perdere tutto il mio tempo

make you toe the line.  
You'd better run for your life if you can, little  
girl.

*Beatles*

a cercare di farti rigare dritto.  
Farai meglio a scappare, se ci tieni alla vita  
ragazzina.

*Beatles*

### **RAGE - HATE - VIOLENCE**

#### **A place for my head**

Moon sits in the sky in the dark night  
Shining with the light from the sun  
The sun doesn't give light to the moon assuming  
The moon's going to owe it one  
It makes me think of how you act to me you do  
Favors and the rapidly you just  
Turn around and start asking me about  
Thinks you want back from me  
I'm sick of the tension, sick of the hunger  
Sick of you acting like, I owe you this  
Find another place to feed your greed  
While I find a place to rest  
I want to be in another place  
I hate when you say you don't understand.

*Linkin Park*

### **RABBIA - ODIO - VIOLENZA**

#### **Un posto per la mia testa**

Guardo come la Luna sta nella notte scura  
Brillando con la luce proveniente dal Sole  
Il Sole non dà luce alla Luna presupponendo che  
La Luna ne possiede  
Mi fai pensare a come agisci con me, fai  
Benevolenza e molto velocemente tu  
Ti giri e inizi a chiedermi  
Ciò che rinvuoi da me  
Sono malato dalla tensione, malato di rabbia  
Malato per come agisci, come ti possiedo  
Trova un altro posto dove nutrire la tua avidità  
Mentre trovo un posto in cui restare  
Vorrei essere in un altro posto  
Odio quando dici che non capisci.

*Linkin Park*

#### **St. Jimmy**

My name is St. Jimmy I'm a son of a gun  
I'm the one that's from the way outside  
I'm a teenage assassin executing some fun  
In the cult of the life of crime.

I really hate to say it but I told you so  
So shut your mouth before I shoot you down old  
boy  
Welcome to the club and give me some blood

It's comedy and tragedy  
It's St. Jimmy  
And that's my nameeeeeee...and don't wear it  
out!

*GreenDay*

#### **St. Jimmy**

Mi chiamo St. Jimmy e sono il figlio di una pistola  
Sono quello che è fuori città in questo momento  
Un assassino adolescente che crea un po' di divertimento  
nel culto della vita del crimine

Odio davvero dovertelo dire ma te l'avevo detto  
Quindi chiudi il becco prima che ti spari vecchio  
mio  
Benvenuto nel club e dammi del sangue

È commedia e tragedia  
È San Jimmy  
Ed è il mio nomeeeeeee...e non nominarlo  
troppo.

*GreenDay*

#### **Across the line \***

Across the lines  
Who would dare to go  
Under the bridge  
Over the track  
That separates whites from blacks

Little black girls get assaulted  
Ain't no reason why

#### **Attraversa il confine \***

Attraversa il confine  
Chi oserebbe andare  
Sotto il ponte  
Sopra il viottolo  
Che separa i bianchi dai neri

Delle ragazzine nere sono state assalite  
Senza alcuna ragione



Newspapers print the story  
And racist temper fly  
Next day it starts a riot  
Knives and guns are drawn  
Two black boys get killed  
One white boys goes blind.

*Tracy Chapman*

I giornali hanno riportato la storia  
E la collera razzista è aumentata  
Il giorno dopo è iniziata una rivolta  
Sono stati tirati fuori coltelli e pistole  
Due ragazzi neri uccisi  
Un ragazzo bianco diventato cieco.

*Tracy Chapman*

**Ebony and Ivory \***

We all know  
That people are the same  
Wherever you go  
There is good and bad  
In everyone  
We learn to live  
When we learn to give each other  
What we need to survive  
Together alive

Ebony and Ivory  
Live together in perfect harmony  
Side by side on my piano keyboard  
Oh Lord, why don't we?

*Paul Mc Cartney*

**Ebano ed Avorio \***

Noi tutti sappiamo  
Che le persone sono le stesse  
Dovunque si vada  
C'è il buono e il cattivo  
In ognuno  
Noi impariamo a vivere  
Quando impariamo a dare l'un l'altro  
Ciò di cui abbiamo bisogno per sopravvivere  
Stando insieme.

Ebano ed Avorio  
Vivere insieme in perfetta armonia  
A fianco a fianco sulla mia tastiera  
Oh Signore, perchè noi no?

*Paul Mc Cartney*

🎵🎵🎵🎵🎵🎵🎵🎵

These songs deal with the rough problem of racism, still living nowadays in spite of the following declaration of the United Nations

Queste canzoni trattano il duro problema del razzismo, ancora presente ai nostril giorni, nonostante la seguente dichiarazioe delle Nazioni Unite

\* Declaration of the UNO

Two articles of The Universal Declaration of Human Rights adopted and proclaimed by the General Assembly of the United Nations in December 1948.

Article 1

All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in spirit of brotherhood.

Article 2

Everyone is entitled to all the rights and freedoms set forth in this Declaration, without distinction of any kind, such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status.

\* Dichiarazione dell'ONU

Due articoli della dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottate e proclamate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel Dicembre 1948.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani sono nati liberi ed uguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e coscienza dovrebbero agire l'uno verso l'altro in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Tutti hanno titolo ad avere i diritti e la libertà espote in questa dichiarazione, senza distinzione di genere, razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o differenti ceti sociali.

## REBELLION

### Father and son

Father  
It's not time to make a change  
Just relax, take it easy  
You're still young, that 's your fault  
There's so much you have to know  
Find a girl, settle down  
If you want you can marry  
Look at me, I am old  
But I'm happy

I was once like you are now  
And I know that it's not easy  
To be calm when you've found  
Something going on  
But take your time, think a lot  
Why think of everything you've got  
For you still be here tomorrow  
But your dreams may not

Son  
How can I try to explain  
When I do he turns away again  
It's always been the same  
Same old story  
From the moment I could talk  
I was ordered to listen  
Now there's a way and I know  
That I have to go away  
I know I have to go.

*Cat Stevens*

### Revolution

You say you want a revolution  
Well, you know  
We all want to change the world.  
You tell me that it's evolution  
Well, you know  
We all want to change the world.  
But when you talk about destruction  
Don't you know that you can count me out.  
Don't you know it's going to be alright, alright.

*Beatles*

### Another brick in the wall

We don't need no education  
We don't need no thought control  
No dark sarcasm in the classroom  
Teacher leave the kids alone

## RIBELLIONE

### Padre e figlio

Padre  
Non è ora di cambiare  
Rilassati, non preoccuparti  
Sei ancora giovane, questo è il tuo difetto  
C'è tanto che tu devi conoscere  
Trovati una ragazza, sistemati  
Se vuoi puoi sposarti  
Guardami, io sono vecchio  
Ma sono felice

Io ero una volta come sei tu ora  
E so che non è facile  
Restare calmo quando hai trovato  
Qualcosa che va avanti  
Ma fai le cose con calma, pensa molto  
Ciò che hai  
Perché tu sarai ancora qui domani  
Ma i tuoi sogni può darsi che non ci siano

Figlio  
Come posso spiegare  
Quando lo faccio lui si gira dall'altra parte  
E' sempre stata la stessa  
La stessa vecchia storia  
Dal momento in cui sono stato in grado di parlare  
Mi è stato ordinato di ascoltare  
Ora c'è una strada ed io lo so  
Che devo andare via  
So che devo andarmene.

*Cat Stevens*

### Rivoluzione

Tu dici che vuoi la rivoluzione  
Ebbene, sappi che anche noi  
Vogliamo cambiare il mondo.  
Tu dici che si tratta di evoluzione  
Ebbene, sappi che anche  
Noi tutti vogliamo cambiare il mondo.  
Ma quando parli di distruzione  
Non sai che non puoi contare su di noi  
Tu non sai, che tutto si risolve, si risolve.

*Beatles*

### Un altro mattone nella parete

Non abbiamo bisogno di istruzione  
Non abbiamo bisogno di controllo del pensiero  
Niente cupo sarcasmo in classe  
Maestro lascia in pace i ragazzi

Hey, teacher leave the kids alone

All in all it's just another brick in the wall  
All an all you're just another brick in the wall.  
*Pink Floyd*

## ALTRUISM

### You have got a friend

When you're down and troubled  
And you need a helping hand  
And nothing, oh nothing  
Is going right  
Close your eyes and think of me  
And soon I will be there  
To brighten even your darkest night

You just call out my name and you know where I am  
I'll come running, oh yes babe, see you again.  
Winter, Spring, Summer or Fall  
All you've got to do is call  
And I'll be there, ye, ye, ye  
You've got a friend.

*James Taylor*

### With a little help from my friend

What would you do if I sang out of tune  
Would you stand up and walk out on me?  
Lend me your ears and I'll sing you a song  
And I'll try not to sing out of key.  
I get by with a little help from my friends  
I get high with a little help from my friends  
I'm gonna try with a little help from my friends.  
What do I do when my love is away?  
(does it worry you to be alone?)  
How do I feel by the end of the day?  
(Are you sad because you're on your own?)  
No, I get by with a little help from my friends  
I get high with a little help from my friends  
I'm gonna try with a little help from my friend  
Do you need anybody?  
I need somebody to love.

*Beatles- Joe Cocker*

### Friends will be friends

It's not easy love, but you've got friends you can trust  
Friends will be friends  
When you're in need of love they give you care

Hey, maestro lascia stare i ragazzi

Tirate le somme, è solo un altro mattone nella parete  
Tirate le somme tu sei solo un altro mattone nella parete.  
*Pink Floyd*

## ALTRUISMO

### Tu hai un amico

Quando ti senti giù ed hai problemi  
E hai bisogno di una mano che ti aiuti  
E nulla, nulla  
Sta andando bene  
Chiudi gli occhi e pensami  
E presto io sarò là  
Per illuminare le tue notti scure.

Tu devi solo chiamare il mio nome e ovunque io sia  
Correrò a vederti  
Inverno, Primavera, Estate e Autunno  
Tutto ciò che devi fare è chiamarmi  
Ed io sarò là, ye, ye, ye  
Tu hai un amico.

*James Taylor*

### Con l'aiuto dei miei amici

Che fareste se io cantassi stonato  
Ve ne andreste e mi lascereste solo?  
Prestatemi ascolto e vi canterò una canzone  
E cercherò di non cantare stonato.  
Ce la farò con l'aiuto dei miei amici  
Andrò avanti con l'aiuto dei miei amici  
Ci proverò con l'aiuto dei miei amici.  
Cosa posso fare quando il mio amore è lontano?  
(Ti preoccupa rimanere solo?)  
Come mi sento al morire del giorno?  
(Sei triste perchè sei solo con te stesso?)  
No, ce la farò con l'aiuto dei miei amici  
Ce la farò alla grande  
Ci proverò con l'aiuto dei miei amici.  
Hai bisogno di qualcuno?  
Ho bisogno di qualcuno da amare.

*Beatles- Joe Cocker*

### Gli amici saranno sempre amici

Non è facile l'amore, ma tu hai amici su cui contare  
Gli amici saranno sempre amici  
Quando hai bisogno d'amore loro ti daranno cura

and attention.  
Friends will be friends  
When you're through with life and all hope is  
lost  
Hold out your hand' friends will be friends right  
till the end.

*Queen*

### **Imagine**

Imagine there's no Heaven  
It's easy if you try  
No hell below us  
Above us only sky  
Imagine all the people  
Living for today...

Imagine there's no countries  
It's isn't hard to do  
Nothing to kill or die for  
And no religion too  
Imagine all the people  
Living life in peace...

Imagine no possessions  
I wonder if you can  
No need for greed or hunger  
A brotherhood of men  
Imagine all the people  
Sharing all the world...

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one  
I hope someday you'll join us  
And the world will be as one.

*John Lennon*

### **We are the world**

There comes a time, when we hear a certain call  
When the world must come together as one  
There are people dyng, and it's time to lend a  
hand  
To life, the greatest gift of all.  
We can't go on, pretending day by  
day  
That someone, somewhere, will soon make a  
change.  
We are all part of God's great big family  
And the truth, you know, love is all we  
need

We are the world, we are the children  
We are the ones who make a brighter day  
So let's start giving.

e attenzione.  
Gli amici saranno sempre amici  
Quando ti senti finito e hai perso ogni  
speranza  
Porgi la tua mano perché gli amici saranno sempre amici  
fino alla fine.

*Queen*

### **Immagina**

Immagina che non ci sia il Paradiso  
E' facile se ci provi  
Che non ci sia l'inferno sotto a noi  
Sopra di noi solo il cielo  
Immagina che tutte le persone  
Vivano l'oggi

Immagina che non ci siano Stati  
Non é difficile farlo  
Niente per cui morire o vivere  
E nessuna religione  
Immagina che tutta la gente  
Viva la vita in pace

Immagina che non ci siano possedimenti  
Mi chiedo se sei capace  
Non ci sia bisogno di ingordigia o fame  
Una fratellanza tra gli uomini  
Immagina che tutta la gente  
Si divida il mondo

Tu puoi dire che sono un sognatore  
Ma non sono l'unico  
Spero che un giorno ti unisca a noi  
E il mondo sarà unito.

*John Lennon*

### **Noi siamo il mondo**

Verrà un tempo, in cui sentiremo un certo richiamo  
Quando il mondo diverrà unito  
Ci sono persone che stanno morendo, ed è ora di porgere  
una mano  
Alla vita, il più grande dono di tutti.  
Non possiamo andare avanti, pretendendo giorno dopo  
giorno  
Che qualcuno, in qualche posto, presto cambierà  
qualcosa  
Noi siamo tutti parte della grande famiglia di Dio  
E la verità, sai, è che l'amore è tutto quello di cui abbiamo  
bisogno

Noi siamo il mondo, noi siamo i bambini  
Noi siamo quelli che faranno un giorno più luminoso  
Così cominciamo a donare

There's a choice we're making, we're saving our  
own lives  
It's true, we make a better day, just you and me.

Send them your heart, so they'll know that some-  
one cares  
And their lives will be stronger and free.  
As God has shown us, by turning stone to bread  
So we all must lend a helping hand.

*Usa for Africa*

#### **Do they know it's Christmas time?**

At christmas time  
We let in light  
And we banish shade  
And in our word of plenty  
We can spread a smile of joy  
But say a pray  
Pray for the other ones  
But when you're having fun  
There's a world outside your window  
And it's a world of dread and fear  
Where the only matter flowing  
Is the bitter sting of tears  
And there won't be snow in Africa  
This Christmas time  
The greatest gift they'll get this year  
Is life oh  
Where nothing ever glows  
No rain or rivers flow  
Do they know it's Christmas time all  
Feed the world  
Let them know it's Christmas time again?

*Band Aid 20*

#### **Give peace a chance**

All we are saying is give peace  
a chance.

*John Lennon*

#### **Blowing in the wind**

How many roads must a man walk down  
Before you can call him a man?  
Yes, 'n' how many seas must a white dove sail  
Before she sleeps in the sand?  
Yes 'n' how many times must the cannon balls  
fly  
Before they're forever banned?  
The answer my friend is blowing in the wind

Yes 'n' how many times can a man turn his head

C'è una scelta che stiamo facendo, stiamo salvando le no-  
stre stesse vite  
E' vero, costruiamo un mondo migliore, proprio tu ed io.

Manda loro il tuo cuore, così sapranno che qualcuno si  
prende cura di loro  
E le loro vite saranno più forti e libere  
Come Dio ci ha dimostrato trasformando le pietre in pane  
Così tutti noi dobbiamo dare una mano.

*Usa for Africa*

#### **Sanno che è Natale?**

A Natale  
Facciamo entrare la luce  
E teniamo fuori le ombre  
E nel nostro mondo pieno di abbondanza  
Possiamo fare un sorriso di gioia  
Prega  
Prega per gli altri  
Quando ti diverti  
Pensa che c'è un mondo fuori la tua finestra  
E' un mondo di terrore e paura  
Dove l'unica cosa che scorre  
E' l'amaro dolore delle lacrime  
E non ci sarà neve in Africa  
Questo Natale  
Il più grande dono che riceveranno quest'anno  
E' la vita  
Dove mai niente brucia  
Né pioggia né fiume scorre  
Sanno che è Natale  
Diamo da mangiare a tutte le persone del mondo  
Facciamo saper anche a loro che è Natale?

*Band Aid 20*

#### **Dai una possibilità alla pace**

Tutto quello che diciamo è di dare una possibilità  
alla pace.

*John Lennon*

#### **Vola nel vento**

Quante strade deve l'uomo percorrere  
Prima che tu possa chiamarlo uomo?  
Quanti mari deve attraversare un gabbiano bianco  
Prima che si riposi sulla sabbia?  
Sì, e quante volte devono ancora volare le pallottole dei  
cannoni  
Prima che vengano bandite per sempre?  
La risposta, amico mio, vola nel vento

Sì, e quante volte può un uomo girarsi dall'altra parte

And pretend that he just doesn't see?  
Yes 'n' how many ears must one man  
have  
Before he can people cry?  
Yes 'n' how many deaths will it take till he  
knows  
That too many people have died?  
The answer, my friend, is blowing in the wind  
The answer is blowing in the wind.

*Bob Dylan*

Pretendendo di non aver visto?  
Quante orecchie deve un uomo aver prima che riesca a sen-  
tire  
Le persone piangere?  
Quante morti occorrono prima che si  
capisca  
Che sono morte troppe persone?  
La risposta, amico mio, vola nel vento  
La risposta vola nel vento.

*Bob Dylan*

## RELIGIOUS SENSE

### Morning has broken

Morning has broken like the first morning  
Blackbird has spoken like the first bird  
Praise for the singing, praise for the morning  
Praise for the springing fresh from the world.

Sweet the rains new fall sunlit from heaven  
Like the first dewfall on the first grass  
Praise for the sweetness on the wet garden  
Sprung in completeness where His feet pass.

Mine is the sunlight, mine is the morning  
Born of the one light eden saw play  
Praise with elation, praise every morning  
God's recreation of the new day.

*Cat Stevens*

### Nobody Knows the trouble I see

Nobody know the trouble I see  
Nobody knows but Jesus  
Nobody knows the trouble I see  
Glory, Halleluyah!

Sometimes I'm up, sometimes I'm down  
Oh yes, Lord  
Sometimes I'm almost to the ground  
Oh yes, Lord.

*Traditional Spiritual*

## HOPE

### We shall overcome

We shall overcome  
Oh deep in my heart, I do believe  
We shall overcome some day

We'll walk hand in hand

## SENTIMENTO RELIGIOSO

### Il mattino è sorto

Il mattino è sorto come il primo mattino  
Il merlo ha cantato come il primo uccello  
Lode per il canto, lode per il mattino  
Lode per le sorgenti d'acqua del mondo.

Dolci le piogge cadute di nuovo dal cielo  
Come la prima rugiada sulla prima erba  
Lode per la dolcezza sul giardino bagnato  
Sorto in perfezione dove i Suoi piedi passano.

Mia è la luce del sole, mio è il mattino  
Nato dall'unica luce che l'eden ha visto usare  
Lode con gioia, lode ogni mattino  
Per la nuova creazione del giorno da parte di Dio.

*Cat Stevens*

### Nessuno conosce il dolore che vedo

Nessuno conosce il dolore che vedo  
Nessuno tranne Gesù  
Nessuno conosce il dolore che vedo  
Gloria Alleluia!

A volte mi sento su, a volte giù  
Oh sì Signore  
A volte mi sento quasi a terra  
Oh sì, Signore.

*Traditional Spiritual*

## SPERANZA

### Noi vinceremo

Noi vinceremo un giorno  
Nel profondo del mio cuore, ci credo  
Noi vinceremo un giorno.

Marceremo mano nella mano

We shall live in peace  
We are not afraid  
We shall all be free  
We will stand together  
Black and white together  
The truth will set us free  
We shall overcome some day.

*Joan Baez*

Vivremo in pace  
Non avremo paura  
Saremo tutti liberi  
Staremo insieme  
Bianchi e neri insieme  
La verità ci renderà liberi  
Noi vinceremo un giorno.

*Joan Baez*

### CONCLUSION

We don't know if the readers of these pages  
are feeling better or worse than they felt before.  
What's true is that feelings are part of us  
Good or bad they are  
.....Always....  
.... In any case.

### CONCLUSIONI

Non sappiamo se i lettori di queste pagine  
si sentano meglio o peggio di quanto si sentissero prima.  
Quello che è certo è che i sentimenti sono parte di noi  
Buoni o cattivi che siano  
....Sempre...  
...Comunque.

*Classe 3B, Bosco*



La **Amore** di "I will always love you" disegnato da *Petra Menegazzi*



La **Gelosia** di "Jealous guy" disegnato da *Eldorado Merzi*



La **Nostalgia** di "Knocking on Heaven's door" disegnata da *Nicola Bertoldi*



La **Malinconia** di "When September ends" disegnata da *Tommaso Zanini*



L'Amore di "When you're gone" disegnato da Petra Menegazzi



La Solitudine di "The sound of silence" disegnato da Tommaso Zanini



L'Altruismo di "You have got a friend" disegnato da Elisa Melotti



La Violenza di "St.Jimmy" disegnata da Andrea Zanini



L'Altruismo di "Do they know it's Christmas time?" disegnato da Nicola Scardoni



La Gioia di "Colors" disegnata da Sara Daldosso



L'Altruismo di "Imagine" disegnato da Paola Beccherle



La Disperazione di "Yer Blues" disegnato da Engy El Khatib



Il senso religioso di "Morning has broken" disegnato da Samuel Scandola

I disegni sono della classe 3A di Bosco



## PICCOLI GESTI DI SOLIDARIETA'

Comunicare appoggio, sostegno a chi è meno fortunato di noi è un gesto di grande umanità che ci aiuta ad essere più sensibili ed attenti ai bisogni e alle necessità degli altri.

Con due piccoli progetti abbiamo voluto dimostrare concretamente questa nostra attenzione sia verso i bambini che nascono in paesi lontani dove le condizioni igieniche sono scarse e le possibilità di ammalarsi sono molto elevate, sia nei confronti di chi è portatore di handicap.

### LA PIGOTTA: LA BAMBOLA DELLA SOLIDARIETA'

L'anno scorso, quasi senza rendercene conto, abbiamo inaugurato quella che, a quanto pare, sta diventando una bellissima tradizione nata dall'unione, tra scuola e comune: il progetto "**Adotta una Pigotta per L'UNICEF**". La Pigotta è la classica bambola di pezza tramite la quale l'Unicef attua la campagna di vaccinazioni per i bambini dei Paesi poveri.

Il lavoro è stato svolto con le classi prime. Noi insegnanti, attraverso il laboratorio riguardante "la conoscenza di sé" non solo abbiamo cercato di stimolare i nostri ragazzi ad una migliore introspezione interiore, ma abbiamo riflettuto con loro sulla fortuna che hanno di vivere in un contesto sociale ricco e sereno.

Appoggiate dal dirigente scolastico, dott. De Silvestri, e dal comune di Bosco Chiesanuova, nella persona del sindaco geom. Claudio Melotti e dell'assessore ai servizi sociali signora Nicoletta Benolli, abbiamo chiesto nuovamente l'aiuto operativo di mamme, nonne, zie, fratelli e sorelle... e la risposta è stata immediata.

Il Comune, finanziando la campagna legata alla Pigotta "**Per ogni bimbo nato, un bambino salvato**", festeggia l'arrivo di un nuovo nato, salvando la vita ad un bambino di un Paese lontano attraverso un kit salvavita composto da vaccini, dosi di vitamina A, kit ostetrico per un parto sicuro, antibiotici e zanzariera antimalaria.

La Pigotta dell'Unicef è un simpatico gesto di benvenuto ad un nuovo cittadino ed alla sua famiglia e, nello stesso tempo, un importante e concreto atto di solidarietà.

Fare beneficenza è sempre una grande cosa, se poi ad agire sono bambini verso altri bambini riteniamo sia una cosa meravigliosa.

Il nostro ringraziamento più sincero a tutte le famiglie che si sono prodigate per realizzare questo piccolo grande progetto.

*Classe 1A e 1B, Bosco*



## INCONTRO CON LA “ PICCOLA FRATERNITA’ ”

Festeggiare un compleanno è sempre una gioia. Quest'anno si festeggia un compleanno particolare: il ventesimo anno di vita della “ Piccola Fraternità ” della Lessinia.

Gli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado di Bosco hanno colto l'occasione per trascorrere due mattinate in compagnia degli ospiti, degli operatori e dei volontari della “ Piccola ” per meglio conoscere la realtà delle persone disabili.



Il laboratorio di falegnameria alla “ Piccola Fraternità ” di Corbiolo

La signora Silvia ha accolto i nostri ragazzi e ha raccontato loro di un certo dottor De Sapiensis che un giorno ha bussato alla porta. Ebbene così tanto luminare voleva proporre a tutti gli ospiti il magico filtro della felicità, convinto di trovare in quel luogo solamente tristezza e desolazione. Ha fatto male i conti!!! Nulla di più distante dalla verità. Suo malgrado ha dovuto constatare che nella “piccola” comunità è contenuto un mondo colorato e ricco di amore. I suoi affari sono andati male: guadagno nullo!

Che bella storia per far capire ai ragazzi che è ora di sfatare il mito secondo il quale le persone diversamente abili non sanno cosa sia la felicità e l'amore. Esse risiedono in ognuno di noi; nel saper accettare ogni individuo con annessi pregi e difetti che sono propri di tutti ma proprio tutti.

Ciascun uomo è un tesoro unico ed irripetibile e ha un valore inestimabile proprio per la propria individualità.

Ai ragazzi è stato consegnato un simbolico mattoncino di carta dove hanno potuto esprimere semplici pensieri riguardo questa loro esperienza. Hanno costruito così il muro della solidarietà!

Quale migliore occasione per sentirsi ancora di più una comunità! In un mondo che anela sempre di più alla globalizzazione a noi, ai nostri ragazzi, è piaciuto tanto sentirsi invece parte di una piccola ma grande comunità anzi FRATERNITA'!



Ci viene raccontata la storia della “Piccola Fraternità”

## LA POESIA

Nella poesia vengono esaltate le capacità espressive della parola. La parola è finita, precisa, concreta, ma ha un forte potere evocativo e simbolico che le permette di penetrare nell'animo umano per scoprirne segreti, sentimenti, ansie e desideri.

Nel Novecento alcuni poeti hanno iniziato a rappresentare le poesie sotto forma di figure come abbiamo visto nella mostra "La parola nell'arte" al Mart a Rovereto.

Nel 1984 Giovanni Pozzi aveva definito così la poesia visiva: "Poesia visiva in senso stretto è solo quella dove un messaggio linguistico autonomo è integrato e non sovrapposto o giustapposto ad un messaggio iconico. Occorre che un messaggio linguistico, attraverso la scrittura, produca nello stesso momento e nello stesso spazio un messaggio iconico, o, viceversa, che un disegno sostituisca la scrittura per esprimere un messaggio linguistico.... O si usa la scrittura per tracciare un disegno o si usa un disegno in sostituzione dell'alfabeto".

Entusiasti da quello che hanno visto i ragazzi/e della 3A di Bosco si sono cimentati nell'elaborazione di questa forma poetica.

Anche gli acrostici sono un modo visivo di fare poesia e la classe 2 B di Roverè li ha collegati al lavoro sull'uomo come animale sociale (vedi pag 156).

### POESIE FIGURATE

SENTIMENTO SENTIMENTO  
ENTIMENTO ENTIMENTO  
NTIMENTO NTIMENTO  
TIMENTO TIMENTO  
IMENTO IMENTO  
MENTO MENTO  
ENTO ENTO  
NTO NTO  
TO TO  
O O

Ho realizzato questa opera per far capire come il sentimento possa avere varie intensità e in alcuni casi possa trasformarsi in qualcos'altro di totalmente diverso, come la parola **Mento** nel disegno

*Stefano Grobberio*



Ho realizzato quest'opera per far capire come l'uomo sia legato ad un altro uomo per mezzo dei sentimenti, lo sfondo è di vari colori per simboleggiare i diversi sentimenti umani *Nicola Bertoldi*

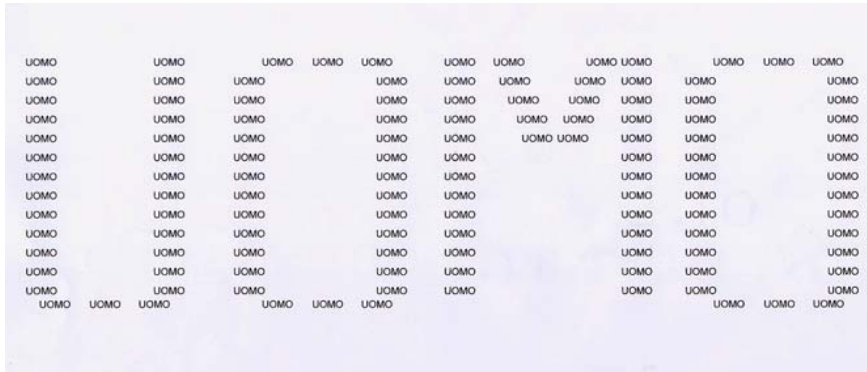


Il soggetto della mia rappresentazione è il Sentimento. Con questo “lavoro” ho voluto rappresentare aspetti diversi dei miei sentimenti:

- Attorno alla parola ci sono dei pezzi di scotch bianco e nero che simboleggiano i sentimenti positivi e negativi che provo (al centro c'è il sentimento come elemento comune)
- Alcuni vetri sono verticali, altri orizzontali, questi simboleggiano la costanza di alcuni sentimenti, quelli verticali sentimenti che si scoprono e si “alimentano” piano piano
- La parola sentimento in alcuni casi si trasforma in “otnemitnes”, cioè sentimento letto al contrario; questo significa due cose: la confusione sentimentale che si può avere e il doppio modo di interpretare i sentimenti
- Osservando tutti gli specchietti assieme si notano a volte linee nere e linee bianche che si accostano, questo mostra che a volte i nostri sentimenti vengono visti diversamente da chi ci osserva e sembriamo così un po' “falsi”

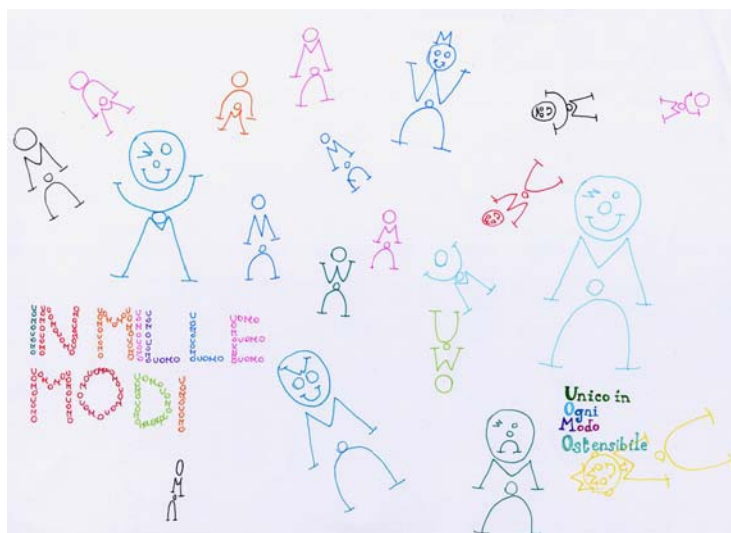
Per fare questo “lavoro” ho preso spunto da un'opera vista al Mart e l'ho rivisitata modo mio

*Tommaso Zanini*



Questa mia opera rappresenta la Storia dell'uomo che è stata fatta da tanti “piccoli” uomini

*Stefano Grobberio*



Il disegno rappresenta una sola persona che ha infinite sfaccettature e in ognuna di queste è sempre e comunque unica.

Il fatto che una persona possa avere tantissime identità viene sottolineato dalla scritta maiuscola "IN MILLE MODI", ottenuta utilizzando la parola uomo e disponendo opportunamente le lettere. I personaggi rappresentati usando solo le lettere che compongono la parola "UOMO", mostrano le varie identità di una persona.

Infine, l'acrostico di UOMO sottolinea il fatto che, nonostante una persona possa apparire diversa, essa rimane sempre unica, come rimane unico l'aspetto del suo carattere

*Samuel Scandola*



Pensando alle opere che ho visto al Mart ho preferito disegnare.

Il Sole si nasconde dietro ad una nuvola per non far vedere che è innamorato del mare, ma l'amore è come una farfalla e vola

*Petra Menegazzi*



Ho scelto dei frammenti di CD per simboleggiare i sentimenti relativi all'amicizia che si rispecchiano.

L'ultimo frammento di CD l'ho colorato per metà di nero perché non sempre le amicizie durano.

Per collegare tutti i frammenti ho utilizzato due pezzi di spago: uno giallo che rappresenta la gioia, la felicità e il secondo, bianco trasparente, perché le amicizie trasparenti e non hanno limiti.

*Andrea Zanini*



Il mio "lavoro" rappresenta l'Amore. Al centro della carta che avvolge la caramella c'è scritto: "Dolce mondo sognante".

La caramella è il simbolo del dolce, questo perché l'amore è affettuoso, dolce, come una caramella che rende felici.

Mondo, perché c'è in tutto il mondo: in ogni persona ce n'è infatti almeno una briciola. Sognante perché quando si è innamorati si è "con la testa tra le nuvole", sempre a pensare al proprio amore.

La caramella è di colore rosa perché rappresenta l'amore vero, delicato, innocente come quello di Romeo e Giulietta. Oggi invece molti pensano a un amore che si può prendere e lasciare.

*Paola Beccherle*



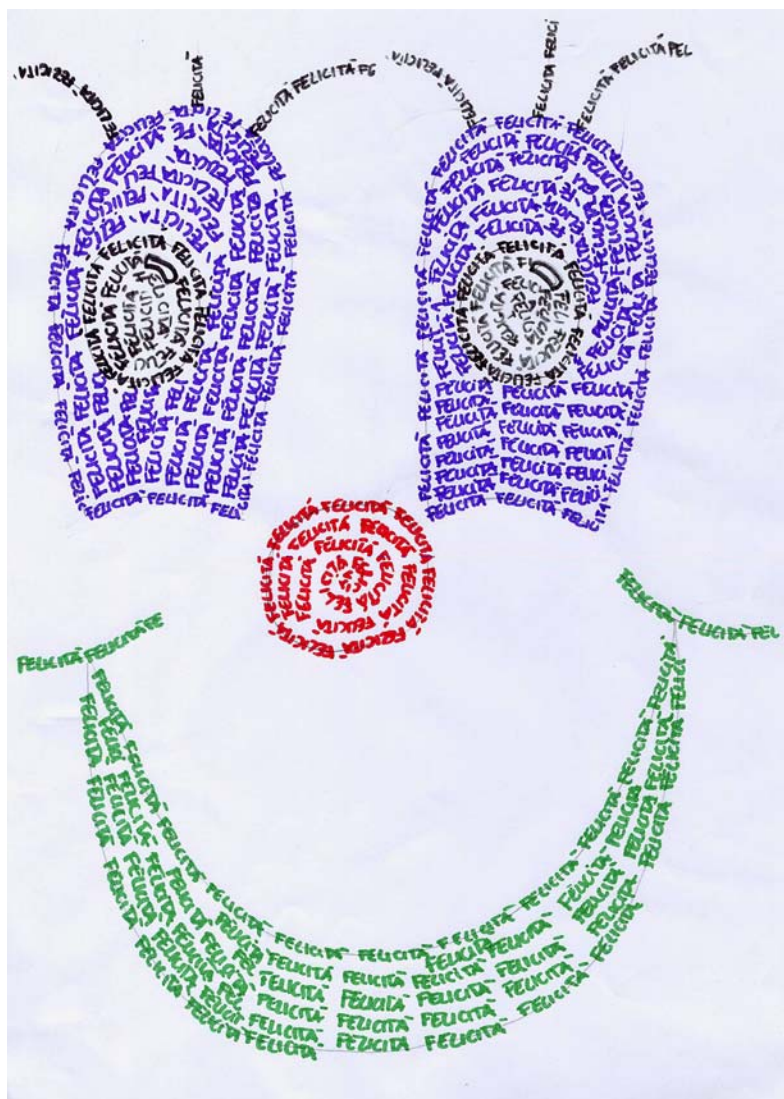
Il mio "lavoro" rappresenta l'uguaglianza fra tutti i popoli, come un fiore che ha tutti i petali uguali. L'ho realizzato con la pasta pane e i colori a tempera. Su ogni petalo ho scritto il nome di un continente perché come un fiore perde la sua perfezione se gli manca un petalo, così il mondo senza un continente non è più quello e cambia perdendo la ricchezza e la diversità che lo caratterizzano.

*Sara Daldosso*



Ho rappresentato una farfalla perché le persone si spostano continuamente. Le piccole farfalle ai lati hanno un doppio velo: sopra un colore "positivo" e sotto un colore "negativo", a significare che le persone hanno diversi stati d'animo, come è scritto all'interno della farfalla.

*Elisa Melotti*



Con un'unica parola "Felicità" e tanti colori diversi, tutti allegri, ho realizzato una faccia felice, testimone di questo mio momento di felicità

Nicola Scardoni

Classe 3A, Bosco



## L'UOMO E' UN ANIMALE SOCIALE

L'essere

Umano è  
Ormai civilizzato  
Ma sempre più spesso  
Omologato

E'

Una cosa diversa dagli altri animali  
Nomade prima, sedentario poi

Abitudinario ma  
Non sempre fedele  
Insomma  
Misto di bene e di male, di corpo e di  
Anima  
Legato alla famiglia  
Ed agli amici

Sta volentieri in gruppo  
Occasionalmente si pone però  
Controcorrente.  
Istruito e intelligente  
Anche se alcune volte non pensa per niente alle  
conseguenze delle sue azioni  
Legittima la sua supremazia nel mondo  
Egoisticamente.

*Elena Castellani*

L'essere

Umano non è  
Onnipotente  
Ma  
Orgoglioso

E'

Un  
Normale

Animale  
Non ancora  
Imitato  
Ma  
Alquanto  
Lodato.  
Estremamente

Socievole  
Originale  
Cacciatore di idee  
Infinitamente  
Astuto

L'essere

Umano  
Onnipotente non è  
Ma dimostra  
Ogni giorno che

E'sempre

Una creatura da  
Non sottovalutare

Anche quando  
Non rispetta  
Il nostro  
Mondo e il nostro  
Ambiente,  
L'unico  
Esistente

Sempre  
Ospitale non è,  
Con scarsa  
Intelligenza ma,  
A volte, con  
Lungimiranza  
Esprime idee eterne.

*Lia Pasquale*

L' essere

Umano  
Ondeggia nel  
Mare della storia

E' un

Uomo libero oggi, ma  
Nonostante

Abbia lottato per secoli  
Non  
Intensifica le forze per abbattere la  
Malvagità che  
Ancora  
Lo imbruttisce.  
Evita di

Sostenere  
Ogni  
Causa persa  
Immigrati  
Ammalati  
Lontani dagli occhi  
E dal cuore.

*Andrea Canteri, Nicola Castagna*

Lavoratore ma  
Eternamente insoddisfatto.

*Valentina Erbisti*

L' essere

Umano  
Onesto sempre non è  
Ma  
Organizzato.

E' molto

Urbanizzato.  
Nelle sue

Attività  
Nazionali  
Incide sul destino del mondo.  
Mantiene legami  
Amichevoli a volte  
Leali  
Ed onesti.

Socializza anche con persone che vivono  
Oltre i  
Confini  
Internazionali.  
Altre volte scatena  
Lotte assurde  
Ed inutili.

*Ylenia Scardoni*

L' animale

Uomo  
Orgogliosamente  
Mantiene  
Ovunque la sua attenzione

E'

Un  
Navigatore della vita

Ama le  
Novità  
Immagina  
Mondi  
Anche  
Lontani.  
Esplora questa

Scimmia evoluta, socialmente organizzata  
Onnivora  
Culturalmente  
Infatti procede in  
Avanscoperta alla ricerca del

L' essere

Umano  
Ogni giorno  
Modifica la sua vita in modo  
Originale

E' lui

Unicamente il  
Noto

Attore che recita  
Nella grande commedia della storia  
In  
Modo  
Allegro  
Leale  
E anche

Sincero  
Ottendendo risultati  
Concreti, certe volte  
Impensabili  
Altre volte poco  
Lodevoli  
E discutibili

*Leonardo Dalla B`a*

## DEMOCRAZIA

Diritti  
E doveri  
Mantengono  
Omogenei, uguali i  
Cittadini ma bisogna  
Rispettare  
Anche gli  
Zingari e  
I portatori di handicap  
Aiutandoli

*Davide Bonomi, Leonardo Dalla B`a,  
 Matteo Gaspari, Lia Pasquale, Sara Trevisani*

Limite  
Esistente.

*Matteo Gaspari*

### **STATO**

Sovrano  
Tu sei, ma  
Attenzione noi  
Tutti siamo te  
O non lo sai?

*Tutta la classe*

### **COSTITUZIONE**

Con questa legge fondamentale ogni  
Ordinamento  
Statale è stabilito  
Tanti articoli  
I dicano  
Tutti i diritti e i doveri di  
Un cittadino  
Zelante. I nostri  
Impongono il rispetto di ogni  
Opinione  
Nonché religione  
E difendono la sovranità popolare.

*Tutta la classe*

### **OLIGARCHIA**

Ogni forma di governo in cui  
Le decisioni e  
Il potere di  
Governare sono in mano ad  
Alcuni  
Ricchi  
Che  
Hanno  
In tutti i campi molta  
Autorità

*Davide Bonomi, Leonardo Dalla BÀ,*

*Matteo Gaspari, Lia Pasquale, Sara Trevisani*

Orco  
Là, nel loro esclusivo  
Interesse  
Governano  
Ancora  
Ricchi imprenditori  
Che s'ingrassano.  
Hanno proprio  
Iniziato  
A stufare.

*Davide Bonomi*

Decisioni ed  
Elezioni in  
Maniera  
Ordinata e non  
Collettiva ma individuale  
Richiamano tutti gli  
Abitanti di uno stato, con  
Zelo ed  
Interesse  
A votare.

*Martina Baltieri, Giada Pomari,  
 Gianpietro Pomari, Anna Varalta*

### **TIRANNIDE**

Troppo  
Individualismo  
Rende  
Angusto  
Nonché  
Naturalmente  
Ingiusto il governo  
Dell'uomo  
E otto a governare

*Mattia Gardoni, Monica Riva, Ylenia Scardoni*

### **MONARCHIA**

Ma  
Ormai  
Non ce ne sono molte di  
Assolute nel mondo.  
Repubbliche, monarchie  
Costituzionali  
Hanno  
Il primato  
Al giorno d'oggi

*Andrea Canteri, Nicola Castagna, Giada Pomari  
 Gianpietro Pomari, Luca Scardoni*

### **REPUBBLICA**

Ricorda  
Eriflettici un  
Po' su  
Una repubblica è una forma di governo  
Buona se c'è democrazia  
Brutta se non c'è  
Lo dice  
Il dizionario  
Che può essere parlamentare o  
Anche presidenziale.

*Anna Brunelli, Giorgio Valle  
 Anna Varalta, Nicola Vinco*

*Classe 2B, Roverè*